

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 1 marzo 2007

DIREZIONE , REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confienza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto Bruna Biamino

Il Liberty a Torino

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Supplemento

Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n. 1-5289

*Politica comunitaria di coesione: obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione":
Approvazione della proposta di "Programma operativo regionale 2007/2013"
finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Regg. CE n. 1080/2006 e n. 1083/2006)*

ABBONAMENTO

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario farne richiesta compilando il modulo presente al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale, sezione "come abbonarsi" ed inviarlo alla Redazione corredato dell'attestazione di pagamento.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

12 mesi - Codice A1 104,00
6 mesi - Codice S1 52,00

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati Abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

12 mesi - Codice A3 46,00
6 mesi - Codice S3 23,00

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

INTERNET

Consultazione gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo. Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione del pagamento utilizzando il modello scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del BU.

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali,
Associazioni di volontariato,
Riclassificazione strade,
Eventi alluvionali del novembre 1994,
ottobre 2000

PRECISAZIONI

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici. Alla Redazione deve comunque pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si darà corso alla pubblicazione.

TARIFFA RIDOTTA

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/

COSTO PER OGNI RIGA O FRAZIONE

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, corpo 12, carattere Times
Il costo per riga o frazione di riga è
1,80 solo cartaceo (Fax o Posta),
1,20 fax + Procedura Web

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Per abbonamenti e inserzioni

PRESSO GLI UFFICI POSTALI

In contanti con Bollettino o Postagiuro sul C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale Piazza Castello 165, 10122 Torino

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate Ufficio Postale n. 63331 - TO13 CIN J ABI 07601 CAB 01000 C.C. n. 000030306104 Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

Al sito www.poste.it tramite postagiuro on-line indicando C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite Fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	1,60
Supplementi fino a 256 pagine	2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	25,82

VENDITA

Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/05

INDICE SISTEMATICO

POLITICHE COMUNITARIE

D.G.R. 19 febbraio 2007, n. 1-5289

Politica comunitaria di coesione: obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione": Approvazione della proposta di "Programma operativo regionale 2007/2013" finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Regg.CE n. 1080/2006 e n. 1083/2006) pag. 4

Allegato n. 1 pag. 7

Allegato n. 2 pag. 118

Allegato n. 3 pag. 122

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n. 1-5289

Politica comunitaria di coesione: obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione": Approvazione della proposta di "Programma operativo regionale 2007/2013" finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Regg.CE n. 1080/2006 e n. 1083/2006)

A relazione della Presidente Bresso:

Premesso che:

l'art. 32 del Regolamento CE n. 1083/2006 (recante disposizioni generali sui Fondi strutturali) prescrive che:

"Le attività dei Fondi sono svolte negli Stati membri sotto forma di Programmi Operativi nell'ambito del quadro di riferimento strategico nazionale ...

Ciascun Programma operativo copre un periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 ed il 31 dicembre 2013

Ciascun Programma operativo è redatto, in cooperazione i partner di cui all'art. 11 (autorità locali, cittadine, altre autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne)

Ogni Stato membro presenta alla Commissione una proposta di Programma operativo ...non oltre 5 mesi dall'adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione.

La Commissione valuta il programma operativo proposto per stabilire se esso contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione.

Entro due mesi dal ricevimento del programma operativo, la Commissione, qualora ritenga che esso non contribuisce alla realizzazione delle finalità e delle priorità del quadro di riferimento strategico nazionale e degli orientamenti strategici comunitari per la coesione, può invitare lo Stato membro a fornire ogni informazione supplementare necessaria e, se del caso, a rivedere di conseguenza il programma proposto

La Commissione adotta ciascun programma operativo ..comunque non oltre quattro mesi dalla sua presentazione ufficiale da parte dello Stato membro..."

In data 3 febbraio 2005 la Conferenza Unificata ha sancito l'intesa in ordine a procedure, tempi e modalità di definizione del Quadro strategico di riferimento nazionale per la politica di coesione 2007/2013; tale intesa prevede che le Amministrazioni

regionali elaborino un proprio documento strategico preliminare, da confrontare con l'omologo Documento strategico elaborato dalle Amministrazioni centrali onde pervenire alla stesura del Quadro di riferimento strategico nazionale di cui al sopra citato art. 32 Reg. CE n. 1083/2006.

Con Deliberazione della Giunta regionale n 35-214 del 07/06/2005 sono state approvate le Direttive procedurali ed organizzative per la definizione dei documenti di programmazione e gestione coordinata relativi alle politiche comunitarie di coesione per il periodo 2007/2013, istituendo:

- una Conferenza delle Direzioni regionali coinvolte, a diverso titolo, nella programmazione generale regionale nonché nella programmazione e gestione di politiche settoriali rilevanti ai fini della definizione dei Programmi operativi;

- un Comitato regionale dei Fondi strutturali 2007/2013, quale sede di partenariato istituzionale ed economico-sociale;

- la Cabina di regia - costituita nell'ambito della Conferenza delle Direzioni regionali, con il compito, in particolare, di contribuire alla redazione dei Programmi.

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 26-31183, dell'11/10/2005, è stato adottato il Documento Strategico Regionale (DSR).

In data 6 novembre 2006 ed in data 13 novembre 2006 è stata illustrata e discussa con il partenariato la proposta di Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO), previsto dal Quadro Strategico di Riferimento Nazionale per l'adozione di un approccio di programmazione unitaria per l'utilizzo di fonti finanziarie diverse (Fondi strutturali, FEASR, FAS ecc.);

con delibera del Consiglio regionale n. 94-43541, del 21/12/2006, è stato approvato il "Documento di Programmazione Strategico-Operativa" (D.P.S.O.);

nel D.P.S.O. gli obiettivi generali per un'efficace programmazione sono ricondotti esplicitamente:

- al massimo livello di utilizzazione di tutti gli strumenti finanziari disponibili;

- all'integrazione tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive per lo sviluppo, in riferimento a comuni obiettivi di competitività;

- alla dimensione territoriale quale riferimento per una politica integrata;

- al Programma di legislatura (2005) che ha recepito i principi del Consiglio di Lisbona (2000) e di Göteborg (2001) e ha posto l'accento sulla fisionomia policentrica della regione e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori;

- agli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione;

- al Documento Strategico Preliminare della Regione Piemonte 2007-2013 (2005) che ha individuato gli assi strategici, gli obiettivi e le priorità d'intervento della politica di coesione regionale;

- al Documento Strategico Regionale (2005) contenente le linee di indirizzo generale per la predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, inteso anche come contributo della Regione Piemonte al PSN, in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sullo sviluppo rurale;

- al Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale Regionale (2005), uno strumento volto a coniugare la programmazione economico-finanziaria con gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche territoriali regionali, in coerenza con le indicazioni comunitarie espresse nello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e nelle raccomandazioni di policy di Espon 2006;

- al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009 (2006), che cadenza, come il suo omologo a scala nazionale, l'attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali e che, nella versione attuale, costituisce un'anticipazione della programmazione nazionale e comunitaria;

- al Documento regionale predisposto per la formulazione del Programma Innovazione Crescita e Occupazione (P.I.C.O.).

In data 6 ottobre 2006 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la decisione (2006/702/CE) concernente gli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione".

In data 22/12/2006 è stato adottato, con deliberazione del C.I.P.E., il Quadro Strategico di Riferimento Nazionale (Q.R.S.N.) sul quale si era già espressa favorevolmente - in data 21/12/2006 - la Conferenza Stato/Regioni.

In data 30 novembre 2006, i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome coinvolte nell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" (periodo di programmazione 2007/2013) hanno concordato la proposta di riparto interno delle risorse comunitarie (F.E.S.R. e F.S.E.) ad esse complessivamente attribuite, delle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale per il cofinanziamento dei Programmi operativi finanziati dal FESR e dal FSE nonché delle risorse derivanti dal Fondo per le Aree sottoutilizzate (F.A.S.); tale proposta è stata successivamente notificata al Ministero dello Sviluppo economico ed è stata recepita dal C.I.P.E. (relativamente alle risorse di fonte comunitaria) contestualmente all'adozione del Q.S.N..

In data 13 dicembre 2006 è stata presentata ed ampiamente discussa con il partenariato la bozza di proposta di Programma operativo 2007/2013 della Regione Piemonte da finanziarsi a valere sulle risorse FESR; le osservazioni e proposte rappresentate in tale sede ovvero inoltrate successivamente ovvero esposte nella successiva riunione del 14 febbraio 2006 sono state approfonditamente valutate e di esse si è tenuto conto nella stesura definitiva della proposta di Programma operativo.

Richiamati :

- la Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (c.d. "Direttiva V.A.S.");

- gli indirizzi metodologici e procedurali per l'applicazione di detta Direttiva, elaborati a livello comunitario e nazionale;

che prescrivono che i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, per il periodo di programmazione 2007/2013, debbano corrispondere agli obblighi ed agli adempimenti della citata Direttiva;

considerato che il Programma operativo finanziato dal FESR a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione" comprende misure ed azioni che interessano i settori richiamati dall'art. 3 della

Direttiva V.A.S. e costituisce quadro di riferimento per il finanziamento di interventi che potrebbero avere significativi effetti sull'ambiente o interessare siti protetti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (c.d. Direttiva "Habitat") e, pertanto, è soggetto a valutazione ambientale strategica (V.A.S.);

atteso che il Programma Operativo, per essere considerato ricevibile, deve essere corredato (oltreché del "rapporto ambientale", già predisposto dall'autorità ambientale):

a) di una sintesi non tecnica del rapporto ambientale (costituente allegato del Rapporto ambientale);

b) di un documento di informazione sulle consultazioni svolte e sulle forme di pubblicità attivate (costituente allegato del Rapporto ambientale);

c) di un documento che descrive le misure di monitoraggio ambientale da attuare nel corso dell'esecuzione del Programma;

d) di una dichiarazione di sintesi che illustra il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma, alla luce delle valutazioni contenute nel rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni e che dia conto delle ragioni che hanno determinato le scelte programmatiche;

atteso che i documenti di cui sub c) e sub d) devono essere adottati contestualmente alla proposta di Programma Operativo e dal medesimo organo della Regione.

Considerato che la proposta di Programma operativo che si intende adottare contiene al suo interno (paragrafo 2.1) le principali conclusioni del rapporto di valutazione ex ante predisposto dal valutatore indipendente che provvederà a consegnare all'Autorità di gestione il rapporto di valutazione finale del Programma, da trasmettere - contestualmente alla proposta di Programma Operativo ed al rapporto ambientale - agli organi nazionali di coordinamento.

Visti :

- il Regolamento (CE) n. 1080/2006 e n. 1083/2006 del Consiglio dell'Unione europea;

- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'Unione europea.

Atteso che - come da comunicazione congiunta del Ministero dello sviluppo Economico e del Ministero del Lavoro del 22/12/2006 - la procedura di trasmissione dei Programmi operativi alla Commissione dell'Unione europea si articola nel modo seguente:

- invio della proposta di Programma operativo - da parte dell'Autorità di gestione del P.O.R. - ai Ministeri capofila dei Fondi (Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero del Lavoro);

- inoltro della proposta di P.O.R. - da parte del Ministero capofila del Fondo - al Ministero dell'Economia e Finanze per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

- verifica - da parte del Ministero capofila del Fondo - della coerenza del Programma operativo rispetto al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale e relativa interlocuzione con l'Autorità di Gestione del Programma per eventuali modifiche;

- trasmissione della proposta di Programma Operativo alla Commissione dell'Unione europea a cura del Ministero capofila del Fondo.

La Giunta regionale, a voti unanimi,

delibera

- di adottare la proposta di Programma Operativo 2007/2013, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale, a titolo dell'obiettivo "Competitività regionale ed occupazione", nel testo allegato (all. 1) a far parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di adottare, contestualmente, il documento (allegato 2) che descrive le Misure per il monitoraggio ambientale del Programma Operativo e la Dichiarazione di sintesi - ex art. 9 della Direttiva 2001/42/CE (allegato 3) - che dà conto del modo in cui le risultanze della valutazione ambientale sono state integrate nel Programma operativo;

- di dare mandato all'Assessore alla Programmazione (che si avvarrà del supporto tecnico delle proprie strutture nonché dell'Autorità di gestione del Programma operativo):

* di trasmettere tale proposta di Programma operativo al Ministero dello Sviluppo Economico - in quanto amministrazione dello Stato capofila dei Programmi operativi finanziati dal F.E.S.R. - ed, al contempo, al Ministero del Lavoro ;

* di interloquire con gli organi nazionali di coordinamento e della Commissione dell'Unione europea anche al fine di fornire, nel corso del negoziato, informazioni supplementari da questi richieste nonché di apportare le necessarie modifiche, variazioni ed integrazioni concordate con gli uffici del predetto Ministero e della Commissione.

La presente deliberazione sarà integralmente pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato n. 1 alla D.G.R. n. 1-5289 del 19/02/2007



OBIETTIVO
“COMPETITIVITA’ REGIONALE E OCCUPAZIONE”

PROPOSTA
DI
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

COFINANZIATO
DAL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
F.E.S.R.

2007 - 2013

CC 2007IT162PO011

Febbraio 2007

INDICE

1.	ANALISI DI CONTESTO	11
1.1.	Descrizione del contesto (territorio/settore)	11
1.1.1.	Indicatori statistici ()	11
1.1.2.	TENDENZE SOCIOECONOMICHE	14
1.1.3.	Stato dell'ambiente	17
1.1.4.	Stato delle pari opportunità	18
1.2.	SWOT	19
1.3.	Conclusioni dell'analisi socioeconomica	22
1.4.	Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	23
1.4.1.	Risultati e insegnamenti	23
1.4.2.	Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia	25
1.5.	Contributo strategico del partenariato	26
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	29
2.1.	Valutazione ex-ante - sintesi	29
2.2.	Valutazione Ambientale Strategica	31
3.	STRATEGIA	33
3.1.	Quadro generale di coerenza strategica	33
3.1.1.	Coerenza con gli OSC e il QRSN	33
3.1.2.	Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	38
3.1.3.	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	38
3.2.	Strategia di sviluppo regionale/settoriale	41
3.2.0	La strategia del POR FESR nel contesto della programmazione unitaria regionale	41
3.2.1	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	42
3.2.2.	Ripartizione delle categorie di spesa	54
3.3.	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale	56
3.3.1.	Sviluppo urbano	56
3.3.2.	Sviluppo rurale	56
3.3.3.	Cooperazione interregionale e reti di territori	57
3.4.	Integrazione strategica dei principi orizzontali	57
3.4.1.	Sviluppo sostenibile	57
3.4.2.	Pari opportunità	59
3.5.	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	60
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO	64
4.1	Asse "Innovazione e transizione produttiva"	64
4.1.1	Obiettivi specifici e operativi:	69
4.1.2.	Contenuti	70

4.1.3. Attività	73
4.1.4. Applicazione principio flessibilità	76
4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	76
4.1.6. Elenco dei Grandi progetti	77
4.1.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	77
4.2. Asse "Sostenibilità ed efficienza energetica"	78
4.2.1. Obiettivi specifici e operativi	78
4.2.2. Contenuti	79
4.2.3. Attività	80
4.2.4. Applicazione principio flessibilità	82
4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	82
4.2.6. Elenco dei Grandi progetti	83
4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	83
4.3. Asse "Riqualificazione territoriale"	84
4.3.1. Obiettivi specifici e operativi:	84
4.3.2. Contenuti	89
4.3.3. Attività	90
4.3.4. Applicazione principio flessibilità	93
4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	93
4.3.6. Elenco dei Grandi progetti	93
4.3.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria	93
4.4. Asse "Assistenza tecnica"	94
4.4.1. Obiettivi specifici e operativi	94
4.4.2. Contenuti	94
4.4.3. Attività	94
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE	96
5.1. Autorità	96
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)	96
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)	87
5.1.3. Autorità di Audit (AdA)	98
5.1.4. Autorità Ambientale (AA)	99
5.2. Organismi	100
5.2.1. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	100
5.2.2. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	101
5.2.3. Organismi intermedi	101
5.2.4. Comitato di sorveglianza (CdS)	102
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	103
5.3. Sistemi di Attuazione	103
5.3.1. Modalità e procedure di monitoraggio	103
5.3.2. Valutazione	104
5.3.3. Scambio automatizzato dei dati	105

5.3.4.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	105
5.3.5.	Flussi finanziari	107
5.3.6.	Informazione e pubblicità	108
5.3.7.	Utilizzo della flessibilità (se pertinente)	108
5.4.	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	109
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione	109
5.4.2.	Sviluppo sostenibile	109
5.4.3.	Partenariato	110
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche	111
5.4.5.	Cooperazione interregionale	111
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento	111
5.4.7.	Progettazione integrata	113
5.5.	Rispetto della normativa comunitaria	113
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	116
6.1.	Struttura del Piano finanziario	116

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO (TERRITORIO/SETTORE)

1.1.1. Indicatori statistici ⁽¹⁾

Tipologia di indicatori	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Generali	Superficie territoriale (km ²) (2004) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre)	25.402,5	301.336,0	-	3.881.965,1
	Popolazione residente (2004) (in migliaia) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4.270,2	57.888,2	384.831,4	458.973,0
Macroeconomici	PIL totale a prezzi correnti (2004) (milioni di euro) <i>Istat - Eurostat</i>	113.347,3	1.388.870,3	9.960.271,6	10.449.533,4
	Variazione % PIL 1995-2003 in PPS – <i>Eurostat</i>	+ 24	+ 30,1	+ 42	+ 43,3
	PIL per abitante a prezzi correnti (2004) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	26.543,8	23.992,3	25.880,8	22.765,0
	Variazione % PIL per abitante in PPS 1995-2003 – <i>Eurostat</i>	+ 24,1	+ 28,9	+ 37,9	+ 40,1
Capacità produttiva	Produttività del lavoro: PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2003) - <i>Eurostat</i>	119,5	110,2	106,8	100,0
	Produttività del lavoro: PIL in pps per occupato rispetto alla media EU25 (2005) – <i>Eurostat</i>	-	106,3	106,4	100,0
	Produttività del lavoro: PIL per unità di lavoro (2004) – <i>Istat, Conti Economici Regionali</i>	57,3	55,3	-	-
	Esportazioni nette in % del PIL (2003) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	+ 4,7	- 1,4	+ 0,4	-
	Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL (2003) – <i>DPS-Istat, Eurostat</i>	27,6	19,4	10,2	8,8
Propensione all'innovazione	Esportazioni High-Tech: % delle esportazioni tecnologiche sul totale delle esportazioni – <i>Eurostat e Regional Innovation Scoreboard Lazio (2005)</i>	8,4	9,7	17,7	18,4
	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (2004) (per mille abitanti in età 20-29 anni) – <i>DPS-Istat, Eurostat</i>	12,7	10,1	13,6	12,7
	Spesa pubblica e privata in RST (2003) (% sul PIL) – <i>Eurostat</i>	1,57	1,11	1,95	1,90

(continua)

¹ La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati significativi per la regione Piemonte nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 15, UE 25. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2004. Nel Proseguo del documento programmatico sarà possibile trovare indicatori di contesto aggiornati ad annualità più recenti (2005) in quanto non vincolati da finalità di confronto. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica, ancorché statica e dinamica, della competitività comparata del contesto socioeconomico piemontese in riferimento ad indicatori di contesto che possiamo classificare come: generali, macroeconomici, relativi al tessuto produttivo locale, alla propensione all'innovazione, al mercato del lavoro, all'ambiente locale e alla dotazione infrastrutturale.

(segue)

Tipologia di	Indicatori socio-economici	Piemonte	Italia	UE	
				15	25
Propensione all'innovazione	Variazione in punti % spesa totale in RST 1995-2003 (% sul PIL) – Eurostat	- 0,7	+ 0,14	+ 0,10	+ 0,09
	Addetti in RST (unità equivalenti tempo pieno) (2003) (x1000 abitanti) – DPS-Istat, Eurostat	4,3	2,8	4,8	4,4
	N. di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo (2003) (x mln di ab.) – Eurostat	80,4	46,9	-	-
	N.domande di brevetto presentate all'EPO (mln su popolazione attiva) (2003) – Eurostat	177			
	Variazione in punti % (1995-2003) numero di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo per milione di abitanti – Eurostat	- 4,6	- 0,6	-	-
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: % della popolazione in età 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (2005) – DPS-Istat, Eurostat	4,8	5,9	12,1	11,0
Mercato del lavoro	Tasso di attività (2004) – Eurostat	51,2	49,5	56,8	56,6
	Variazione in punti % dei tassi di attività 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,7	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,3
	Tasso di occupazione (2005) (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	64,0	57,6	65,2	63,8
	Tasso di occupazione (sul totale della popolazione) (2004) – Eurostat	48,5	45,5	52,1	51,4
	Variazione in punti % tasso di occupazione 2001-2004 – elab. da Eurostat	+ 0,5	+ 1,6	+ 0,1	+ 0,0
	Tasso di disoccupazione (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	4,7	7,7	7,9	8,8
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,2	- 1,8	+ 0,4	+ 0,2
	Tasso di disoccupazione giovanile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	16,9	24,0	16,8	18,6
	Variazione in punti % tasso di disoccupazione giovanile 2001-2005 – elab. da Eurostat	+ 1,4	- 4,2	+ 2,2	+ 1,1
	Tasso di disoccupazione femminile (2005) – Annuario Statistico Regionale (Piemonte in cifre) e Eurostat	6,4	10,1	9,0	9,9
Variazione in punti % tasso di disoccupazione femminile 2001-2005 – elab. da Eurostat	- 0,7	- 2,9	+ 0,3	+ 0,1	
Ambiente locale	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada (media) sul totale delle modalità (%) (2004) – DPS-Istat e Eurostat	98,2	93,7	79,2 (tkm) (stima)	76,5 (tkm) (stima)
	Variazione in punti % (1995-2004) delle merci (ton) in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità – DPS-Istat e Eurostat	+ 1,0	- 0,1	+ 3,4	+ 6,0
	Emissioni di gas a effetto serra (2003) – Eurostat (1990=100 - media europea)	-	111,6	98,3	92,0
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili (% su produzione primaria totale) (2004) – DPS-Istat	35,1	17,4	-	-
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2004) – DPS-Istat, Eurostat	21,2	16,0	14,7	13,7
	Consumo lordo di energia coperto da fonti rinnovabili (2002) – ENEA	11,8	-	-	-
Dotazione infrastrutturale	Intensità energetica (lorda) del PIL (2003) – Eurostat e ENEA, Conti energetici regionali	192,7	189,2	189,5	207,6
	Indice di dotazione infrastrutturale – rete stradale (2004)	128,4	100,0	-	-
	Indice di dotazione infrastrutturale – strutture e reti per la telematica e la telefonia (2004)	92,2	100,0	-	-

In Piemonte i livelli di crescita regionale sono stati, negli ultimi dieci anni, notevolmente inferiori sia a quelli nazionali che a quelli dell'Italia Nord-Occidentale; ciò è dovuto principalmente alla crisi strutturale del settore industriale, tradizionale asse portante dell'economia piemontese. Nonostante si assista a una buona tenuta dimensionale del tessuto imprenditoriale – condizione fondamentale nell'ottica della valorizzazione delle potenzialità innovative e di RST - le ricadute negative in termini di produttività sono evidenti rispetto alla performance nazionale; tale dato assume un peso ancora maggiore alla luce della perdita del vantaggio competitivo che l'Italia ha tenuto per molti anni nei confronti dell'Europa in termini di produttività.

A livello di concentrazione territoriale, anche in fase di crisi del settore secondario, continua a permanere un marcato vantaggio dell'area torinese; parallelamente si rilevano segnali positivi provenienti dalle aree di Cuneo, Novara e del Verbanò Cusio Ossola, che tuttavia sono controbilanciati dalla crisi del distretto tessile del biellese. In termini di reddito per abitante, invece, la provincia di Torino gode di un vantaggio soltanto lieve su Novara, Biella e Cuneo, mentre le province di Asti e soprattutto Verbanò presentano una situazione meno favorevole.

Nonostante la crisi protratta di un settore cruciale per il commercio extra-regionale come quello automobilistico che nell'ultimo periodo ha comunque mostrato segni di ripresa, la capacità di esportare piemontese si mantiene su livelli relativamente elevati se paragonati a quelli medi europei: nel 2004 il valore delle esportazioni di merci sul PIL ha raggiunto il 27,6 % contro il 10 % circa a livello europeo. Anche in relazione al volume delle importazioni, il dato sulle esportazioni continua a essere positivo come mostra l'attivo della bilancia dei pagamenti e in particolare il valore delle esportazioni nette pari al 4,7 % del PIL. Il commercio esterno sembra in difficoltà principalmente nel settore dei servizi, nonché in relazione al tasso tecnologico dei prodotti esportati, inferiore di poco a quello italiano e largamente più basso di quello europeo.

Sul versante tecnologico, il Piemonte si configura come una regione piuttosto avanzata: un numero dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (rapportato alla popolazione in età 20-29 anni) superiore alla media italiana e in linea con quella europea mostra l'esistenza di condizioni di contesto favorevoli nell'ambito dell'offerta di competenze qualificate. Nello stesso tempo, tuttavia, si rilevano ritardi sul versante della spesa complessiva per RST (1,6 %, pari a circa la metà dell'obiettivo di Lisbona e inferiore alla media europea dell'1,9 %) e per quanto riguarda la formazione permanente (*lifelong learning*), in questo caso anche rispetto al resto dell'Italia. La capacità regionale di produrre innovazione, così come misurata dall'intensità brevettuale, assume una posizione di spicco sul territorio nazionale ma rimane ancora molto lontana dalle *performance* delle regioni europee più avanzate: a fronte di un numero di richieste di brevetto pari a 177 per milione di popolazione attiva, regioni europee come Stoccarda, Alta Baviera e Rhone Alpes hanno fatto registrare nel 2003 valori di, rispettivamente, 748, 670 e 299².

Il Piemonte è una delle regioni più estese, popolate e ricche d'Europa. La struttura della popolazione regionale presenta una maggiore concentrazione nelle fasce di età più elevate, il che comporta un valore alto e crescente non soltanto dell'indice di vecchiaia ma soprattutto dell'indice di dipendenza, che attesta l'entità dello squilibrio tra la popolazione in grado di produrre e quella che è necessario sostenere con le risorse prodotte. Il problema della sostenibilità demografica sarebbe particolarmente grave nelle province di Asti e di Alessandria, e in misura minore in quelle di Biella e Cuneo.

La contrazione relativa della popolazione attiva rischia di avere conseguenze ancor più negative in termini di competitività regionale se si tiene conto del fatto che i tassi di attività non sono elevati: nel 2004 erano inferiori alla media europea di oltre 5 punti percentuali. Va precisato comunque che il divario è visibile a partire dai 55 anni per gli uomini e dai 45 anni per le donne, mentre la percentuale di popolazione in età centrale disposta a lavorare è superiore a quella europea. Parallelamente i tassi di disoccupazione aggregati, da diversi anni in diminuzione, sono inferiori a quelli medi europei; anche se le tendenze globalmente positive nascondono significative differenze di genere e livelli relativamente alti di disoccupazione giovanile e di lungo periodo. La situazione occupazionale risulta piuttosto disomogenea anche a livello territoriale, con le province di Cuneo e Torino che costituiscono le estremità rispettivamente positive e negative nelle variazioni dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione. A tale proposito è bene notare come Torino costituisca un'area in cui all'addensarsi di fattori competitivi di valenza internazionale si accompagnano criticità rilevanti, in particolare nell'ambito della coesione sociale (con annesse problematiche di disagio sociale) ed in casi specifici di degrado urbano.

Gli indici di dotazione infrastrutturale della regione fanno registrare condizioni favorevoli per quanto riguarda la rete stradale (soprattutto nelle province di Novara, Vercelli e Alessandria), mentre si riscontrano ritardi rispetto alla media nazionale in particolare nelle "strutture e reti per la telefonia e la telematica" (92,2 a 100). L'accessibilità ferroviaria appare buona in base ai dati dei principali comuni italiani, ma presenta dei livelli di sottoutilizzo rispetto al trasporto su strada in particolare di merci: la percentuale di tonnellate di merci trasportate su strada rispetto al totale delle merci

² Fonte: Annuario Statistico Regionale, sezione Confronti Europei

trasportate, infatti, ha superato il 98 % nel 2004, mostrandosi di gran lunga superiore sia alla media nazionale (93,7 %) che a quella europea (circa l'80 %).

La dotazione infrastrutturale di reti ICT, che costituisce una misurazione del grado di accessibilità "virtuale", per così dire, non è meno importante della rete viaria in relazione all'esigenza di competere sul mercato globale, in quanto fattore di protezione dal cosiddetto "divario digitale". Quest'ultima espressione assume diversi significati in relazione alle diverse dimensioni dello svantaggio (o del vantaggio): può riferirsi alla presenza delle infrastrutture necessarie al funzionamento delle tecnologie; oppure al capitale umano, alle conoscenze e alle capacità necessarie per il loro utilizzo; e in terzo luogo alla disponibilità di servizi in grado di sfruttare le potenzialità in termini di miglioramento della qualità e/o di riduzione dei costi da loro offerti. In base a questa classificazione, si rileva un ritardo infrastrutturale particolarmente consistente nelle province di Cuneo, Vercelli e Asti; mentre le province di Cuneo, Verbania, Novara e Alessandria si trovano in una situazione di relativo svantaggio per quanto riguarda le capacità di utilizzo. Si evidenzia quindi la necessità di promuovere, accanto ad una crescita progressiva delle infrastrutture di supporto della società dell'informazione (che negli ultimi anni hanno mostrato dinamiche di sviluppo significative), un migliore e più pervasivo utilizzo di tali infrastrutture attraverso lo sviluppo di servizi adeguati, capaci di radicare a livello regionale la società della conoscenza.

Per quanto riguarda la situazione energetica, il 63% circa dell'energia primaria lorda prodotta in Piemonte viene da fonti rinnovabili; tuttavia essa soddisfa solo il 17,6% del consumo energetico lordo piemontese (dati ENEA 2002): in particolare il 12% della produzione nazionale di energia rinnovabile avviene in Piemonte. Tuttavia, si rileva una scarsa penetrazione di tali fonti nel sistema produttivo; ad esempio il loro contributo alla domanda di energia termica rimane molto più basso di quello totale. Inoltre, una quota consistente di produzione energetica rimane attribuibile alla trasformazione di prodotti petroliferi, estremamente rilevante anche rispetto al totale nazionale; anche il gas naturale contribuisce in misura consistente alla produzione regionale totale; la quale, tra l'altro, come già detto costituisce soltanto un quinto circa dei consumi lordi che di conseguenza dipendono per una quota consistente dalle importazioni. Per quanto riguarda la situazione dell'energia elettrica, la sua produzione interna copre più di metà dei consumi finali, ancorché oltre i tre quarti è costituita da energia termoelettrica prodotta con il gas naturale importato.

Una misura dell'efficienza energetica è costituita dall'intensità energetica del PIL, ovvero dall'entità dei consumi di energia rapportata al livello della ricchezza prodotta. Nel 2002 tale valore era di poco superiore alle medie italiana ed europea a 15, mentre era superato dalla media europea a 25.

1.1.2. TENDENZE SOCIOECONOMICHE

Secondo le proiezioni più recenti, i problemi di invecchiamento della popolazione piemontese sono destinati ad aggravarsi nei prossimi dieci anni. L'allargamento della parte superiore della piramide demografica appare preoccupante se si considera lo squilibrio esistente tra il tasso di attività delle fasce centrali e quello delle età più avanzate³. Tuttavia, se si ipotizza che questo squilibrio dipenda dalla storia di un sistema pensionistico generoso anche nei tempi, le riforme degli ultimi anni dovrebbero contribuire a una futura tenuta dei tassi di attività della popolazione al di sopra dei 50-55 anni. Sembra comunque inevitabile un calo della popolazione in età lavorativa, nonostante l'apporto della popolazione di origine straniera sia crescente.

Nel complesso, la percentuale di persone disposte a lavorare sul totale è aumentata in Piemonte di più che in Europa, anche se si tratta di una crescita notevolmente inferiore rispetto a quella nazionale. Un discorso simile va fatto per le tendenze occupazionali, che fanno rilevare miglioramenti più consistenti in Piemonte rispetto alla media europea, mentre la situazione regionale appare meno favorevole se confrontata coi progressi nazionali. Se ciò vale per l'occupazione nel suo complesso (e anche per quella femminile), i dati specifici fanno emergere prospettive notevolmente peggiori per la disoccupazione giovanile, ossia riguardante la popolazione in età 15-24 anni. In questo caso non solo l'incremento regionale è superiore a quello dell'Europa a 25, ma è anche in netto contrasto con una cospicua diminuzione a livello nazionale.

Lo status di regione relativamente ricca del Piemonte è ormai da diversi anni messo a dura prova dalla crisi strutturale dell'industria manifatturiera, colonna portante dell'economia regionale; insieme ad altri fattori, ciò impedisce alla regione di mantenere livelli di crescita economica paragonabili a quelli nazionali. Se la crisi del settore automobilistico non incide sulla bilancia commerciale, che vede il Piemonte in una situazione mediamente piuttosto favorevole rispetto al resto delle regioni europee, è leggibile nel trend delle esportazioni di merci, visto che il contributo regionale alle esportazioni di merci italiane è in diminuzione. Le prospettive delle esportazioni provenienti dal terzo settore sono ancora meno rosee, essendo la bilancia dei servizi in saldo negativo ormai da diversi anni; ciò avviene principalmente in

³ A tale proposito risulta opportuno supportare l'incremento dei tassi di attività nelle fasce alte della piramide demografica, promuovendo sinergicamente il *lifelong learning* per un continuo allineamento delle competenze.

conseguenza dell'insufficiente attrazione turistica esercitata dal Piemonte, poiché il settore svolge una buona funzione di compensazione a livello nazionale.

Sul versante tecnologico, esistono discreti margini di sviluppo e potenzialità ancora irrealizzate; infatti, anche se la bilancia tecnologica della regione è in attivo da diversi anni (a differenza di quella nazionale), la spesa complessiva in RST ha subito un notevole calo dal 1995 al 2003, a fronte di una crescita media europea di circa il 5% e di un incremento nazionale di oltre il 14%. In particolare si è avuta, tra il 2000 e il 2003, una contrazione dell' 8,5 % della spesa delle imprese (+ 3,8 % in Italia), che la crescita di parte pubblica (+26,4 %, superiore a quella nazionale del 16,2 %) non è riuscita a compensare. Relativamente al progressivo declino della quota privata di investimenti in RST si nota una sua correlazione positiva rispetto alla perdita di peso dell'industria manifatturiera (in particolare le grandi imprese che costituiscono il "core" del sistema produttivo regionale), la quale continua comunque ad apportare un contributo significativo alle spese in RST. La perdita di peso della grande industria nel settore della ricerca non è compensata dagli investimenti delle PMI che mostrano difficoltà nel sostenere i costi e i rischi connessi con le attività di RST. Inoltre risulta difficoltoso, nel sistema innovativo regionale, lo sviluppo di dinamiche cooperative tra le PMI e tra queste e le grandi imprese, finalizzate alla riduzione delle problematiche connesse con gli investimenti in RST.

Una strategia di riposizionamento competitivo e rafforzamento dei processi di coesione del Piemonte non può prescindere da una nuova dimensione dello sviluppo locale, che mobiliti risorse endogene e generi nuove e più promettenti potenzialità, sfruttando le economie di rete a livello regionale e poggiandosi sulle relazioni di prossimità che influenzano l'organizzazione sistemica, nella direzione di una geografia spiccatamente policentrica. In tale ottica, oltre all'importanza della presenza di reti eterogenee e della cooperazione inter-istituzionale, assume estrema rilevanza l'accessibilità virtuale, che poggia sulla presenza di infrastrutture abilitanti quali la banda larga o la fibra ottica.

La distribuzione ineguale di tali reti è chiamata anche *digital divide* o "divario digitale"; tuttavia, come si è visto sopra, è possibile estendere il significato di tale concetto dalla estensione fisica della rete ai livelli di capitale umano necessari per utilizzare le applicazioni che essa rende possibili, fino a comprendere i livelli di erogazione di servizi potenzialmente migliorabili tramite l'uso dell'ICT come le vendite trasformabili in *e-commerce* e i servizi pubblici erogabili attraverso l'*e-government*, in particolare quelli specificatamente orientati alle imprese.. In Piemonte la percentuale di imprese che utilizzano Internet è quasi la più bassa tra le regioni del Centro-Nord; tuttavia la copertura della rete è in via di aumento anche grazie ad alcuni recenti interventi promossi dalla Regione, che sono sia di infrastrutturazione che di diffusione del *know-how* e delle competenze tecniche necessarie all'utilizzo degli strumenti ICT.

Dal punto di vista del contesto energetico la regione Piemonte è caratterizzata da forte dipendenza da fonti energetiche fossili e da un consumo crescente, sia in termini assoluti che in relazione al PIL, e per lo più concentrato su energia non rinnovabile. Se è vero che i livelli di produzione di energia rinnovabile coprono una percentuale significativa del consumo elettrico, è anche vero che esistono margini di sviluppo legati alla scarsa penetrazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nel sistema produttivo. Parallelamente, l'espansione del solare termico appare come un'opportunità largamente sottoutilizzata in ragione non soltanto delle condizioni meteorologiche ma anche della maturità tecnologica, impiantistica e progettuale ormai acquisita; mentre la diffusione delle centrali eoliche trova un ostacolo in condizioni anemiche non favorevoli. Si riscontrano condizioni di sottoutilizzo anche per quanto riguarda il fotovoltaico, settore che potrebbe essere ulteriormente sviluppato. Inoltre, la forte dipendenza del fabbisogno regionale di energia dalle importazioni appare tanto più preoccupante alla luce della tendenza globale all'aumento dei costi energetici.

Per quanto riguarda i consumi, nel settore dei trasporti esistono margini di riduzione delle emissioni a livello di singoli autoveicoli, ad esempio mantenendo alto il tasso di rinnovo del parco autoveicoli e soprattutto razionalizzando il trasporto delle merci e diminuendo il numero di km totali percorsi, spostando le modalità di traffico dalla gomma alla rotaia, riducendo il ricorso all'uso individuale degli autoveicoli e sviluppando quindi il trasporto collettivo. Quest'ultimo obiettivo è raggiungibile attraverso l'aumento del fattori di carico, ovvero la riduzione dei trasporti con carichi parziali, e il trasferimento di quote di traffico da strada a ferrovia, nonché tramite la promozione di un processo di razionalizzazione della domanda e dell'offerta di autotrasporto. Un altro settore meritevole di grande attenzione anche in ragione della sua consistenza sui consumi totali (35% insieme al terziario) è quello residenziale, che presenta un'intensità energetica maggiore di quasi il 40% rispetto a quella media italiana, anche a causa del clima sfavorevole che comporta maggiori necessità di riscaldamento degli ambienti. Gli ultimi dati disponibili permettono di rilevare una tendenza all'aumento dei consumi unitari determinata principalmente dall'effetto "struttura abitativa", ricollegabile ad un aumento delle abitazioni monofamiliari, generalmente associate ad impianti di riscaldamento autonomi relativamente più energivori di quelli centralizzati. Esistono almeno tre categorie di interventi finalizzati alla riduzione dei consumi civili, che riguardano l'impiantistica (nelle funzioni di generazione, distribuzione e regolazione del calore), l'involucro edilizio e la modifica delle abitudini del cittadino consumatore. La situazione energetica del settore civile appare problematica anche in considerazione della sua dipendenza da fonti di origine petrolifera, in particolare alla luce della tendenza all'aumento del prezzo del petrolio attualmente in atto su scala globale.

Dal punto di vista dello sviluppo del territorio si notano due dinamiche preminenti: una relativa a fenomeni di polarizzazione nell'ambito dell'area metropolitana torinese che, seppur determinano positivamente i livelli di competitività del territorio, oltre una certa soglia occorre regolare in modo da prevenire e minimizzare gli aspetti di congestione; l'altra a fenomeni di addensamento di funzioni di rilevanza sovralocale nelle aree periferiche che delineano elementi di polarizzazione potenziale che occorre assecondare per conseguire un modello di sviluppo regionale complessivamente multipolare.

L'Area Metropolitana torinese costituisce per il sistema regionale un territorio socioeconomico che necessita di interventi che ne supportino il processo di progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera e che sfruttino le rilevanti potenzialità di riposizionamento nelle nuove reti dell'economia della conoscenza (R&ST, università, industria *high-tech*, servizi alle imprese, cultura). I risultati finora raggiunti risultano confortanti, anche se occorrono ulteriori sforzi per promuovere un'immagine internazionale dell'area che si qualifichi maggiormente per innovatività, per l'interesse per l'arte e la cultura, per il rapporto con la montagna e per le politiche di rigenerazione urbana. Il processo di crescita e riposizionamento dell'area metropolitana è connotata dalla crescita del PIL per abitante che in parità di potere di acquisto è superiore a quello di Manchester e di Lille⁴ e dalla quota di addetti al settore terziario che supera il dato di Milano e di Stoccarda. In tale contesto risulta importante sostenere la vitalità culturale che si esprime attraverso il rilancio del sistema museale e la valorizzazione dei monumenti storici. Gli aspetti sopra descritti configurano le polarità strategiche dell'area torinese. Risulta, tuttavia, di interesse uno sguardo sui quartieri del comune capoluogo profondamente segnati nella loro costituzione dall'industrializzazione e dall'immigrazione post-bellica e che oggi si trovano spiazzati di fronte alle sfide di un'evoluzione neo-industriale a forte esigenza di fattori di qualificazione ambientale e terziario-culturale e che quindi richiedono interventi di riqualificazione fisica e di animazione sociale.

L'area perimetropolitana è caratterizzata in particolare dalle risorse culturali e ambientali recentemente valorizzate dall'evento Olimpico, che necessitano del sostegno alla costituzione di Distretti culturali che uniscano Torino alle aree perimetropolitane in un sistema integrato di attrattive coerenti. Le potenzialità turistiche di quest'area non sono irrilevanti e potrebbero interagire con la primaria vocazione alla residenzialità di pregio nel creare una polarità capace di qualificarsi anche sotto il profilo della vivacità culturale. A tale proposito si menziona il valore del paesaggio collinare e dei centri storici, la presenza di prodotti tipici e di una gastronomia qualificata.

Il quadrante Sud-Ovest piemontese è costituito dall'area ricompresa dalla provincia di Cuneo dove ai favorevoli indicatori di *performance* (natalità imprenditoriale, vocazione all'export, reddito pro-capite, basso tasso di disoccupazione) si accompagnano una carenza di fattori competitivi del territorio, in particolare carenza di servizi per le imprese, bassi livelli formativi della popolazione residente e di coesione istituzionale. Un aspetto positivo dell'area è connesso alla presenza del patrimonio di musei e beni architettonici esistenti nonché alle attività culturali del territorio cuneese, il quale è costellato da castelli e centri storici di elevata qualità ed interesse storico ed architettonico. A questo si aggiunge la recente scoperta turistica e gastronomica del territorio da parte di una clientela turistica internazionale. Ciò che tuttavia manca è l'integrazione tra i diversi territori, i singoli beni, le diverse iniziative a causa dell'elevata frammentazione istituzionale. Un ulteriore punto debole dell'area è costituito dal consistente spopolamento e dal conseguente rischio di marginalità economica a cui è esposta l'area delle Valli alpine cuneesi e nella parte meno accessibile della collina astigiana. Si tratta di plaghe in rapida deruralizzazione, che rischiano un avvilitamento recessivo destinato ad autoalimentarsi tra calo demografico, perdita di funzioni produttive e di servizio, deterioramento ambientale provocato dallo spopolamento, nelle quali – oltretutto – la frammentazione amministrativa ostacola la formazione di strategie reattive efficaci.

Il sistema del Nord-Est si caratterizza per una spiccata organizzazione policentrica. All'individualità delle 4 province che lo compongono (Novara, Vercelli, Biella e VCO) corrisponde una reale autonomia evolutiva. Emerge il nodo di Novara, secondo per importanza strategica nello scacchiere regionale, mentre la provincia di Vercelli risulta costituita di due parti morfologicamente eterogenee e debolmente collegate sia sul piano funzionale che su quello infrastrutturale. Il quadro emergente è di notevole frantumazione, mentre le attuali dinamiche di competizione territoriale suggeriscono strategie di area vasta in grado di strutturare logiche di sistema e piattaforme competitive complesse connesse all'incrocio dei due grandi corridoi europei.

Il sistema del Nord-Est eredita dalla sua storia evolutiva una notevole caratterizzazione manifatturiera, articolata in un certo numero di distretti produttivi a elevata proiezione internazionale. Sottoposti negli ultimi anni a forti tensioni competitive da parte della concorrenza asiatica, hanno avviato notevoli sforzi sul piano della riorganizzazione produttiva, della ricerca di nuovi sbocchi di mercato, del tentativo di costruzione di leadership di nicchia su produzioni differenziate, di penetrazione nei segmenti di filiera a maggior redditività. La presenza di solide competenze imprenditoriali rende assai realistica la prospettiva di un'evoluzione del sistema produttivo verso un nuovo equilibrio fatto di robusta e

⁴ I dati di questa sezione sono tratti dal redigendo Quadro di Riferimento Strategico del Piemonte (QRS).

continua emissione di innovazione tecnologica, di rapporto non più subalterno con le catene di commercializzazione, di miglioramento dimensionale, manageriale e finanziario delle strutture d'impresa, di rapporti meno sporadici con la ricerca e la formazione superiore. L'accrescimento della competitività del settore industriale richiederebbe un adeguato sviluppo del settore dei servizi alle imprese.

La cooperazione pubblico/privato potrebbe intervenire efficacemente anche nell'offerta di aree industriali ecologicamente attrezzate ubicate nei siti dismessi, mettendo in relazione l'attività degli sportelli unici e le numerose società consortili di allestimento/gestione delle aree industriali proliferate in tutto il territorio. In aree soggette ad una ristrutturazione selettiva – come il biellese, che infatti esprime programmi che vanno in questa direzione – il riutilizzo degli edifici industriali abbandonati rappresenta una prospettiva preziosa sia dal punto di vista economico che sotto i profili dell'occupazione e della qualità ambientale. Inoltre, in una logica di promozione integrata dei sistemi della conoscenza e della creatività non vanno trascurate le iniziative in campo culturale, importanti sia per la promozione di immagine d'area che per la rivitalizzazione del clima intellettuale locale: la Fondazione Pistoletto a Biella, le iniziative del distretto dei Laghi, la recente attrazione a Vercelli della Fondazione Guggenheim, che realizzerà nell'ex chiesa di San Marco tre mostre d'arte contemporanea a richiamo internazionale. Date le caratteristiche dei processi economici e insediativi del territorio del Nord-Est piemontese, esso si presenta come vulnerabile dal punto di vista delle componenti ambientali e paesaggistiche. I processi di spopolamento montano e di abbandono, la tendenziale contrazione di alcune colture caratterizzanti – in primo luogo quella risicola –, la presenza di fenomeni di urbanizzazione spinta in aree di forte pregio naturalistico – si pensi all'asta del Ticino – e l'inevitabile impatto delle trasformazioni infrastrutturali, configurano un sistema ambientale la cui evoluzione deve essere considerata parte integrante dei programmi di sviluppo posti in cantiere, un parametro di giudizio la cui sottovalutazione potrebbe produrre contraccolpi negativi a medio termine anche sotto un profilo strettamente economico.

In questo ambito appare decisiva la riconsiderazione del fenomeno turistico, che nell'area dei due laghi (Lago Maggiore e Lago d'Orta) si presenta come una risorsa strategica di portata internazionale, in altre parti potrebbe configurarsi come una delle leve fondamentali per la riqualificazione e il presidio di territori marginali. In entrambi i casi sembra necessario valutarlo e promuoverlo in un'ottica di sistema, non puntando solamente alla crescita dei flussi di visitatori grazie alla amplificazione dell'attrattore più facilmente collocabile sul mercato, ma lavorando per costruire un'offerta complessa, relazionata ad una esperienza di fruizione che investa l'effettiva ricchezza dei caratteri identitari dei luoghi: dai centri storici ai paesaggi rurali, dai percorsi naturalistici ai sistemi di beni d'interesse storico, archeologico e culturale.

Il Quadrante sud orientale è caratterizzato dalla preminenza del sistema Alessandrino che pur mantenendo una certa connotazione agricola strutturata sulla realtà naturale del Monferrato e una notevole presenza manifatturiera si presenta oggi come una realtà con forti potenzialità in virtù di una collocazione a ridosso del porto di Genova e sul percorso obbligato che lega Torino al centro della penisola. Il territorio della provincia di Alessandria si caratterizza per la presenza di una realtà produttiva molto diversificata, con una presenza significativa del settore manifatturiero. Nel suo ambito sono riconoscibili due dei distretti industriali piemontesi più famosi con forte proiezione internazionale: il polo orafa di Valenza Po e il sistema meccanico del casalese. Altri poli produttivi riguardano la produzione di cavi e la lavorazione della plastica. Mentre gli altri due settori non sono esenti dalle difficoltà competitive che investono l'economia italiana, il settore delle materie plastiche è il più dinamico soprattutto per la produzione del packaging, in connessione con la vocazione logistica dell'area. L'Alessandrino si caratterizza da sempre per un significativo orientamento terziario, legato alla sua caratteristica di snodo viario e commerciale. Esso inoltre dispone di una serie articolata di valori ambientali e paesaggistici, quali i centri storici delle città, le strutture termali di Acqui, il paesaggio e la ristorazione nelle colline del Monferrato, il vino, la stessa specializzazione orafa, e il parco fluviale del Po, per il quale l'Università del Piemonte orientale propone un programma di turismo sostenibile fondato sulla sua rivitalizzazione ambientale e territoriale. Per una valorizzazione coordinata di tali risorse, gli enti locali, la Cassa di Risparmio e la Camera di commercio hanno recentemente costituito un'agenzia apposita.

1.1.3. Stato dell'ambiente

Per definire adeguate strategie di sviluppo sostenibile del territorio piemontese che ne accrescano la competitività, che garantiscano l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture ambientali e preservino la qualità e la quantità delle risorse ambientali presenti, è necessario delineare il quadro ambientale del Piemonte evidenziando le principali criticità da fronteggiare e sottolineando le opportunità di sviluppo legate alla tutela e salvaguardia della qualità dell'ambiente e della vita.

L'analisi di contesto e lo scenario di riferimento ambientale sono stati trattati in modo approfondito nei capitoli 5 e 6 del Rapporto Ambientale redatto per adempiere agli obblighi della Direttiva 2001/42/CE (VAS). Di seguito vengono riportati sinteticamente alcuni degli aspetti trattati in tali capitoli e ritenuti rilevanti per il POR.

La situazione della qualità dell'aria, nel quinquennio 2001 – 2005, presenta una preoccupante situazione di stasi per alcuni degli inquinanti segnalati dalla normativa europea. Per il PM₁₀ (polveri sottili), gli Ossidi di azoto e l'Ozono, i

limiti normativi sono superati con modalità e frequenze preoccupanti in vaste zone del territorio regionale. Sebbene siano rari gli episodi di “forme acute di inquinamento” risulta invece, generalizzata la presenza di livelli di inquinamento medio alti e di medie annue discretamente elevate anche in aree remote, lontane dalle aree metropolitane.

Per le risorse idriche, seppur lo stato qualitativo dei corsi d’acqua superficiali risulti in costante miglioramento, si evidenzia una situazione complessiva di grave squilibrio idrico quantitativo, che porta grosse criticità a carico sia della componente ambientale che della componente antropica.

La conformazione geomorfologia del Piemonte lo rende particolarmente vulnerabile ai rischi naturali: le aree collinari e montane (circa il 73% del territorio) sono caratterizzate dal rischio di dissesto, le aree di fondovalle o di pianura risentono dei rischi da alluvione dovuti all’esteso reticolo idrografico. È dunque necessario che nel ricercare le migliori vie verso lo sviluppo socio-economico sia perseguito l’obiettivo della “sicurezza”, garantendo le condizioni di naturalità.

Il funzionamento del sistema integrato dei rifiuti urbani è in costante sviluppo e miglioramento, garantendo elevate percentuali di raccolta differenziata e l’esercizio di impianti per il trattamento; ancora da sviluppare è invece la realizzazione di adeguati impianti per l’utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. Gli obiettivi di efficacia ed efficienza nella gestione dei rifiuti devono essere obbligatoriamente accompagnate da azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti stessi, sia derivante dalle attività produttive che residenziali, oltre che della pericolosità e quantità dei rifiuti speciali. È necessario che il ricco patrimonio costituito dalle Aree protette e dai siti “Natura 2000” emerga dall’attuale condizione di marginalità ed isolamento e gli venga affidato un ruolo fondamentale nella risoluzione del conflitto tra l’esigenza di sviluppo socio-economico e di conservazione delle risorse naturali. In questa logica deve essere preservato l’uso del suolo dei cosiddetti corridoi ecologici che, seppur non facenti parte di aree protette, hanno importanti funzioni di collegamento tra le aree naturali, così come devono essere difesi dall’espansione dell’urbanizzato i territori “cuscinetto” delle aree periurbane e le aree verdi urbane.

La situazione delle aree urbane è di particolare interesse poiché i problemi generati dalla forte antropizzazione non riguardano esclusivamente le porzioni di territorio da esse interessate, ma hanno ricadute sull’intero territorio piemontese, come per esempio nel caso delle emissioni in atmosfera e dello smaltimento dei rifiuti. Sono da evidenziare tra i principali fattori di criticità per la qualità dell’ambiente urbano l’inquinamento atmosferico, il rumore e il traffico. Va inoltre rilevato come una cattiva gestione dello sviluppo urbano possa costituire una minaccia per le aree naturali e per i suoli agricoli di pregio, che vengono fagocitati dall’espansione degli edificati e delle infrastrutture, oltre che per il patrimonio storico-architettonico paesaggistico, che può venire irrimediabilmente deteriorato dalle trasformazioni urbanistiche.

La situazione descritta nel suo complesso non può essere dissociata, con il dettagliarsi dei programmi, da analisi di livello territoriale che meglio rappresentino le peculiarità ambientali e territoriali e che caratterizzino le aree secondo le effettive condizioni locali. È necessario, inoltre, sottolineare come il quadro sintetizzato delle criticità ed opportunità legate a specifici temi ambientali sia in stretta relazione con gli andamenti, le criticità e le trasformazioni dei principali settori di sviluppo, quali le attività produttive, le attività commerciali, il turismo, l’agricoltura ed i trasporti. È dunque importante compiere analisi e valutazione integrate delle strategie di sviluppo regionale che interessano la programmazione 2007-2013.

1.1.4. Stato delle pari opportunità

In base ai dati disponibili per il 2004, si nota la presenza di un divario ancora significativo tra il tasso di occupazione maschile, che si attesta al 73% e quello femminile pari a 53,7%⁵. Il divario tra uomini e donne nella partecipazione al lavoro permane alto nonostante la tendenza al miglioramento registrata nell’ultimo triennio, periodo in cui l’occupazione femminile è cresciuta di quasi 2 punti percentuali mentre la disoccupazione femminile è diminuita di 3,5 punti percentuali. La dinamica lavorativa disaggregata per genere dimostra un andamento virtuoso degli indicatori. Si assiste in Piemonte ad un incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tra il 1997 e il 2003 è aumentata la forza lavoro femminile, in assoluto, di 58.000 unità pari ad un incremento percentuale di 7,6 punti, mentre nel medesimo periodo la forza lavoro maschile cresce ad un ritmo sensibilmente minore (+1,5%). Il tasso di attività (*forza lavoro / popolazione in età lavorativa*) è passato per le donne dal 45,8% al 57,6%, con un salto di quasi 12 punti percentuali, superiore di 3 punti percentuali alla variazione del tasso di attività della componente maschile, che incrementa nel periodo di 9 punti circa. Si può inoltre osservare che le donne disoccupate sono passate da 99.000 unità nel 1997 a 55.000 nel 2003, con un tasso di variazione del -44%, mentre la disoccupazione maschile del periodo è risultata ugualmente in diminuzione, ma nella misura del 38%. La riduzione del numero delle disoccupate porta a una riduzione del tasso di disoccupazione femminile, attualmente pari al 6,3%. Tali dati, seppur presentino un trend positivo, denotano le difficoltà a raggiungere gli obiettivi occupazionali fissati con la strategia di Lisbona, le cui cause stanno

⁵ Fonte ISTAT, Rilevazione forze di lavoro Anno 2004 (Aggiornamento aprile 2005).

anche nella carenza dei servizi di sostegno alla cura e delle infrastrutture di supporto quali reti di trasporti adeguate e reti di servizi che l'attuale fase di programmazione potrà prendere in considerazione. Per quanto riguarda l'aspetto relativo ai flussi migratori, va specificato che essi rappresentano una risorsa importante per il Piemonte, considerata la sua propensione all'invecchiamento e la conseguente richiesta di manodopera che dovrà, nei prossimi anni, caratterizzarsi per livelli di competenza e qualificazione adeguati. Nel 2004 la stima dei soggiornanti regolari in Piemonte era di 217.844. Un anno dopo, tale stima è aumentata di 20.317 unità, per un totale di 238.161, pari al 5,5% della popolazione complessivamente residente nella regione. Nel corso del 2005 si registrano in Piemonte 15.703 visti cosiddetti "d'inserimento", ossia rilasciati per lavoro (41%), per motivi familiari (52%), per studio (6%), per motivi religiosi (0,3%) e per residenza elettiva (0,3%). La provincia capoluogo ne accoglie poco più della metà (53%), seguita da quelle di Cuneo (13%), Alessandria (8,8%), Novara (8,5%) e Asti (5,9%). Fanalino di coda le altre tre province, rispettivamente Biella, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola.

Il passaggio da un'immigrazione esclusivamente "da lavoro" ad un'immigrazione "da popolamento" è evidenziato dal numero dei visti rilasciati per motivi familiari (8.203 pari al 52%): si tratta di una conferma del processo di stabilizzazione, il quale a sua volta richiama l'attenzione su necessità e bisogni che riguardano trasversalmente le politiche della casa, della famiglia, del lavoro e delle città nel loro complesso. D'altra parte, se la famiglia è stata per il 2005 l'elemento trainante dei flussi migratori verso la regione, il lavoro rappresenta ancora un importante fattore di attrazione. In particolare, la provincia di Torino non solo, come era prevedibile, ha accolto il maggior numero di cittadini entrati con un visto per motivi di lavoro, ma è anche il territorio in cui tale tipologia di visti ha superato quella per motivi familiari. Considerati le attuali informazioni, si nota un peso significativo dei flussi migratori in entrata per motivi familiari (permanendo comunque alto il dato relativo ai motivi di lavoro), che richiede la formulazione di politiche pubbliche in materia orientate verso un'appropriata strategia di integrazione, in particolare nelle aree urbane maggiormente esposte al fenomeno considerato. Risulta evidente come interventi capaci di valorizzare le risorse umane provenienti dall'esterno e di integrare nel tessuto sociale i costituendi nuclei familiari immigrati dovranno trovare integrazione nelle aree urbane maggiormente esposte al fenomeno, come l'area torinese che esercita una forte attrazione nei confronti dei lavoratori stranieri.

1.2. SWOT

La tavola sinottica che precede presenta in forma sintetica l'analisi **S.W.O.T.** (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities and Threats*) del contesto socioeconomico piemontese, ponendosi come utile strumento di supporto alle decisioni finalizzate ad una efficiente ed efficace allocazione delle risorse. Tale operazione è essenziale in un contesto di programmazione strategica fondata sulla valorizzazione, da un lato delle potenzialità regionali (punti di forza), e dall'altro di congiunture esogene positive (opportunità); così come sulla consapevolezza di dover compensare o correggere le situazioni di relativa difficoltà, sia del territorio (punti di debolezza) che derivanti dall'esterno (minacce).

<i>ANALISI SWOT – REGIONE PIEMONTE</i>	
<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Elevata concentrazione territoriale delle imprese - Potenziale tecnologico - Presenza di potenzialità innovative latenti - Buon livello di apertura internazionale dell'economia - Crescita degli occupati - Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino - Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto - Debole dinamica della produttività - Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale - Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale - Insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale - Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo - Bassa partecipazione al lifelong learning - Risorse umane endogene in progressiva contrazione - Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati: - Presenza di degrado socioeconomico nei quartieri torinesi e dell'area metropolitana - Sistema della promozione turistica insoddisfacente
<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> - Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito - Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala 	<ul style="list-style-type: none"> - Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate - Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro a quelli a maggior contenuto tecnologico - Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche

globale - Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori	- Spopolamento delle aree interne e collinari - Elevata frammentazione istituzionale
---	---

Data la rilevanza per l'elaborazione di una strategia di sviluppo regionale della suddetta analisi, se ne illustrano qui di seguito i principali risultati.

Punti di forza

- **Elevata concentrazione territoriale delle imprese:** quasi la metà delle industrie manifatturiere si concentra nell'area torinese. L'area successivamente più densa di imprese dell'industria, dopo la provincia di Torino, è il cuneese, che tuttavia racchiude meno del 15% del totale delle imprese della regione.
- **Potenziale tecnologico:** il Piemonte è una regione avanzata a livello tecnologico rispetto alle altre regioni italiane e in alcuni settori anche nei confronti di quelle europee. Sul versante "interno" si rilevano posizioni di preminenza quanto a spesa percentuale in R&ST rispetto al PIL regionale, numero di addetti in R&ST per abitante e numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office). Su quello estero, d'altro canto, la regione si distingue principalmente per il peso delle imprese private nella composizione totale della spesa in RST. Inoltre sono da rilevare da un lato il buon livello di erogazione di servizi ad alto contenuto tecnologico, che contribuisce in maniera rilevante a mantenere in attivo la bilancia tecnologica, e dall'altro una buona percentuale di laureati in discipline tecnico-scientifiche.
- **Presenza di potenzialità innovative latenti:** il Piemonte possiede notevoli potenzialità innovative; tale ricchezza endogena verrà trasformata e realizzata nel livello effettivo di capacità innovative che le compete quando si riuscirà a far emergere i fabbisogni di innovazione latenti, processo che per altro risulta ben avviato.
- **Buon livello di apertura internazionale dell'economia:** la regione fa registrare una posizione di preminenza su scala nazionale per entità degli investimenti diretti esteri realizzati al suo interno. Inoltre, non solo le imprese piemontesi attive all'estero sono il doppio (quanto a numero di addetti) di quelle estere operanti in Piemonte, ma il loro peso sul totale regionale è anche rilevante se paragonato a quello relativo alle altre regioni italiane. Si rileva peraltro un attivo della bilancia commerciale, seppur limitato alle merci, e un contributo importante (11,0%) alle esportazioni nazionali, a fronte di un 8,4% di contributo alla formazione del PIL.
- **Crescita degli occupati:** il tasso di occupazione totale è in aumento; inoltre, esistono ulteriori margini di crescita dei tassi specifici al di sopra dei 54 anni (soprattutto quelli femminili), al momento piuttosto bassi rispetto a quelli europei, probabilmente perché influenzati da una vecchia, generosa politica pensionistica che per ragioni demografiche non potrà riproporsi. Anche le possibilità di diffusione del part-time sono reali, considerati i divari tra il Piemonte e il resto dei paesi europei registrati sia per gli uomini che per le donne.
- **Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino:** Torino rappresenta un polo di notevole importanza per lo sviluppo economico della regione vista la presenza di fattori competitivi che determinano il proprio rango di metropoli europea. Al progressivo ridimensionamento dell'industria manifatturiera, che ha determinato effetti significativi sul versante socio-occupazionale e territoriale, si contrappone lo sviluppo del sistema innovativo non solo nei campi *High-tech*, ma anche in quelli relativi all'industria dell'intrattenimento, culturale e dell'accoglienza- **Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale:** la presenza sul territorio di tali risorse necessita di ulteriore sforzo da collegare con lo stimolo al sistema dell'imprenditorialità diffusa necessaria per promuovere le risorse endogene.

Punti di debolezza

- **Dinamica recente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto:** nonostante il reddito per abitante sia superiore alla media europea, negli ultimi anni si rileva una sostanziale stagnazione, come mostra l'andamento del prodotto interno lordo regionale per abitante calcolato secondo le parità del potere d'acquisto; in particolare, in percentuale rispetto alla media EU25, sarebbe sceso in due anni dal 129% al 122%.
- **Debole dinamica della produttività:** la quale cresce con una velocità pari alla metà di quella – già bassa rispetto al resto d'Europa – nazionale.
- **Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale:** ad esempio l'industria automobilistica, pilastro storico dell'economia piemontese, che ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per circa dieci anni; ma la crisi riguarda anche altre industrie meccaniche e il settore tessile.
- **Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperative nel sistema imprenditoriale:** nonostante i numerosi interventi promossi a favore della cooperazione tra le imprese del tessuto produttivo regionale i risultati conseguiti in tale ambito risultano insoddisfacenti, mantenendo le imprese comportamenti "individualistici" che rallentano la diffusione delle conoscenze e l'attivazione di investimenti ad alto valore aggiunto.

- **Insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale:** il sistema produttivo regionale mostra livelli apprezzabili di intensità brevettuale se messi a confronto con la media nazionale. Tuttavia rispetto alle aree europee più avanzate si evidenziano ampi margini di miglioramento.
- **Alti tassi di disoccupazione giovanile e di lungo periodo:** il Piemonte presenta valori molto alti di questi tassi di disoccupazione specifici, rispetto alle altre regioni del Centro-Nord e in alcuni casi anche in relazione al dato nazionale. Nonostante la disoccupazione totale sia in diminuzione, questi dati tradiscono la presenza di una notevole quantità di risorse inutilizzate
- **Risorse umane endogene in progressiva contrazione:** se non accompagnata da un sufficiente incremento dei tassi specifici di attività e occupazione, l'espansione della fascia di età 50-64 anni che si prevede di qui a 10 anni rischia di costituire un freno allo sviluppo della regione, che sarà costretto a contare su fasce di età più giovani in via di contrazione. I preoccupanti rapporti demografici sono segnalati anche dal tasso di dipendenza, che è già superiore rispetto alla media europea e che è proiettato a mantenersi tale anche nel futuro (quando ci sarà un aumento generale per tutti i paesi dell'Unione).
- **Bassa partecipazione al lifelong learning:** la percentuale di adulti occupati che partecipano ad attività formative è infatti circa la metà di quella europea; dato che preoccupa vista la crescente importanza della formazione lungo tutto l'arco della vita in vista del mantenimento di adeguati livelli di competitività e considerato il necessario prolungamento dell'attività lavorativa per le fasce di popolazione che superano i 55 anni.
- **Insufficiente sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati:** la presenza di una infrastrutturazione telematica soddisfacente non è pienamente sfruttata attraverso l'utilizzo di servizi avanzati sia da parte delle imprese che delle istituzioni.
- **Presenza di degrado socioeconomico nei quartieri torinesi e dell'area Metropolitana:** Torino, nonostante i fattori di competitività che la caratterizzano, evidenzia la presenza di quartieri caratterizzati da declino sociale, ambientale ed economico che necessitano di interventi di riqualificazione e sviluppo. Tale situazione si riscontra anche nell'area metropolitana, che si dovrebbe legare alla prospettiva di sviluppo della città capoluogo, cogliendone gli effetti positivi in particolare per quanto riguarda l'espansione del settore turistico.
- **Sistema della promozione turistica insoddisfacente:** venendo fuori da una tradizione manifatturiera la regione ed i suoi territori non godono di un sistema ricettivo e di promozione turistica adeguato. Tale situazione risulta in contrasto rispetto alla presenza di siti di pregio culturale ed artistico e di valore ambientale.

Opportunità

- **Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito:** il Piemonte si trova all'incrocio tra i due grandi assi dello sviluppo europeo; quello Nord-Sud che collega le ricche regioni del Nord con la fascia alpina e quello est-ovest che parte dalla Spagna e arriva ai Balcani attraversando il mediterraneo. Si tratta di una posizione privilegiata rispetto alle altre regioni italiane per intrattenere rapporti commerciali o di altro tipo con importanti paesi del continente; come Francia, Svizzera, Germania e Austria.
- **Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale:** occasione che il Piemonte può cogliere visto l'esistenza di un sistema innovativo regionale avviato e caratterizzato da notevoli, ulteriori possibilità di sviluppo.
- **Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori:** nell'era del mercato globale e dell'esplosione degli investimenti diretti esteri, il Piemonte può contare su una già buona tradizione di scambi commerciali e rapporti imprenditoriali per cogliere le nuove opportunità che si profilano.
- **Elevata frammentazione istituzionale:** l'elevata frammentazione istituzionale che caratterizza la regione produce effetti negativi sulle capacità progettuali degli Enti locali chiamati ad intervenire sul territorio. La polverizzazione dimensionale dei comuni accentua gli impatti negativi della situazione sopra descritta.

Minacce

- **Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate:** in una fase in cui le economie più avanzate presentano tassi di crescita notevolmente superiori al Piemonte, i divari di sviluppo rischiano di ampliarsi.
- **Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro e a quelli a maggior contenuto tecnologico:** da più di dieci anni diversi aree demograficamente rilevanti – come Cina, Russia, Sud-est asiatico, Europa dell'Est – crescono a ritmi elevatissimi. Se all'inizio costituivano dei concorrenti imbattibili per i prodotti ad alta intensità di lavoro – a causa dei loro infiniti serbatoi di manodopera non qualificata – col passare del tempo, il ricambio generazionale e il contributo delle università occidentali alla formazione di un numero crescente di giovani

provenienti da tali aree, vedranno crescere le loro opportunità di competere anche nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

- **Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche:** la relativa instabilità della situazione geopolitica internazionale consente soltanto previsioni molto caute sull'andamento dei prezzi delle materie prime e in particolare del petrolio, che di recente ha registrato *trend* caratterizzati da forte squilibrio.
- **Marginalizzazione rispetto all'asse Est-Ovest dello sviluppo europeo:** la presenza di un livello di scambi crescente tra Europa occidentale e orientale rischia di trasformarsi in un'occasione persa se il Piemonte non sarà in grado di valorizzare gli assi del commercio internazionale.
- **Spopolamento delle aree interne e collinari:** il fenomeno del declino demografico delle zone interne e collinari rappresenta una criticità rilevante e diffusa per la regione che se non arginata produce effetti consistenti sull'assetto del territorio e sull'impoverimento socioeconomico di vaste aree regionali;
- **Elevata frammentazione istituzionale:** il Piemonte, a causa della frammentazione territoriale dei propri Comuni (polverizzazione comunale), è caratterizzato da bassi livelli di cooperazione istituzionale, in particolare tra Enti locali.

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Situazione demografica: con circa 4 milioni di abitanti, il Piemonte è una regione relativamente molto popolosa, ma l'età media è relativamente elevata e tende ad aumentare ulteriormente, insieme al tasso di dipendenza. Il tasso di crescita naturale è negativo e la numerosità della popolazione viene mantenuta stabile da consistenti flussi migratori, anche se i soli flussi migratori non possono garantire il riequilibrio demografico della regione, la quale tende ad un rapido invecchiamento della popolazione.

Mercato del lavoro: a livello congiunturale si riscontra una buona ripresa dell'occupazione; si tratta di occupati non eccessivamente giovani, mediamente qualificati. Infatti, anche i tassi di attività sono relativamente elevati nelle età centrali, così come quelli di occupazione (e meno elevati nelle età medio-alte). Il tasso di disoccupazione è relativamente basso, soprattutto al di fuori dell'area torinese.

Prodotto: il Piemonte è una delle regioni più ricche d'Europa, sia in termini di prodotto totale che di reddito per abitante. L'andamento recente della crescita è stato però negativo, in particolar modo per l'industria; ultimamente, tuttavia, si assiste a flebili segnali di ripresa, che comunque non modificano le aspettative poco entusiasmanti delle tendenze socioeconomiche regionali.

Struttura produttiva: la lieve ripresa dell'industria è affiancata da ottimi segnali provenienti dal comparto dei servizi avanzati; tuttavia i livelli di produttività, benché relativamente elevati, tendono a crescere con molta lentezza. D'altra parte, la presenza di filiere relativamente integrate si combina con una notevole persistenza dei settori tradizionali con bassa propensione all'innovazione.

Conto economico: una buona propensione all'accumulazione è accompagnata dall'attivo della bilancia commerciale, soprattutto per le merci; tuttavia il passivo dei servizi è compensato dall'ottima performance della bilancia tecnologica, i cui incassi sono due volte superiori ai pagamenti.

Innovazione: la regione mostra un buon potenziale in materia di innovazione ed è all'avanguardia in Italia per spesa e addetti in RST e numero di brevetti. Tuttavia si riscontrano diversi segnali di ritardo nei confronti di molti paesi europei – ad esempio nel grado di istruzione delle forze di lavoro e nella percentuale di esse coinvolta in attività di *lifelong learning* – e soprattutto rispetto agli obiettivi di Lisbona; situazione che il recente andamento negativo del settore (diminuzione degli investimenti in RST, etc.) non fa altro che aggravare. Il *trend* negativo a cui è soggetta la regione piemontese è dimostrata dalla tendenza alla despecializzazione nei settori *high – tech* e dall'arretramento nell'attività innovativa delle imprese⁶, di contro si registra la presenza significativa del terziario avanzato.

Aspetti territoriali: i quattro quadranti regionali individuati nell'analisi di contesto si caratterizzano, in generale, per un ridimensionamento dell'attività manifatturiera che evidenzia difficoltà in particolare nei confronti delle economie asiatiche, nei confronti delle quali non sembra riescano a competere sui fattori di costo. A tale proposito gli aspetti che occorre promuovere si basano sui processi di innovazione dei distretti locali fondati sull'accumulo dei saperi endogeni e

⁶ Note sull'andamento dell'economia del Piemonte nel 2004 – Banca d'Italia, Torino 2005.

sui fattori di attrazione turistica, in un'ottica di promozione policentrica del territorio. I fenomeni che determinano forte criticità dei territori presi in esame sono costituiti:

- dallo spopolamento delle aree interne e collinari;
- dalla frammentazione istituzionale e dalla polverizzazione delle dimensioni comunali;
- dalla presenza di sacche di degrado ambientale e sociale nei quartieri del capoluogo regionale e dell'area Metropolitana, nonché in alcuni centri minori.

Situazione ambientale: sebbene siano rari gli episodi di "forme acute di inquinamento", i livelli di inquinamento dell'aria sono medio-alti anche in aree lontane dagli agglomerati urbani ed in particolare nell'area urbana di Torino. Tra le criticità rilevanti è da sottolineare una situazione di grave squilibrio idrico quantitativo. Per quanto riguarda i rifiuti, sono garantite elevate percentuali di raccolta differenziata, ma è da potenziare la realizzazione di impianti per l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia. La produzione di energia risulta di molto inferiore ai consumi e proviene da fonti prevalentemente non rinnovabili, così come le importazioni e quindi i consumi totali. L'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili copre circa un quinto del fabbisogno interno, a fronte di circa un settimo della media europea. Infine, il livello di intensità energetica del PIL, seppur mostri dei trend pressappoco costanti con una leggera tendenza all'aumento soprattutto in certi comparti, continua a perdere posizioni nel confronto con la UE a 15 e a 25. A livello europeo, infatti, gli investimenti in efficienza energetica hanno prodotto impatti significativi sul livello di intensità energetica del PIL. Ciò ha permesso di migliorare gli indicatori di efficienza energetica della media UE, raggiungendo e superando i livelli riscontrabili in Piemonte.

1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1. Risultati e insegnamenti

Sono qui esaminati risultati e insegnamenti tratti dall'esperienza di programmazione ed implementazione dei Fondi comunitari riferiti al periodo 2000-2006; tale esame appare rilevante, unitamente alle analisi del contesto socioeconomico, per trarre utili elementi da assumere a base della formalizzazione delle strategie e dell'individuazione degli obiettivi per il periodo 2007-2013.

Innanzitutto, con riguardo al complesso processo d'implementazione, (*governance* e struttura tecnica di gestione) è stato possibile evidenziare il rafforzamento delle strutture tecnico - amministrative. L'AdG del DocUP 2000-2006 ha ritenuto utile realizzare un potenziamento delle attività di assistenza e un assorbimento di personale qualificato da inserire nella propria struttura. Lo sforzo di *empowerment*, ha riguardato non solo la crescita quantitativa delle unità ma ha contribuito al miglioramento qualitativo delle funzioni e alla razionalizzazione dei ruoli con i seguenti effetti positivi:

- miglioramento delle dotazioni informatiche degli uffici;
- miglioramento dei raccordi operativi con gli "organismi intermedi" impegnati nella gestione di alcune Misure (FinPiemonte, ITP, etc);
- miglioramento del partenariato istituzionale e delle relazioni tra le varie strutture-uffici (altre Direzioni) della Regione a cui è affidata la gestione di particolari Azioni del Programma, progressivo ampliamento del coinvolgimento nei processi decisionali/attuativi di un numero quanto più ampio possibile di *stakeholders*, effettuando una selezione, partecipata, delle richieste da accogliere.
- miglioramento progressivo del raccordo con l'Autorità Ambientale, con il concorso della quale è stato definito un "Piano di cooperazione sistematica tra Autorità ambientale e Autorità di Gestione", collaborando in modo organico (misure a finalità pubblica) alla definizione di un sistema di monitoraggio e raccolta dati (il Modello 14) inserito nel sistema di monitoraggio generale (WEBI).

Nel caso specifico dei sistemi di *governance* del DOCUP Piemonte, l'Ente regionale, ha valorizzato esperienze pregresse mettendo a frutto rodiate pratiche gestionali particolarmente efficaci e utilizzando come punto di forza la continuità spazio-temporale degli interventi di sviluppo implementati (nel corso dei precedenti cicli programmatici). In particolare si fa riferimento alle procedure utilizzate per lo "scorrimento delle graduatorie" e della fluidità dei processi di istruttoria nell'ambito delle misure a bando e del raccordo funzionale istauratosi tra AdG e beneficiari finali nelle misure a regia regionale. In quest'ultimo caso la previsione di una struttura unitaria dedicata al raccordo funzionale con gli organismi intermedi potrebbe ancor di più favorire la fluidità dei processi in questione.

Per quanto riguarda l'attuazione del programma, esso ha evidenziato un adeguato e soddisfacente avanzamento delle Misure, sia in termini finanziari che realizzativi. Gli impatti registrati sono stati limitati da una congiuntura economica sfavorevole che, attenuata dagli stessi effetti del programma, mostra segni evolutivi di carattere positivo.

Durante le fasi di attuazione del DocUP si è ravvisata in particolare l'esigenza di una maggiore concentrazione tematica delle risorse, in particolare nell'ambito dei regimi di aiuto alle imprese dove l'additività dei meccanismi di incentivazione, in termini di nuovi investimenti attivati, si è rilevata limitata. Tale osservazione va tenuta in adeguata considerazione nella definizione del POR 2007-2013 dove, sia per il livello limitato di risorse disponibili che per i contenuti livelli di intensità di aiuto, il sistema di incentivi programmato potrà incidere solo limitatamente sulla scelte di investimento degli imprenditori⁷. E' opportuno dunque che le risorse disponibili si concentrino su aspetti specifici inerenti al rafforzamento del sistema della ricerca e dell'innovazione, in modo da supportare l'apparato produttivo nel consolidamento di produzioni e servizi ad elevato contenuto tecnologico.

Gli interventi a carattere infrastrutturale e di contesto hanno mostrato una significativa "fluidità" finanziaria, nonché realizzativa. Il confronto con il passato dimostra che i processi valutativi implementati per la selezione dei progetti hanno premiato proposte qualificate la cui realizzazione si è dimostrata relativamente rapida.

Altre elementi conoscitivi possono essere presi a riferimento per l'individuazione delle priorità strategiche nell'ambito del POR FESR 2007-2013. In particolare quelli relativi alle azioni innovative promosse dal FESR nel periodo di programmazione 2000-2006, i Programmi Integrati d'Area (PIA) e il Programma di Intervento Comunitario (PIC) URBAN 2.

In riferimento al programma sulle azioni innovative si presentano le seguenti considerazioni di sintesi:

- la progettazione e messa in opera dei servizi è stata svolta complessivamente nei tempi programmati;
- il Programma ha realizzato un'adeguata concertazione col partenariato per analizzare i fabbisogni del territorio, avviare la progettazione e realizzare azioni di promozione della sperimentazione. Il "raggio di azione" è stato ampio e ha coinvolto un numero elevato di organizzazioni e associazioni del territorio, nonché una buona fetta di tessuto imprenditoriale;
- alcuni servizi sperimentati (Internet Benchmarking, SIT, E-learning, Servizi innovativi alle imprese) sono stati – oltre che sostenuti dalla rete territoriale - ben sperimentati e monitorati al punto che se ne valuta sostenibilità e trasferibilità anche per il futuro.

A tali elementi di soddisfazione delle azioni innovative promosse si accompagnano elementi di criticità da tenere in considerazione nella programmazione 2007-2013, ed in particolare:

- la sostenibilità progettuale di alcuni servizi non è stata sufficientemente analizzata;
- difficile attivazione di concertazione con alcuni elementi imprenditoriali locali, causa un forte individualismo imprenditoriale, ostacolo consistente alla messa in rete dei servizi stessi;
- difficoltà a interiorizzare una cultura della valutazione come modalità di apprendimento istituzionale e progettazione partecipata.

I suggerimenti che si rilevano dalle analisi e valutazioni condotte si concentrano in particolare su una maggiore attenzione alle esigenze imprenditoriali, in modo da attivare percorsi di innovazione in linea con i bisogni delle differenti aziende, evitando di disperdere energie nella promozione di attività innovative che per la loro radicalità rischiano di compromettere i processi di apprendimento presso le PMI. Inoltre risulta cruciale continuare nella promozione della cooperazione imprenditoriale che a tutt'oggi, nonostante i progressi registrati, non è giunta ad un livello soddisfacente e dimostra la difficoltà nella produzione di effetti di sistema.

Nell'ambito degli interventi a carattere territoriale i Programmi Integrati d'Area (PIA) hanno rappresentato un'esperienza di grande valore nel panorama delle azioni a contenuto territoriale che, seppur tra luci ed ombre, hanno promosso la cooperazione istituzionale tra gli Enti locali della regione. Gli effetti prodotti sono stati limitati a causa della difficoltà di individuazione di idee-forza rappresentative di aree vaste e della flebile integrazione degli interventi che hanno seguito una logica distributiva a vantaggio dei singoli comuni rappresentati in ciascun PIA. A seguito di tali risultati i suggerimenti formulati hanno riguardato:

- il rafforzamento della funzione di indirizzo delle Province nell'ambito della definizione e selezione dei progetti;
- la promozione della gestione congiunta di servizi e funzioni da parte dei Comuni, in particolare di quelli di piccole dimensioni;

⁷ Il Rapporto tematico relativo agli Aiuti di stato, sviluppato nell'ambito del processo di valutazione del DOCUP 2000-2006 indica che gli effetti sulla struttura delle preferenze di investimento degli imprenditori piemontesi è stata parziale, raggiungendosi quindi risultati limitati in ordine all'additività dell'aiuto rispetto alle decisioni di investimento delle imprese.

- il miglioramento della qualità progettuale degli interventi territoriali attraverso la promozione della cooperazione istituzionale e delle procedure di valutazione ex-ante dei programmi.

Tali suggerimenti sono stati accolti dai soggetti istituzionali coinvolti nei processi di formulazione dei programmi integrati e in particolare dall'Amministrazione regionale, la quale ha promosso un bando, a valere sul FAS, per la predisposizione di studi di fattibilità utili all'individuazione dei programmi di maggiore qualità e dei territori capaci di esprimere percorsi di sviluppo organici ed in grado di mobilitare le risorse endogene più rilevanti per le aree di riferimento. Tale impostazione va promossa nella programmazione 2007-2013.

In ultimo vanno presi in considerazione i risultati conseguiti nell'ambito dei progetti di riqualificazione urbana finanziati dal PIC URBAN 2 realizzato nella città di Torino.

In particolare essi hanno consentito di evidenziare la centralità che ha assunto il tema della promozione della partecipazione attiva della cittadinanza all'interno del processo attuativo e nella gestione degli interventi. Più precisamente, l'analisi avanzata mette in luce che:

- l'attuazione del programma, non soltanto ha saputo promuovere l'effettiva partecipazione della cittadinanza, ma ha rappresentato un ambito importante per la sperimentazione di nuove modalità di organizzazione della partecipazione che in futuro possano consentire alle associazioni locali la gestione diretta degli interventi realizzati nell'ambito del Programma;
- il modello di gestione adottato è apparso in grado di garantire l'efficienza dell'iter attuativo. È stato quindi considerato idoneo a promuovere la partecipazione attiva dei destinatari all'attuazione del Programma;

Considerati i buoni risultati ottenuti si consiglia la riproposizione del metodo URBAN nel periodo di programmazione 2007-2013 da attuare attraverso progetti integrati che potranno utilizzare le risorse previste dai differenti assi del POR FESR in base agli specifici interventi promossi.

1.4.2. Conclusioni e suggerimenti dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Nell'ambito del processo di valutazione ed in particolare della fase finale relativa alla produzione del rapporto di aggiornamento alla valutazione intermedia, il Valutatore ha suggerito delle linee programmatiche con riferimento ai processi di ricerca ed innovazione finalizzate all'evoluzione del Piemonte da un *sistema innovativo intermedio*, caratterizzato da: (i) una struttura produttiva fundamentalmente solida; (ii) la presenza di un sistema finanziario sviluppato; (iii) un'adeguata dotazione di infrastrutture materiali e centri di servizio e di supporto al sistema della ricerca e dell'innovazione (PST, Centri servizi alle imprese, Centri di competenza) a un *sistema innovativo aperto* più performante sia sul piano innovativo che su quello competitivo, in quanto caratterizzato dalla presenza di grandi imprese e strutture di ricerca pubbliche e private consolidate, impegnate in campi scientifici e tecnologici sulla frontiera del progresso tecno-scientifico.

Le prospettive individuate, compatibilmente con gli orientamenti delle politiche comunitarie, riguardano le seguenti azioni:

- rafforzamento del sistema di ricerca e del sistema di *technology transfer* regionale, potenziando i servizi dei principali intermediari tecnologici (in particolare quelli dei Parchi Scientifici e Tecnologici e dei Centri di Competenza);
- realizzazione e/o consolidamento di *clusters* di imprese innovative;
- incentivazione degli *spin off* scientifici e tecnologici (non a caso le esperienze limitate e poco significative di *spin off* accademici vengono indicate tra i principali fattori di debolezza del sistema innovativo piemontese) e il potenziamento degli *audit* scientifici e tecnologici⁸;
- promozione di traiettorie di ricerca su "aree tecnologiche" definite nell'ambito di programmi regionali e nazionali;
- attrazione di imprese *high tech* multilocalizzate come fattore propulsivo di *spillovers* innovativi;
- rafforzamento dell'apertura del "sistema ricerca" e della mobilità dei ricercatori.

⁸ In merito si segnala che in una regione dotata di una filiera dell'innovazione già sufficientemente robusta, risulta intuitiva l'opzione di puntare su aree scientifiche e tecnologiche all'avanguardia.

Nell'ambito della misura 2.4 del POR 2000-2006 è stato promosso il programma DIADI, che oggi rappresenta una "buona pratica" da riprendere e migliorare nella programmazione 2007-2013. In particolare esso è stato capace di promuovere, su base sistemica, la cooperazione tra gli attori del "sistema innovativo regionale", allineando in modo soddisfacente la domanda e l'offerta di innovazione. Essendo tale programma votato alla promozione della cooperazione tra imprese ed istituzioni ed essendo tale cooperazione un elemento da promuovere nella strategia regionale sulla R&ST, considerata la difficoltà con la quale essa tende a radicarsi nel tessuto produttivo e istituzionale della regione, i risultati e gli insegnamenti del Programma DIADI costituiscono un riferimento importante per la definizione della strategia del POR 2007-2013.

In particolare si è rilevato che i processi attivati sono stati capaci di interpretare in modo efficace la domanda di innovazione proveniente da specifici comparti industriali. L'azione è orientata all'aggregazione del maggior numero possibile di piccole imprese in modo da metterle in comunicazione con uno o più gruppi di ricerca. In generale il ruolo di DIADI è stato quello di porre in essere le condizioni organizzative perché i rapporti tra imprese e centri di ricerca, sorti da esperienze diverse e con diversi moventi, potessero strutturarsi dando luogo a forme stabili di cooperazione. In alcuni casi DIADI si è rivelato particolarmente utile per avviare il "gruppo di interesse" favorendone un primo sviluppo attraverso la promozione di linee di ricerca. La costituzione dei gruppi di interesse ha offerto quindi una risposta efficace al problema di superare i limiti che la piccola impresa ha, da sola, nell'adottare comportamenti innovativi, quando questi richiedano investimenti rilevanti e ad alto rischio ed ai Dipartimenti universitari l'opportunità di ridurre la complessità derivante da una molteplicità di domande frammentate e inevitabilmente ripetitive.

L'esperienza molto positiva sviluppata da alcuni gruppi di interesse (aerospazio e nanotecnologie) suggerisce di ampliare e strutturare l'azione nell'ottica di favorire la nascita di veri e propri cluster, promuovendo la collaborazione dei soggetti partecipanti fino alla promozione di specifici progetti di filiera.

1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La costruzione del POR FESR 2007-2013 qui presentato è stata preceduta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico.

Il partenariato istituzionale, nel quadro della programmazione 2007-2013, ha avuto inizio con la definizione delle linee guida per l'elaborazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, che ha costituito il documento di riferimento per la successiva fase di elaborazione dei documenti programmatici. A tale processo, secondo quanto concordato nella Conferenza Stato - Regioni, la Regione Piemonte ha partecipato avviando il processo di costruzione del Documento preliminare strategico regionale, che ha registrato il coinvolgimento del partenariato locale.

Successivamente, per quanto riguarda la definizione del Piano per l'innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) e del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN), il confronto tra AACC e il MEF-DPS da una parte e le Regioni dall'altra ha permesso di selezionare le priorità di intervento da promuovere nel periodo di programmazione 2007-2013 e di coordinare le rispettive strategie di riferimento rispetto alle diverse fonti di finanziamento. Ciò ha consentito di pervenire ad una programmazione unitaria che garantisca una cornice strategica comune tanto alle due componenti (comunitaria e nazionale) della politica regionale quanto tra questa e la politica nazionale (o ordinaria); le priorità individuate nel presente Programma quindi promanano direttamente dal Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO) e andranno sostenute con tutti i mezzi finanziari disponibili, ivi comprese le risorse del Fondo Sociale europeo (FSE), del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

La rispondenza strategica degli interventi programmati rispetto alle esigenze del territorio è rafforzata dal ruolo propositivo assunto dal sistema delle autonomie e degli Enti locali della regione.

Il processo di definizione del POR FESR 2007-2013 è stato realizzato con il concorso dei soggetti economici e sociali, rafforzando il ruolo del partenariato socio - economico nel processo decisionale e valorizzando il tessuto di rapporti consolidato nei precedenti periodi di programmazione.

Al fine di coordinare i processi partenariali, sia con riferimento agli Enti locali che alla componente socioeconomica, sono stati istituiti i seguenti organismi di cooperazione, raccordo e coordinamento:

- Il Comitato regionale per i Fondi strutturali 2007-2013, quale sede del partenariato istituzionale ed economico-sociale;
- La Conferenza delle Direzioni regionali, con funzioni di coordinamento del processo di definizione dei Documenti di programmazione, in modo da poter assicurare il principio di integrazione degli interventi promossi dai differenti Documenti programmatici;

- La Cabina di regia, istituita in seno alla conferenza, assicura il supporto tecnico alla Giunta regionale nel confronto e negoziazione con le altre Regioni, le Amministrazioni Centrali e i Servizi della Commissione europea.

Per quanto riguarda la cooperazione del Comitato regionale per i Fondi strutturali 2007-2013, si evidenziano di seguito le tappe fondamentali del confronto:

19 Luglio 2005	Avvio del confronto per la predisposizione del Documento Preliminare Strategico Regionale (DPSR) quale base per la costruzione del Quadro Preliminare di Riferimento Strategico Nazionale (QPSN)
4 agosto 2005	Trasmissione del DPSR
22 febbraio 2006	Informativa sullo stato di definizione del QPSN e sugli esiti del confronto a livello nazionale
6 novembre 2006	Avvio del confronto per la predisposizione del Documento di Programmazione Strategico Operativa (DPSO), documento di indirizzi per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali, per il periodo 2007-2013
13 novembre 2006	Conclusione della fase di confronto in vista dell'adozione da parte della Giunta Regionale del DPSO e del suo invio al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva
13 dicembre 2006	Presentazione e discussione di una prima versione del Programma Operativo del FESR
14 febbraio 2007	Conclusione della fase di confronto sulla proposta di Programma Operativo

Nella fase di attuazione del POR FESR, l'istituzione del Consiglio delle autonomie locali e del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, così come previsti dallo Statuto regionale, costituiranno un'ulteriore opportunità di coinvolgimento degli Enti pubblici e dei soggetti privati in tutto il periodo di vigenza del Programma operativo.

Nella fase di attuazione del POR ed in particolare nel processo di ideazione e selezione dei progetti, grande rilevanza è riconosciuta all'apporto conferito dai "sistemi locali territoriali", in termini di partecipazione propositiva ai processi decisionali. A tale fine gli enti pubblici e le imprese locali (in generale gli attori pubblici e privati locali) sono coinvolti in un meccanismo di tipo cooperativo finalizzato all'individuazione della progettualità maggiormente rispondente alle esigenze del territorio da un lato e in grado di garantire la fattibilità e l'adeguatezza della tempistica di spesa dall'altro. Il meccanismo cooperativo cui si fa riferimento si focalizza sull'attività di negoziazione tra Regione, Enti territoriali/locali ed imprese locali su proposte formulate dall'insieme degli attori considerati. A tale proposito i documenti regionali di programmazione (DPEFR, DPSO, Documento Programmatico per il Piano Territoriale Regionale) rappresentano un riferimento da tenere in grande considerazione per la selezione degli interventi da finanziare, in quanto tali documenti, oltre a costituire la base per l'individuazione della progettualità maggiormente rispondente alle esigenze del territorio, permettono un più fluido processo di integrazione dei singoli interventi afferenti a specifici settori rispetto ad una dimensione progettuale a carattere intersettoriale. Ciò sarà realizzabile attraverso la costituzione del già richiamato Organismo di Coordinamento (par. 1.4.1) che viene descritto più puntualmente nel punto 5.4.6.

Tab.1.2. Organi funzioni e soggetti del processo partenariale

Organismi di coordinamento per il processo partenariale	Attività svolte	Soggetti coinvolti
<p>Comitato regionale per i fondi strutturali</p>	<p>promozione di iniziative di confronto programmatico</p> <p>elaborazione di un "rapporto preparatorio" del Documento strategico Preliminare regionale</p> <p>Coinvolgimento nell'individuazione delle Linee strategiche, delle priorità e degli obiettivi</p>	<p>il Presidente della Giunta regionale o Assessore da lui delegato, che presiede</p> <p>- il coordinatore della Conferenza delle Direzioni regionali</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Alessandria</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Asti</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Biella</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Cuneo</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Novara</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Torino</p> <p>- un rappresentante della Provincia del Verbano Cusio Ossola</p> <p>- un rappresentante della Provincia di Vercelli</p> <p>- un rappresentante dei Comuni e delle comunità montane designato dall'UNCEM</p> <p>- un rappresentante dei Comuni designato dall' ANCI</p> <p>- un rappresentante della Consulta unitaria dei piccoli Comuni del Piemonte</p> <p>- un rappresentante della Lega delle autonomie locali</p> <p>- un rappresentante di Unioncamere</p> <p>un rappresentante delle Confederazioni artigiane</p> <p>- un rappresentante del Movimento Cooperativo</p> <p>- un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in Piemonte</p> <p>- un rappresentante delle associazioni di tutela degli interessi diffusi (ambiente-consumatori)</p> <p>- un rappresentante del Forum del Terzo settore</p> <p>- un rappresentante della Commissione Pari Opportunità</p> <p>- la Consigliera regionale delle Pari Opportunità</p> <p>- un rappresentante della Direzione scolastica per il Piemonte</p> <p>- un rappresentante per ciascuna Università</p> <p>- un rappresentante del Politecnico</p> <p>- un rappresentante delle agenzie formative piemontesi</p> <p>- un rappresentante della Commissione regionale ABI Piemonte</p> <p>- un rappresentante delle Fondazioni bancarie piemontesi</p> <p>- un rappresentante di Confindustria Piemonte</p> <p>- un rappresentante di Federapi Piemonte</p> <p>- un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole</p> <p>- un rappresentante di Confesercenti e Concommercio</p>
<p>Conferenza delle Direzioni regionali</p>	<p>formulazione di proposte funzionali alla redazione dei POR</p> <p>verifica della fattibilità tecnica delle linee di intervento e della loro proponibilità nel Programma operativo</p> <p>verifica della fattibilità amministrativa delle linee d'intervento in riferimento al quadro delle discipline collegate alla materia trattata</p> <p>promuovere, per ciascuna area di competenza, occasioni di confronto e di approfondimento con i soggetti che operano professionalmente od istituzionalmente nel settore</p> <p>assicurare un'adeguata informazione all'interno delle strutture regionali al fine di favorire la crescita professionale delle persone che saranno chiamate ad operare nella fase di attuazione.</p>	<p>la Conferenza è composta dalle seguenti Direzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e statistica - Formazione Professionale - Lavoro - Industria - Economia montana e foreste - Bilanci e finanze - Commercio e artigianato - Turismo sport parchi - Politiche sociali - Tutela e risanamento ambientale - Beni culturali - Programmazione e valorizzazione dell'agricoltura - Sviluppo dell'Agricoltura - Territorio rurale - Trasporti - Pianificazione e gestione urbanistica
<p>Cabina di regia</p>	<p>elaborazione delle proposte dei Programmi Operativi, garantendo la necessaria integrazione tra la programmazione dei Fondi Comunitari e la programmazione regionale generale e settoriale mediante il confronto con le altre strutture regionali</p>	<p>Coordinatore dalle Direzioni regionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Programmazione e statistica - Formazione Professionale - Lavoro - Industria - Pianificazione e gestione urbanistica (in rappresentanza del coordinamento delle Direzioni Programmazione e valorizzazione dell'Agricoltura, Sviluppo dell'Agricoltura, Territorio rurale, Economia montana e Foreste, Pianificazione e gestione urbanistica).

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI

La Valutazione ex-ante del POR FESR della Regione Piemonte è stata effettuata coerentemente alle indicazioni ed ai suggerimenti formulati dalla Commissione europea, dall'UVAL quale organo di valutazione centrale e dal Sistema di valutazione nazionale. I documenti che hanno costituito la base metodologica per la realizzazione del processo di valutazione ex-ante sono:

- The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex-ante evaluation (working document No.1 - agosto 2006);
- The new programming period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators;
- indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL aprile e novembre 2006).

Le tematiche affrontate nel processo di valutazione ex-ante hanno corrisposto le esigenze conoscitive individuate dalla Autorità di Gestione e dai soggetti che hanno attivamente partecipato alla definizione del POR FESR. Per l'individuazione di tali tematiche e per la realizzazione del processo valutativo sono stati effettuati numerosi incontri con i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo di programmazione e nel futuro processo di implementazione del programma. I *focus group* di volta in volta costituiti, intorno alle tematiche ritenute di rilievo, hanno permesso di configurare il processo di valutazione ex-ante come un processo *iterativo* basato su contatti diretti tra valutatore indipendente, Autorità di Gestione e altri soggetti istituzionali (Autorità Ambientale, Servizio per le Pari opportunità, esperti per materia ecc.). Lo scambio di documenti di programma e di suggerimenti e osservazioni hanno avuto la finalità di accompagnare i processi di programmazione, di razionalizzarne i contenuti ed individuare le criticità in fase di definizione della strategia del programma. Un ulteriore elemento di rilievo del processo di valutazione ex-ante del POR FESR è costituito dalla condivisione di analisi ed osservazioni con il Valutatore ex-ante del POR FSE, con il quale, coerentemente all'approccio unitario che la Regione Piemonte ha adottato per la programmazione della politica di sviluppo regionale, si sono avuti contatti finalizzati alla verifica dell'effettiva integrazione e complementarità tra obiettivi e attività dei rispettivi programmi.

I rapporti di valutazione realizzati hanno accompagnato le differenti fasi di cui si è composto il processo di preparazione e redazione finale del documento operativo. Risulta utile a tale proposito indicare ciascuna delle fasi che hanno portato alla definizione del POR e per ciascuna indicare il contributo che il valutatore ha apportato. E' bene tuttavia tenere presente che alla classificazione proposta sfugge il *continuum* che ha caratterizzato il processo di definizione del programma; un processo di interazioni, quindi, che ha contribuito ad irrobustire il legame logico tra le differenti parti del POR.

La prima fase del processo di definizione del POR è costituita **dall'individuazione dei bisogni generali** e delle problematiche della Regione Piemonte, in particolare sotto il profilo strutturale. Tale individuazione è stata effettuata con i contributi degli studi e dei rapporti sul sistema socioeconomico disponibili per la regione. Inoltre sono stati realizzati numerosi *focus group* con gli esperti delle differenti materie affrontate per un'ulteriore verifica dell'attualità delle problematiche e delle criticità individuate, così da rappresentare l'effettiva realtà regionale. Il ruolo del valutatore in tale fase si è esplicitato attraverso la selezione delle informazioni di contesto e delle statistiche più rilevanti. Tale rilevanza è stata valutata con riferimento alla cornice strategica rappresentata, in primo luogo, dalle priorità della "Agenda di Lisbona rinnovata", e, via dettagliando, rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) al regolamento FESR e al Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN), in modo da conferire alle analisi di contesto una struttura operativa che costituisse la base conoscitiva per la selezione delle priorità regionali; selezione quindi operata all'interno di una cornice strategica comunitaria e nazionale ben definita. Il processo di definizione dell'analisi di contesto si è inoltre avvalso dei *feed back* provenienti dalle successive fasi di definizione del POR, in particolare da quella relativa all'identificazione degli obiettivi di programma, che spesso ha messo in evidenza la necessità di aggiornare ed integrare dati statistici e analisi socioeconomiche per meglio esplicitare la situazione di partenza del contesto regionale rispetto agli obiettivi di programma fissati. Tale processo di revisione, sviluppato dal valutatore, ha permesso di irrobustire la corrispondenza logica tra analisi socioeconomica e definizione strategica. *A giudizio del valutatore, potrebbe risultare utile per rafforzare la logica interna del programma, definire analisi SWOT per ciascuna delle priorità strategiche identificate dal POR. Ciò permetterebbe, in particolare nella fase attuativa, di verificare la rispondenza degli interventi*

promossi per singolo Asse ai punti di forza e di debolezza nonché alle opportunità e alle minacce per ciascun ambito di intervento.

La seconda fase del processo di preparazione del POR è costituita dalla **definizione della strategia** complessiva e relativa giustificazione delle Priorità di intervento, dall'identificazione della struttura gerarchizzata degli obiettivi e delle attività ad essa riferita. Tale fase si è delineata attraverso il confronto tra l'AdG e gli Assessori competenti per settore, a cui hanno partecipato i soggetti del partenariato socioeconomico. Sulla base delle analisi di contesto, il confronto ha permesso di allineare la percezione delle problematiche tra la dimensione politica e quella operativa della Regione e di concentrare l'attenzione sulle direttrici di sviluppo a maggiore utilità sociale del sistema socioeconomico regionale. Tale metodo di lavoro, peraltro fortemente supportato dal valutatore attraverso documenti di lavoro *ad hoc*, ha garantito una rilevanza significativa della strategia, e degli obiettivi collegati, rispetto alla struttura del contesto socioeconomico, le cui maggiori criticità sono state assunte a base dell'individuazione degli ambiti prioritari d'intervento. I documenti valutativi prodotti per l'analisi di coerenza interna del PO hanno messo in evidenza l'efficacia del metodo di lavoro adottato, rilevando la forte rispondenza logica tra il sistema degli obiettivi, la strategia ed il contesto regionale. Per quanto riguarda le attività previste dal POR FESR, che dettagliano gli obiettivi assunti dal documento programmatico, il valutatore ha ravvisato anche per quest'ultimi una corrispondenza significativa rispetto alla strategia generale e alle indicazioni contenute nell'analisi SWOT. In relazione alle attività occorre peraltro rilevare che il programmatore, in linea con la regolamentazione comunitaria sui Fondi strutturali e con l'approccio programmatico definito dalla III relazione sulla coesione, ha scelto di conferire un approccio strategico al proprio programma, in modo da identificare in modo chiaro e definito le linee direttrici dello sviluppo regionale da perseguire attraverso il POR FESR, giustificandole sulla base delle esigenze di contesto. Ciò ha permesso solo parzialmente di valutare l'efficacia degli strumenti attuativi rispetto alle attività selezionate, anche se tale esercizio di valutazione verrà effettuato una volta definito lo strumento di attuazione regionale, attraverso il quale verranno definiti con precisione gli strumenti di attuazione. Il valutatore ha verificato i passaggi logici relativi alla giustificazione delle priorità di intervento adottate. Essi possono essere così sintetizzati:

- *incremento della dimensione innovativa del sistema regionale*: il sistema economico è fortemente industrializzato con un forte peso della componente manifatturiera tradizionale. Si è scelto quindi di far leva su tale caratteristica del contesto regionale per posizionare il tessuto produttivo sull'economia della conoscenza, innalzando il livello di produttività generale del sistema;
- *la promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica*: il Piemonte è caratterizzato da elevati consumi finali di energia (per il sistema produttivo e le strutture abitative) e da un'altrettanta elevata quota di importazione di materie prime per la produzione di energia. Tali rilevanze hanno determinato i *policy maker* a selezionare una priorità di intervento in grado di alleggerire la dipendenza energetica della regione attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (in particolare in termini di consumo finale da parte del tessuto imprenditoriale) ed il contenimento dell'intensità energetica (rispetto al PIL) attraverso un utilizzo ed un consumo più efficiente delle risorse energetiche.
- *riqualificazione del territorio*: considerate le differenze territoriali della regione, nonché la "polverizzazione comunale" è risultato necessario continuare ad intervenire con strumenti di programmazione integrata territoriali (considerate le esperienze pregresse) per la diversificazione e cooperazione dei territori e la riqualificazione delle città.

La terza fase della definizione del POR ha avuto come momento fondante quello della allocazione delle risorse finanziarie e della loro **concentrazione**. In tale contesto il valutatore ha operato per la verifica dei livelli di concentrazione tematica, finanziaria e geografica degli interventi previsti dal POR. I risultati delle valutazioni effettuate sono così sintetizzate:

- *concentrazione tematica*: il POR FESR 2007-2013 si è concentrato su pochi temi fondamentali per lo sviluppo regionale. In particolare la cooperazione istituzionale ed imprenditoriale costituisce un tema trasversale rispetto a tutti gli Assi del POR (in particolare all'Asse I "Innovazione e transizione produttiva" e all'Asse III Riquilificazione territoriale). L'indagine per singoli Assi ha messo in evidenza che per l'Asse I la strategia si è concentrata su: i) la cooperazione nel sistema di R&STI; ii) lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi, anche in campo ambientale; iii) il sostegno alla società dell'informazione. Per l'Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" la concentrazione si è realizzata: i) sullo sviluppo delle energie rinnovabili; ii) sull'efficienza energetica. Per l'Asse III: i) sulla promozione delle vocazione dei territori; ii) sullo sviluppo urbano sostenibile;
- *concentrazione finanziaria*: le analisi svolte hanno messo in evidenza la forte concentrazione finanziaria operata nel POR a favore della R&STI ed in particolare sul sostegno alle imprese per sviluppare prodotti e servizi innovativi e per promuovere la cooperazione tra imprese e tra queste e gli istituti di ricerca. Nell'ambito dell'Asse II si riscontra la necessità di operare una maggiore concentrazione finanziaria sulla produzione di energia rinnovabile, mentre

rispetto all'Asse III la concentrazione finanziaria è stata realizzata sullo sviluppo dei beni ambientali e culturali, nonché sullo sviluppo urbano sostenibile;

- *concentrazione geografica*: la concentrazione geografica è stata realizzata nel POR attraverso la suddivisione del territorio regionale in 4 quadranti in base a caratteristiche di omogeneità della struttura socioeconomica e alla presenza di aree di polarizzazione economica. Su tali quadranti vengono promossi interventi integrati da selezionare in base a criteri di qualità e concentrazione finanziaria e territoriale degli interventi. Tale processo garantisce la concentrazione geografica degli interventi. Per quanto riguarda l'attività relativa allo sviluppo urbano sostenibile, gli interventi finanziati dal POR si concentrano sulle aree che evidenziano fenomeni di degrado socioeconomico rilevanti. Seppur dalle indicazioni contenute nel POR e dalle scelte operate dal *policy maker* si deduce la potenziale concentrazione geografica degli interventi promossi, l'effettiva identificazione delle aree di intervento essa è demandata alla capacità dei territori di promuovere programmi complessi fondati su elementi di fattibilità riconoscibili.

La quarta fase del processo di definizione del POR ha riguardato la selezione degli indicatori di programma e la conseguente quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi. Il valutatore, in tale ambito, ha revisionato il set di indicatori proposto dal programmatore in funzione della loro significatività rispetto agli obiettivi e alle attività ed in riferimento della loro effettiva misurabilità. Le proposte formulate dal valutatore hanno riguardato:

- la selezione di un ristretto numero di indicatori di impatto funzionali alla quantificazione dell'obiettivo globale di programma;
- la selezione di un ristretto numero di indicatori di risultato e realizzazione per quantificare gli obiettivi operativi (indicatori di risultato) e per sorvegliare l'avanzamento delle attività.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale⁹, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di programmazione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione¹⁰, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi operativi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività fondamentali previste per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;

⁹ Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

¹⁰ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)

- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul RA è associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, già prevista per il programma, pur mantenendo i due momenti una reciproca autonomia rispetto alle specifiche finalità. Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione i documenti sono messi a disposizione sul sito web della Regione Piemonte¹¹.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale prevede:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del POR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" delle misure del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione.

Le valutazioni effettuate sono state messe in relazione con il Documento di Programmazione Strategico-Operativa (DPSO) che definisce le linee della politica regionale unitaria di coesione, tenendo conto della complementarità degli assi strategici e degli obiettivi individuati per il POR FESR con le strategie degli altri programmi operativi (FAS, FSE, PSR).

Gli esiti del processo di valutazione ambientale strategica hanno sottolineato il carattere immateriale di molte delle attività previste dal POR; soprattutto per quanto concerne le misure di promozione della ricerca ed innovazione dell'Asse I, i possibili effetti sull'ambiente individuati sono di tipo indiretto e potenzialmente positivi, in particolare per quanto riguarda il risparmio delle risorse e la riduzione degli impatti ambientali derivanti dal sistema produttivo e dei servizi.

La specifica concentrazione dell'Asse II sul tema sostenibilità ed efficienza energetica fa prevedere, invece, effetti diretti positivi sul comparto della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, oltre che sull'aumento dell'efficienza energetica all'interno del sistema produttivo. Tali azioni apportano, inoltre, un contributo diretto sulla diminuzione di inquinanti in atmosfera e di emissioni climalteranti.

Sono previsti effetti diretti anche per le attività finanziate nell'ambito dell'Asse III che prevede misure di riqualificazione territoriale; tali effetti possono essere considerati potenzialmente positivi nel caso di interventi finalizzati al riuso di aree dismesse ed alla riqualificazione urbana; mentre, nel caso in cui ci siano nuove espansioni edilizie o la creazione di nuove infrastrutture è stato valutato che possano esserci effetti diretti potenzialmente negativi sulle componenti biodiversità, patrimonio socio-culturale e paesaggistico e suolo.

Al fine di minimizzare i prevedibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi delle misure del POR evidenziati dalla valutazione, sono stati definiti criteri ed indirizzi per le successive fasi di specificazione e gestione del programma, che interessano la precisazione delle attività finanziabili e delle regole di attuazione, la stesura dei bandi, la definizione dei criteri di ammissibilità e di priorità, le modalità di valutazione e selezione degli interventi da finanziare e le misure per il monitoraggio.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR, anche grazie alla definizione ed approvazione di uno specifico *Piano operativo di cooperazione*.

¹¹ <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/autorita/home.htm>

3. STRATEGIA

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

Il presente Programma operativo è stato elaborato coerentemente agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposti dalla Commissione europea e adottati dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione del 6 ottobre 2006¹².

La corrispondenza delle linee di fondo dei processi evolutivi del contesto socioeconomico tra l'area europea nel suo complesso e la regione piemontese ha permesso di mantenere una forte corrispondenza tra le priorità selezionate e gli Orientamenti Strategici Comunitari, con particolare riguardo all'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione".

Nello specifico la coerenza programmatica del POR FESR si concentra nelle prime due Linee Guida finalizzate a :

- rendere più attraenti gli stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le ricchezze ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Come risulta dalla tabella 3.1 di seguito riportata, la Priorità 1 degli OSC trova un forte collegamento con l'obiettivo specifico del POR FESR relativo alla qualificazione territoriale (ob. Specifico 3); si tratta infatti di priorità legate al rafforzamento di fattori di contesto in grado di elevare le condizioni di attrattività del territorio, anche con la finalità di promuovere la localizzazione di nuove attività produttive, attraverso:

- recupero dell'ambiente fisico;
- sviluppo del patrimonio naturale e culturale.

Ampia influenza esercitano sulla definizione della strategia di intervento regionale gli orientamenti relativi al rafforzamento della produzione energetica da fonti rinnovabili, il cui peso strategico risulta rilevante; gli orientamenti maggiormente coerenti risultano:

- migliorare l'efficienza energetica;
- promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili.

Nel POR inoltre si intende cogliere l'occasione di rafforzare il tessuto urbano attraverso:

- il recupero dell'ambiente fisico e la riconversione delle aree dismesse incentivando l'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi qualificati;
- la promozione della coesione interna alle aree urbane cercando di migliorare la situazione dei quartieri a rischio.

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR FESR appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel QRSN, ossia nelle scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV) e per quelle dell'obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione (CRO). Una tale coerenza deriva dall'approccio partecipativo adottato per la costruzione dei documenti programmatici (nazionale e regionali/settoriali).

¹² Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 291/11.

Tab.3.1. Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR 2007-2013 e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

POR FESR 2007-2013		Orientamenti Strategici Comunitari			
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	Priorità 1 <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	Priorità 2 <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	Priorità 3 <i>Nuovi e migliori posti di lavoro</i>	Dimensione territoriale
<p>1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</p>	<p>I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese</p> <p>I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni</p> <p>I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali</p>		<p>1.2.1 Migliorare ed orientare gli investimenti in RST</p> <p>1.2.2 Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria</p> <p>1.2.3 Rendere accessibile a tutti la Società dell'Informazione</p>		

(segue)

POR FESR 2007-2013		Orientamenti Strategici Comunitari			
OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	Priorità 1 <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	Priorità 2 <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	Priorità 3 <i>Nuovi e migliori posti di lavoro</i>	Dimensione territoriale
Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita			
Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita			Recupero ambiente fisico Riconversione aree dismesse Promozione dell'imprenditorialità Promozione dei trasporti puliti

* I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli interventi promossi nell'ultima versione di Orientamenti Strategici Comunitari proposti al Consiglio europeo

Infatti il partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Piemonte e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN.

La tabella 3.2. mette in evidenza la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del POR FESR con le 10 Priorità fissate nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

Considerata la struttura socioeconomica della regione Piemonte, il contributo specifico del POR si concentra in particolare sulle Priorità 2 relative al rafforzamento del sistema di ricerca e dell'innovazione, con particolare riguardo:

- al superamento di una rigida divisione tra ricerca di base e ricerca applicata (o industriale), attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati operanti nei due settori di ricerca indicati;
- alla diffusione e industrializzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo precompetitivo attraverso lo sviluppo dei servizi relativi alla mediazione della conoscenza, il rafforzamento dei network innovativi e l'utilizzo di incentivi efficaci per investimenti innovativi;
- allo sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, sostenendo le capacità di utilizzo dell'ICT nel settore privato e pubblico;
- alla promozione della capacità di ricerca industriale e di innovazione delle PMI.

La Priorità 3 del QRSN ("Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo") costituisce un ulteriore elemento (fattore) di coerenza rispetto alle esigenze della regione e alla correlata strategia regionale. In particolare il contributo del Programma operativo si concentrerà sull'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico.

Relativamente alla Priorità 4 ("Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"), considerato il contesto regionale, caratterizzato da "attrattori culturali" di grande rilevanza storica, si riscontra correlazione rispetto:

- al consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza, in particolare con riferimento ai grandi attrattori, quando parte di un sistema o di una rete territoriale o tematica con caratteri di eccellenza in termini di qualità dell'offerta culturale e dei servizi;
- alla diffusione e promozione di una cultura del Paesaggio attraverso l'integrazione tra i diversi strumenti di pianificazione per un miglioramento della qualità progettuale e di programmazione degli interventi di recupero e rifunzionalizzazione di siti degradati.

Ulteriore elemento di coerenza del POR FESR rispetto al QRSN è costituito dalla dimensione urbana, considerato che nelle aree metropolitane si concentrano le attività a elevato valore aggiunto e i servizi maggiormente innovativi. A tali fattori di competitività solitamente si accompagnano criticità tipiche dei grandi agglomerati urbani che si riflettono sulle capacità di attrattività delle città. In quest'ottica la coerenza si esplicita in particolare attraverso:

- la promozione dello sviluppo ecosostenibile anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell'ottica di un sistema produttivo efficiente ed ecologicamente compatibile
- il sostegno al recupero fisico, all'integrazione socioeconomica e al recupero dei valori storico – identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate nelle aree urbane.

Le Priorità 1, 5, 7 e 9 non rappresentano vincoli strategici del POR FESR sia in considerazione degli ambiti di intervento del Reg. FESR 1080/2006 che della concentrazione tematica che si intende conferire al Documento di programmazione. La Regione Piemonte intende tuttavia assicurare, nell'ambito del processo di programmazione unitario, una significativa integrazione tra fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR e FAS) e sinergia tra i programmi finanziati a titolo obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea.

Tab.3.2. Quadro della coerenza strategica tra le Priorità POR FESR 2007-2013 e il QRSN

		PRIORITÀ QRSN																			
		Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10										
OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR																					
1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca, per la competitività	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati										
	I.2		2.1.1 2.1.3	X																	
	I.3		2.1.3 2.1.6 2.1.7																		
2 Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	II.1			3.1.1																	
	II.2			3.1.1																	
3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	III.1		X	X						5.1											
	III.2									8.1											
4. Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed attuazione del Programma e delle iniziative correlate	V.1																				10.1.1

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Gli Obiettivi del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), riprendendo le linee guida integrate della strategia di Lisbona rinnovata, definiscono la cornice strategica in cui si inseriscono gli obiettivi specifici del POR FESR.

Nella tabella 3.3. viene esplicitata la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e le priorità fissate dal PICO. Tale coerenza viene enucleata attraverso l'identificazione delle Linee Guida Integrate¹³ alle quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del POR FESR sia le Priorità del PICO.

Il contributo del POR si concentra sulla Priorità PICO relativa all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, perseguendo 3 Linee guida Integrate di Lisbona (7, 8 e 10). In particolare, così come evidenziato dal PICO, gli interventi del POR tendono al rafforzamento della cooperazione tra università, laboratori, centri di competenza in generale e imprese. Facendo leva, per agevolare i processi di innovazione sia di prodotto che di processo, sulla diffusione delle tecnologie digitali, oltre che evidentemente sulla cooperazione degli attori del sistema innovativo.

Per ciò che concerne la Priorità relativa alla "tutela dell'ambiente" la corrispondenza si sostanzia nel sostegno all'adozione da parte delle imprese di sistemi di ecoinnovazione e di riduzione dei consumi energetici, migliorando l'efficienza e il rendimento energetico dei sistemi produttivi. Inoltre come previsto nel PICO viene dato supporto ai sistemi alternativi di produzione energetica. L'obiettivo del POR FESR volto a "sostenere l'attrattività delle aree urbane attraverso la riqualificazione e il supporto delle eccellenze" contribuisce alla promozione dell'uso sostenibile delle risorse locali garantendo una crescita economica che fa leva sulla tutela delle risorse ambientali.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il programma per la nuova legislatura regionale presentato dal Presidente il 16 maggio 2005 al Consiglio Regionale: si basa (i) sull'adozione dei principi di Lisbona e Göteborg; (ii) insiste sulla fisionomia policentrica del Piemonte e sulla conseguente necessità di valorizzare le differenti identità e vocazioni dei territori, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo e (iii) si propone di rafforzare la capacità istituzionale dell'ente in direzione di un sistema di *governance* regionale orientato alla soluzione dei problemi e all'ottenimento dei risultati.

Per il raggiungimento degli obiettivi sanciti nelle conferenze di Lisbona e di Göteborg si prevedono:

- i) politiche integrate sulla ricerca e l'innovazione: trasferimento di conoscenze da università a imprese e enti locali al fine di mettere a frutto le competenze del mondo scientifico e culturale per la valorizzazione dei territori;
- ii) politiche di difesa dell'ambiente e del territorio: promozione delle identità storiche, del paesaggio, della cultura, dei servizi e dell'accessibilità, sviluppo organico delle aree naturali.

Il governo regionale intende poi integrare le differenti politiche in modo da coniugare competitività e coesione sociale, in funzione delle differenti vocazioni e dello specifico contesto socio-economico, ambientale e culturale dei sistemi territoriali sub-regionali.

La politica di governo del territorio sarà basata su un'impostazione sovra-regionale e sovra-nazionale (nei confronti di altre regioni europee come la Catalogna, il Rhône Alpes e P.A.C.A.). Ciò contribuirà non solo a ridurre le caratteristiche di perifericità della regione inserendola maggiormente nello spazio europeo e sfruttando adeguatamente l'effetto "frontiera", ma soprattutto a valorizzare la centralità del Piemonte in Europa in relazione anche ai recenti accordi con la Regione Rhône Alpes e P.A.C.A. per la costituzione di una Euroregione.

La politica d'innovazione istituzionale amministrativa è finalizzata ad un ulteriore sviluppo della capacità di cooperare a livello orizzontale e verticale tra le diverse amministrazioni (comunitarie e nazionali), coniugata con una crescita della capacità di misurare, valutare e apprendere i risultati delle azioni programmate.

¹³ Contenute nelle conclusioni del consiglio di Marzo 2005.

Tab. 3.3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi globali POR FESR e Priorità PICO – Linee guida Integrate dell'Agenda di Lisbona rinnovata*

OBIETTIVI SPECIFICI/OPERATIVI POR FESR 2007-2013		PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)			
		<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>
					<i>Tutelare l'ambiente</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
2. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali					
3. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

* La numerazione corrisponde a agli orientamenti integrati della politica di Lisbona.

L'intesa raggiunta nella Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, che ha individuato le linee guida relative al processo di elaborazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013, ha posto le basi per il rafforzamento della convergenza programmatica tra politica comunitaria, nazionale e regionale. Ciò ha determinato uno stretto coordinamento tra il FESR ed il FSE, come pure con le risorse che il CIPE assegna per le aree sottoutilizzate (FAS).

Lo strumento attraverso il quale raggiungere un significativo grado di convergenza tra obiettivi dei differenti livelli istituzionali (comunitari, nazionali, regionali) è costituito dall'Intesa Istituzionale di programma sottoscritta tra lo Stato e la Regione Piemonte. L'Intesa ha trovato attuazione attraverso la programmazione e l'implementazione di 17 APQ tra il 2000 e il 2005, di cui molti finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di sistema per la tutela ambientale. Tra il giugno ed il settembre del 2005 sono stati avviati 4 APQ le cui finalità risultano particolarmente coerenti con gli obiettivi della politica di coesione; si fa riferimento in particolare agli interventi relativi al rafforzamento del sistema della ricerca e della Società dell'Informazione (tab. 3.4.).

Tab. 3.4. APQ programmati nell'ambito della delibera CIPE n. 20/2004

<i>APQ</i>	<i>Data di stipula</i>	<i>Fondo Aree sottoutilizzate</i>	<i>Regione Piemonte</i>	<i>Enti locali</i>	<i>Investimento totale</i>
Infrastrutture Patti Territoriali	Luglio 2005	3.016.366,42		1.330.822,39	4.347.188,81
Studi di fattibilità e azioni di sistema per lo Sviluppo Locale	Settembre 2005	2.856.101,78			2.894.727,78
Potenziamento della Ricerca scientifica in Piemonte e azioni di sistema	Luglio 2005	10.295.208,00			10.333.742,00
E-Government e Società dell'informazione nella Regione Piemonte	Giugno 2005	4.412.232,00	5.005.400,00		9.456.105,00
TOTALE		20.579.908,20	5.005.400,00	1.330.822,39	27.031.763,59

Si inserisce in stretta sinergia con gli obiettivi della programmazione comunitaria e del POR FESR Piemonte, la Legge regionale 30 gennaio 2006, n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione" che nel rispetto degli indirizzi comunitari relativi al sostegno della Società della Conoscenza e dello sviluppo sostenibile intende favorire la competitività del sistema produttivo regionale, incentivando la promozione di interventi nei seguenti settori prioritari:

- Produzione di energie alternative
- Mobilità sicura e sostenibile e infomobilità
- Logistica e tracciabilità dei prodotti e sicurezza alimentare
- Nuovi materiali e nanotecnologie
- Scienze della vita e biotecnologie

Gli interventi previsti dal POR FESR 2007-2013 si integrano (ed in alcuni casi si aggiungono) alle azioni previste dalla L.R. 34/2004 per lo sviluppo e la qualificazione delle attività produttive, per l'incremento della competitività e per la crescita del sistema produttivo e dell'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di contenimento dei consumi energetici. Nel Box 2 vengono descritti gli ambiti di intervento individuati dalla Legge in oggetto; le parti in corsivo-grassetto evidenziano gli ambiti che si integrano con gli interventi promossi dal POR FESR 2007-2013.

Box 2 Obiettivi della L.R 34/2004

- a) l'internazionalizzazione del sistema produttivo;
- b) l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- c) la ricerca di base e industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- d) lo sviluppo della società dell'informazione;
- e) la crescita dimensionale, la costituzione e la qualificazione di reti di imprese e di subfornitura;
- f) la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito;
- g) lo sviluppo dei sistemi di certificazione aziendale e di gestione e comunicazione della responsabilità sociale e ambientale;
- h) lo sviluppo della base produttiva e la costituzione di nuove imprese;
- i) i processi di ampliamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione;
- l) la sicurezza dei luoghi di lavoro, la tutela ambientale e il risparmio energetico;
- m) la localizzazione ottimale, sotto il profilo territoriale e ambientale, degli insediamenti produttivi;
- n) la predisposizione di infrastrutture di servizio al sistema produttivo;
- o) la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate da eventi calamitosi;
- p) la semplificazione e la razionalizzazione degli interventi di politica industriale e la loro integrazione con gli altri strumenti regionali di politica economica e di regolazione;
- q) a promozione della politica culturale dell'impresa attraverso la creazione di modelli museali e di archivio per finalità di studio, valorizzazione, educazione e formazione.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE**3.2.0 La strategia del POR FESR nel contesto della programmazione unitaria regionale**

La definizione della strategia per il POR-FESR, qui contenuta, deriva da quanto sviluppato nel Documento Programmatico Strategico Operativo (DPSO) formulato dalla Regione ai sensi del QRSN, come previsto e concordato tra Regioni e AACC. Il DPSO rappresenta il Quadro di indirizzo e di guida delle scelte programmatiche più operative da definire attraverso i Programmi di settore (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR, Programmi FAS).

Ciò nel rispetto di un approccio di programmazione che a livello nazionale è stato concordato da Amministrazioni Centrali e Regioni, per la formulazione del QRSN, documento di programmazione assunto a base della formulazione delle scelte nazionali e regionali per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie (FESR, FSE e FEASR) e di quelle del cofinanziamento nazionale.

Attraverso tale documento programmatico la Regione Piemonte ha fatto propria la scelta di programmare unitariamente tutte le risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, tramite l'integrazione dei programmi operativi obiettivo CRO e Cooperazione Territoriale Europea (transfrontaliera e interregionale).

Con tale scelta si è pertanto adottato un approccio di programmazione che assume i principi dell'"integrazione" sotto diverse angolazioni (finanziaria, intersettoriale, istituzionale), della "concentrazione" (territoriale, tematica e finanziaria) e della "territorializzazione" degli interventi, col fine di ampliare la partecipazione dei vari operatori istituzionali ed economici da coinvolgere sul territorio.

L'utilizzazione delle risorse disponibili da finalizzare ad una struttura unitaria di obiettivi (sia pure gerarchizzati) è infatti condizione per creare complementarità e sinergia nelle scelte programmatiche e quindi ottimizzare gli effetti sul sistema socio economico e conseguire più elevati livelli di efficacia.

Il set di obiettivi relativo al processo di programmazione per il periodo 2007 – 2013, viene dunque perseguito nell'ambito dei Programmi di cui la Regione si dota al fine di utilizzare i vari fondi assegnati per lo sviluppo del sistema economico regionale. Ciò nel contesto di una programmazione unitaria che intende conseguire la massima efficacia nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, attraverso una comune strategia ed unico sistema di obiettivi da perseguire; integrazione tra fonti finanziarie e al tempo stesso specializzazione delle stesse per dare concreta attuazione a scelte

specifiche da programmare nel rispetto degli orientamenti definiti a livello nazionale (ad esempio per il FAS) ed a livello comunitario per la politica di coesione (rispettivamente per il FESR e per il FSE nell'ambito dell'obiettivo "Competitività) e per la Politica per lo sviluppo rurale e per la pesca (FEASR – FEP).

La proposta di Piano Territoriale, collegata al DPSO, in particolare:

- individua nelle politiche territoriali della Regione la chiave della competitività e dello sviluppo;
- interpreta il tema dello sviluppo locale nella sua accezione più ampia, che comprende non solo la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno di un dato territorio, ma anche nella capacità di sviluppare relazioni di cooperazione con altri territori;
- assume come valori di fondo la coesione territoriale, lo sviluppo policentrico, e la co-pianificazione;
- esalta il ruolo dell'economia della conoscenza sia nell'integrazione tra ambiti disciplinari differenti, sia nell'osmosi tra mondo accademico e imprenditoriale;
- intende sostenere lo sviluppo di sistemi locali territoriali all'interno di un quadro strategico nel quale alcuni di essi svolgono un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee (in particolare sugli assi Genova Rotterdam e Lisbona Venezia Kiev).

Il Documento di Programmazione Strategico-Operativa individua due strumenti programmatici prioritari per l'attuazione della strategia regionale: i programmi a regia regionale e i programmi integrati territoriali, che assumono il senso di strumenti di attuazione integrata di tutti i POR.

Il FESR finanzia prioritariamente le attività inserite nei programmi integrati territoriali, che, a differenza delle precedenti esperienze di programmazione integrata, si propongono maggiormente di coniugare competitività (ricerca, innovazione) e sostenibilità (risparmio energetico, energie rinnovabili, coesione sociale, pari opportunità), in un disegno organico concepito a livello locale e frutto di un confronto sia con gli attori locali, che con i differenti livelli di governo (Regione e Province). Le opere pubbliche strategiche inserite in questi programmi saranno finanziate con il FAS. Il Fondo Sociale Europeo finanzia le attività formative sulla base del fabbisogno espresso dalle differenti realtà territoriali.

Nell'asse 3 viene descritto in dettaglio il processo che la Regione intende seguire per raggiungere l'integrazione tra i differenti fondi e tra gli assi del POR FESR, tramite la selezione di idee strategiche sul territorio regionale, attorno alle quali saranno costruiti – pochi e qualificati - programmi territoriali integrati su cui concentrare gli investimenti.

Analogamente per i programmi a regia regionale il FESR potrà finanziare tutti quegli interventi e quelle attività che sono previste nei tre assi, mentre con gli altri fondi (comunitari, nazionali e regionali) potranno essere finanziate tutte le altre operazioni che non trovano copertura sul FESR.

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

L'analisi del contesto socioeconomico, le lezioni dell'esperienza tratte dal periodo di programmazione 2000-2006 e gli approfondimenti preliminari effettuati con il concorso dei componenti del partenariato istituzionale e socioeconomico permettono di delineare la strategia di intervento per il periodo di programmazione 2007-2013. Nella formulazione della strategia e nell'individuazione degli obiettivi da assumere per la programmazione 2007-2013, un particolare rilievo viene dato alle scelte che il QRSN ha individuato per l'economia italiana in riferimento ai prossimi anni. Si tratta infatti di scelte strategiche entro le quali anche il sistema regionale piemontese si colloca, in un'ottica di crescita competitiva del sistema economico, nonché di promozione della coesione territoriale e sociale.

Il quadro di riferimento in cui si inserisce il Piemonte evidenzia delle linee evolutive di fondo (ascrivibili comunque all'intero contesto nazionale) che occorre tenere in debito conto per poter fissare gli obiettivi da conseguire e le priorità di intervento da realizzare. Vi sono infatti delle criticità che pesano maggiormente sul futuro sviluppo del sistema regionale, in forza della loro incidenza sulla struttura socioeconomica. In particolare la progressiva apertura ed integrazione dei mercati mondiali ha prodotto una riorganizzazione in seno alla divisione internazionale del lavoro i cui effetti obbligano il Piemonte a riposizionare la propria struttura produttiva, tenendo in considerazione le opportunità e le minacce, nonché i propri punti di forza e di debolezza. Il riposizionamento del tessuto economico piemontese deve tenere conto di due fattori determinanti per il futuro della regione: *a)* la concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro e con minori vincoli istituzionali che rendono irrilevanti le politiche di sviluppo fondate sull'abbattimento dei costi di produzione ed inefficaci gli interventi a carattere difensivo; *b)* la concorrenza dei sistemi produttivi più avanzati che hanno saputo sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e che possono contare su di un efficace sistema di ricerca capace di valorizzare le reti cooperative tra gli attori del territorio. Se questi rappresentano i due elementi di fondo con cui si confronta il sistema economico piemontese, occorre tener presente un ulteriore fattore di

scenario che in prospettiva costituisce una minaccia consistente per il percorso di crescita dell'economia regionale e che già dal processo di programmazione 2007-2013 richiede uno sforzo "proattivo" della Regione per impedire che tale minaccia divenga un effettivo fattore di perdita competitiva del sistema regionale. Il riferimento è agli sforzi che paesi emergenti, ormai a pieno titolo integrati nel sistema economico internazionale, stanno approfondendo per conquistare quote di mercato dei prodotti *knowledge intensive*. La concorrenza di tali aree non è più limitata ai settori industriali maturi a scarso contenuto di tecnologia, ma si avvia a costruire le basi per una loro "tenuta competitiva" sulle produzioni ad alto contenuto di conoscenza.

Ulteriore elemento di scenario da considerare è costituito dalla situazione energetica regionale che influenza significativamente le potenzialità di crescita del Piemonte. Da tale situazione emerge un costante aumento del fabbisogno energetico che in prevalenza viene soddisfatto attraverso l'utilizzo di combustibili fossili e che quindi espone la regione alle continue tensioni inflazionistiche del settore e a livelli di inquinamento delle componenti ambientali in continua crescita. Se a ciò si aggiungono i ritmi di crescita della domanda di energia e in particolare di elettricità, il crescente fabbisogno di combustibili liquidi per il traffico veicolare, si conviene facilmente sulla necessità per un sistema economico altamente industrializzato come quello piemontese di intervenire sul contesto energetico per diversificare le fonti di approvvigionamento, sviluppando le energie rinnovabili e migliorando l'efficienza nell'utilizzo dell'energia sia nell'ambito della produzione che del consumo.

Tenendo presente le sfide sopra delineate e il quadro programmatico disegnato dal Documento Programmatico Strategico Operativo della Regione, la scelta strategica effettuata nell'ambito del POR FESR 2007-2013 mira a *sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati*. Attraverso tale obiettivo si intende quindi recuperare lo svantaggio competitivo accresciutosi negli ultimi anni e dare maggiore slancio al tessuto produttivo, attraverso interventi capaci di ridurre le normali rigidità che si incontrano lungo il percorso di riposizionamento e transizione del sistema produttivo.

La strategia sulla quale si basa la costruzione del programma FESR, nel rispetto del sistema degli obiettivi assunti nella formulazione del Documento di Programmazione Strategico – Operativa predisposto dalla Regione e del QRSN, è fondata su una teoria di intervento centrata sull'equilibrio tra politiche dell'offerta e della domanda, così da massimizzare gli effetti prodotti dagli interventi programmati. Il modello richiamato fa leva su un nuovo paradigma tecnologico, fondato su teorie della crescita centrate sul processo innovativo e sul rapporto fra istituzioni (intese nel loro senso più ampio, quindi non esclusivamente pubbliche) e innovazione. In particolare, stante la posizione del sistema economico regionale rispetto alla "frontiera dell'innovazione"¹⁴, risulta decisivo, ai fini della crescita della produttività, supportare i processi di diffusione dell'innovazione¹⁵, che inevitabilmente richiedono la concentrazione degli interventi programmatici su obiettivi di sviluppo della cooperazione tra gli attori del sistema innovativo da una parte e delle istituzioni pubbliche dall'altra. Per incidere efficacemente sul quadro di riferimento tracciato, si interverrà anche su tematiche di frontiera in modo da favorire la diffusione di conoscenze e le innovazioni ad elevato impatto sul sistema della RST (con l'intento di spostare la frontiera tecnologica del sistema regionale su posizioni più avanzate), facendo leva sulle conoscenze già acquisite dal sistema innovativo regionale e accompagnando lo sforzo di determinati comparti per lo sviluppo delle conoscenze e delle innovazioni radicali.

Rispetto a tali linee strategiche, priorità verrà quindi riconosciuta agli interventi di contesto capaci di aumentare la competitività del sistema economico attraverso l'incremento della produttività dei fattori e la creazione di un ambiente orientato alla "economia della conoscenza". Il sostegno offerto dal cofinanziamento comunitario (FESR), integrato dalle risorse aggiuntive nazionali, viene quindi orientato al supporto di fattori di competitività "non-prezzo" capaci di garantire la concorrenza del sistema economico piemontese su segmenti di mercato caratterizzati dall'alto livello qualitativo dei prodotti e servizi offerti, in modo da garantire l'incremento dei flussi di esportazione ad alto contenuto di conoscenza e la possibilità di concorrere con le economie più avanzate. Ciò in considerazione della struttura produttiva piemontese, caratterizzata da un sistema fortemente industrializzato e da alti livelli di sviluppo socioeconomico che impediscono alla regione di competere con le economie emergenti sul terreno dei costi e impongono di concentrare le risorse sulle direttrici maggiormente "qualitative" promuovendo settori a più alto contenuto di conoscenze. Il

¹⁴ Si intende sostenere, in coerenza con le analisi di contesto effettuate, che il Piemonte non si colloca sulla frontiera dell'innovazione, ma ne rimane tuttora distante. Tuttavia vi sono nel sistema regionale degli ambiti di eccellenza che rappresentano elemento di grande rilevanza per l'aumento della competitività del sistema. Vi sono quindi settori economici caratterizzati da alta intensità di conoscenza e tecnologia (nanotecnologie, biotecnologie, sistemi innovativi per l'interconnessione telematica, nonché tecnologie pulite) che vengono supportati in modo da far avanzare il sistema innovativo piemontese rispetto alla frontiera dell'innovazione.

¹⁵ In alternativa si considerino azioni orientate al sostegno ai processi di innovazione radicale; essi, nella letteratura, risultano appropriati per i sistemi economici in prossimità della frontiera dell'innovazione.

conseguimento di livelli crescenti di produttività dei fattori, e quindi in ultima istanza di competitività del sistema regionale, è peraltro fortemente connesso alle tecnologie della società dell'informazione che garantiscono, in particolare alle PMI, la disponibilità di strumenti efficaci per gestire con maggiore efficienza le proprie funzioni aziendali e per garantire un immediato accesso alla società della conoscenza.

Un'ulteriore annotazione va indirizzata al comparto dei servizi alle imprese, in particolare ai servizi innovativi. La tendenza dei sistemi economici avanzati ad una terziarizzazione del sistema produttivo necessita di misure esplicite per facilitare tale processo e per sviluppare un comparto dei servizi ad alto valore aggiunto, capace di supportare le imprese nella competizione sul mercato globale. Con riferimento ai mercati aperti con cui le imprese devono confrontarsi, la disponibilità di servizi avanzati rappresenta un vantaggio competitivo rilevante. Inoltre, il superamento di una funzione ancillare dei servizi rispetto al settore manifatturiero, permettere di cogliere l'importanza, anche in riferimento al completamento del mercato interno, che il settore terziario riveste nella catena del valore nelle economie avanzate.

Le componenti strategiche delineate permettono di fissare la prima priorità strategica del POR FESR:

- l'incremento della dimensione innovativa del sistema economico regionale in un'ottica di innovazione dei settori tradizionali e ormai maturi, nonché di transizione produttiva a comparti caratterizzati da maggiore contenuto di tecnologia.

Un'ulteriore componente strategica del Programma è costituita dalla sostenibilità dello sviluppo, legata a una maggiore efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche tradizionali e in particolare dal rafforzamento dei comparti di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. Gli interventi a carattere ambientale promossi dal POR sono orientati da priorità di intervento finalizzate alla riduzione dei costi ambientali esterni per l'economia (in un'ottica di prevenzione piuttosto che di intervento sui danni già prodotti) e alla sostenibilità ambientale ed economica della crescita.

La struttura del sistema economico piemontese, caratterizzato da una componente industriale significativa, pone il *policy maker* di fronte alla necessità di individuare strategie adeguate che garantiscano la sostenibilità della crescita economica e il mantenimento di una qualità ambientale accettabile, a prescindere della generica affermazione sulla tutela delle generazioni future (comunque implicita nella strategia delineata). In particolare l'attenzione con cui ci si è interrogati, attraverso la definizione del Piano energetico, sulla politica energetica da adottare a livello regionale, dimostra la strategicità del settore per il sistema Piemonte nell'ambito delle politiche per la sostenibilità. In tale contesto si inserisce l'ambizioso obiettivo di conseguire l'indipendenza energetica della regione entro il 2030, attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili; obiettivo che verrà assunto dal Piano di azione sulle energie rinnovabili. Rispetto quindi al settore energetico sono promosse azioni volte alla riduzione della dipendenza del sistema regionale dalle fonti tradizionali di energia, contribuendo all'obiettivo di Lisbona secondo il quale, entro il 2010, il 21% dell'elettricità dovrà essere prodotta in Europa da fonti rinnovabili, mentre l'Italia dovrà perseguire un obiettivo del 25%. Inoltre si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti con Direttive e Decisioni EU già adottate, in particolare si fa riferimento all'urgenza di operare per raggiungere entro il 2010 il 12% del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili e di ridurre i consumi del 20% entro il 2020.

In coerenza con tale impostazione il POR fissa una priorità di intervento in relazione alla sostenibilità che prevede:

- la promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'efficienza energetica.

Nel Documento programmatico oltre alla promozione delle eccellenze settoriali in un'ottica di sostenibilità della crescita si intende promuovere la coesione sociale e territoriale, in modo tale che il concetto stesso di sostenibilità riguardi non solo la crescita rispetto al mantenimento dell'equilibrio delle componenti ambientali, ma anche rispetto ad uno sviluppo equilibrato e armonico del territorio. La coesione del territorio viene perseguita attraverso il potenziamento dell'attrattività delle aree oggetto dell'intervento, la valorizzazione del patrimonio storico e naturale, la promozione dell'imprenditorialità connessa con l'identità storica e culturale dei territori e il recupero di aree urbane soggette a dinamiche di degrado.

Tale componente strategica permette di individuare la terza priorità del POR relativa alla:

- riqualificazione del territorio attraverso la valorizzazione dei sistemi culturali e il recupero delle aree urbane soggette a fenomeni di degrado.

A tale fine risulta strategico promuovere le capacità di programmazione integrata sui sistemi territoriali, attingendo anche dai percorsi di definizione di progettualità integrata già avviati in regione. Per tale motivazione, l'identificazione dei territori sui quali concentrare le risorse finanziarie che il POR mette a disposizione per la terza priorità, viene operata attraverso la valutazione dei progetti territoriali integrati presentati dai differenti territori regionali, sulla base delle capacità, da essi dimostrate, di fissare obiettivi prioritari per lo sviluppo di territori vasti e di concentrare le risorse disponibili. Ulteriore strumento operativo attraverso il quale verrà operata la concentrazione territoriale delle risorse è

costituito dalla Regia regionale che garantisce l'individuazione dell'identità territoriali e delle componenti culturali del territorio da promuovere, anche a scopi turistici, riservando flussi finanziari adeguati ai territori in questione.

In base al quadro strategico individuato, il Programma FESR 2007-2013 fissa 4 obiettivi specifici (di cui l'ultimo si riferisce all'Assistenza tecnica) che identificano gli ambiti prioritari su cui si concentra l'azione di sostegno del FESR al fine di incrementare i livelli di competitività e di attrattività del sistema regionale.

Tali obiettivi vengono di seguito esplicitati:

I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.

Questo obiettivo è quello maggiormente rilevante dal punto di vista strategico, in quanto risulta finalizzato all'incremento del potenziale innovativo del sistema economico regionale. La strategia del POR, infatti, fa perno attorno al potenziale del sistema regionale di ricerca ed innovazione per accrescere la capacità dell'economia regionale di concorrere con le aree europee più avanzate. Grande importanza in tale ambito verrà attribuita alla promozione di *cluster* innovativi e alla realizzazione di azioni volte alla promozione del trasferimento tecnologico e delle conoscenze. A tale fine si punta sia sul rafforzamento dell'offerta di ricerca a fini di sviluppo industriale che sullo stimolo della domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale; in particolare quest'ultimo aspetto risulta prioritario per il POR FESR. Nell'ambito dell'obiettivo si fa riferimento alle tecnologie abilitanti considerata la loro funzione strumentale nel facilitare il radicamento della società della conoscenza. Le tecnologie dell'ICT rappresentano la porta di accesso verso un'organizzazione aziendale più funzionale ed efficiente. Nello stesso tempo, infrastrutture di connettività diffuse garantiscono la trasparenza e il buon funzionamento dei mercati di beni e servizi, contribuendo al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità innovativa.

II Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali

L'obiettivo mira a favorire la sostenibilità del modello di sviluppo regionale attraverso il rafforzamento dell'offerta e del consumo di energie rinnovabili, la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi attraverso l'aumento dell'efficienza energetica.

III Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

L'obiettivo mette in evidenza la strategicità della progettazione integrata per i sistemi territoriali, caratterizzati da una struttura dell'offerta culturale, paesaggistica e naturalistica interconnessa. L'obiettivo risulta rilevante in particolare per la promozione della coesione territoriale in un'ottica di diversificazione economica e produttiva. All'interno del medesimo quadro strategico rientra l'attenzione verso le aree urbane con la finalità di promuovere e rafforzare le capacità di gestione di interventi integrati capaci di apportare crescita, competitività e coesione sociale.

IV. Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed attuazione del Programma e delle iniziative correlate.

L'assistenza tecnica all'Autorità di Gestione dei Programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali europei ha rappresentato nel passato una funzione di supporto ad elevato valore aggiunto. Nell'attuale periodo di programmazione si intende rafforzare tale funzione per una gestione efficiente del documento programmatico e per una sua efficace attuazione.

Facendo riferimento agli obiettivi specifici assunti a base della strategia, il Programma FESR si articola in 4 Assi, di cui i primi 3 sono finalizzati al conseguimento dell'obiettivo globale del Programma, mentre il 4° include le azioni di Assistenza tecnica a supporto all'attuazione dello stesso. Nella tabella 3.5 viene presentata la corrispondenza tra gli obiettivi specifici del POR, individuati a partire dall'analisi del contesto socioeconomico piemontese, e i rispettivi Assi strategici.

Tab. 3.5. Corrispondenza tra Obiettivi specifici e Assi strategici

<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>ASSI STRATEGICI</i>
I. Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	<i>ASSE 1</i> Innovazione e transizione produttiva
II. Promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	<i>ASSE 2</i> Sostenibilità ed efficienza energetica
III. Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.	<i>ASSE 3</i> Riqualificazione territoriale
IV. Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed attuazione del Programma e delle iniziative correlate	<i>ASSE 4</i> Assistenza tecnica

La rilevanza degli obiettivi specifici rispetto agli elementi di fondo del sistema socioeconomico piemontese impone di fissare, per ciascuno di essi, degli Assi strategici su cui si concentrano le risorse disponibili, in modo da incidere significativamente sugli ambiti settoriali che maggiormente influenzano la competitività del sistema regionale. Per meglio esplicitare il contributo di ciascun Asse strategico del POR rispetto alle priorità di intervento fissate del Regolamento FESR 1080/2006 art. 5 si presenta la tabella 3.7, nella quale viene individuata l'incidenza degli Assi sugli interventi promossi dal FESR nell'ambito dell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione".

Nella tabella 3.7 vengono presentati degli indicatori di contesto collegati all'obiettivo globale del Programma FESR. Quest'ultimo potrà avere su di essi un'incidenza solo relativa, considerata la dimensione delle risorse disponibili. Tuttavia il monitoraggio lungo il ciclo di vita del programma di tali indicatori, in particolare in rapporto ai *target* correlati con gli obiettivi di Lisbona, permette di sorvegliare le evoluzioni del contesto e di intervenire con tempestività sul Programma qualora si verificasse la necessità.

La tabella 3.8 individua gli indicatori di impatto che quantificano gli obiettivi specifici del Programma, ai quali sono collegati gli Assi di intervento. Tali indicatori consentono di verificare i possibili impatti, anche se in modo indiretto, che gli interventi programmati possono produrre sui settori di riferimento. Successivamente nel Cap. 4 la presentazione della batteria di indicatori di risultato e realizzazione collegati agli obiettivi operativi permetterà di verificare la possibile incidenza diretta delle attività promosse dal POR sugli indicatori di impatto per obiettivo specifico.

Tab. 3.6. Incidenza delle priorità di intervento del POR FESR 2007-2013 rispetto alle priorità di intervento fissate nel Reg. 1080/2006 art. 5

PRIORITA'	PRIORITA' DI INTERVENTO REG. FESR 1080/2006 ART. 5	PRIORITA' DI INTERVENTO DEL POR FESR 2007-2013		
		ASSE I Innovazione e transizione produttiva	ASSE II Sostenibilità ed efficienza energetica	ASSE III Riqualificazioni e territoriale
Innovazione ed economia della conoscenza	INTERVENTI REALIZZABILI			
	a) Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST ed innovazioni su specifiche tecnologiche;	X		
	b) Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale e sostegno alle PMI per l'integrazione di tecnologie pulite;	X		
	c) Promozione dell'imprenditorialità (sfruttamento economico di nuove idee e creazione di nuove imprese);			
	d) Nuovi strumenti di ingegneria finanziaria e incubatori per lo sviluppo dell'economia della conoscenza.			
	a) Recupero dell'ambiente fisico;			X
Ambiente e prevenzione dei rischi	b) Sviluppo infrastrutture connesse alla biodiversità e investimenti in siti Natura 2000;			
	c) Promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili e sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia;		X	
	d) Trasporti pubblici puliti e sostenibili (in particolare nelle zone urbane);			X
	e) Sviluppo di Piani e misure per la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;			
	f) Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale			X
	a) Potenziamiento delle infrastrutture di trasporto;			X
Accessibilità	b) Promozione dell'accesso alle TIC	X		
Sviluppo urbano sostenibile				X

Tab. 3.7. Indicatori di contesto

Regione Piemonte - POR-FESR 2007-2013					
Obiettivo globale	Indicatori di contesto	Sit. att.	Var. %	Target	
Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando in tal modo la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati	PII per abitante (migliaia di euro, prezzi correnti) – <i>ISTAT</i>	26.543,8 (2004)	+ 15 %	30.500,0	
	Produttività del lavoro: PIL per unità di lavoro – <i>ISTAT Conti Economici Regionali</i>	57,3 (2004)	+ 12 %	64	
	Esportazioni nette in % del PIL (milioni di euro) – <i>ISTAT</i> <i>http://coeweb.istat.it</i>	4,7 (2003)	+ 28 %	6	
	Capacità di esportare: Valore delle esportazioni di merci in % del PIL (<i>Istat</i>)	27,6 (2003)	+ 5 %	29	
	Tasso di attività: Persone occupate o in cerca di occupazione sul totale della popolazione (%) (<i>Eurostat</i>)	51,2 (2004)	+ 17 %	60	
	Tasso di occupazione: Persone occupate sul totale della popolazione (%) (<i>Eurostat</i>)	48,5 (2004)	+ 13 %	55	
	Tasso di occupazione 15-64 anni: Persone occupate in età 15-64 anni sul totale della popolazione nella corrispondente fascia di età (%) (<i>Annuario Statistico Regionale</i>)	64,0 (2005)	+ 9 %	70	
	Tasso di disoccupazione: Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (<i>Istat</i>)	4,7 (2005)	- 25 %	3,5	

(continua)

(segue)

Regione Piemonte - POR-FESR 2007-2013					
Obiettivo globale	Indicatori di contesto	Sit. att.	Var. %	Target	
Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando in tal modo la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati	Capacità di offrire lavoro regolare: Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)(DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	8,9 (2004)	- 10 %	8,0	
	Spesa pubblica in RST in % del PIL (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	0,36 (2003)	+ 90 %	0,685	3,04
	Spesa privata in RST in % del PIL (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	1,24 (2003)		1,60 (2003)	
	Addetti alla Ricerca e Sviluppo: Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	4,3 (2003)	+ 16%	5	
	Laureati in scienza e tecnologia: Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni (Eurostat)	12,7 (2004)	+ 18%	15	
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	4,8 (2005)	+ 88%	9		

Tab. 3.8. Indicatori di impatto per obiettivo specifico

ASSE I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA					
Obiettivo specifico	Indicatori di impatto (a livello di obiettivo specifico)	Situazione attuale	Variazione %	Valore Obiettivo	
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	Produttività del lavoro nelle PMI: Valore aggiunto aziendale per addetto nelle piccole e medie imprese (in migliaia di euro correnti) (<i>DPS-Istat</i>)	30,3 (2003)	+ 12%	34	
	Bilancio dei pagamenti tecnologica (in milioni di euro) (<i>Ufficio Italiano Cambi http://www.uitc.it</i>)	+ 235,2 (2004)	+ 19%	280	
	Esportazioni specializzate e high-tech nette (in milioni di euro) (<i>Unioncamere</i>)	4.534,4 (2005)	+ 10%	5.000	
	Esportazioni tecnologiche (% esportazioni totali) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	8,4 (2004)	+ 19%	10	
	Indice sintetico di innovazione regionale (RNSII) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i>	0,491 (2006)	+ 12%	0,55	
	Capacità innovativa: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL (<i>DPS-Istat</i>)	1,61 (2003)	+ 24%	2	

(continua)

(segue Asse I)

Obiettivo specifico	Indicatori di impatto (a livello di obiettivo specifico)	Situazione attuale	Variazione %	Valore Obiettivo
<p>Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, con particolare riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione</p>	<p>E-commerce: imprese che acquistano o vendono on-line sul totale delle imprese con sito (<i>Osservatorio ICT Piemonte</i>)</p>	<p>41,1 (2005)</p>	<p>+ 22 %</p>	<p>50,0</p>
	<p>Copertura Banda Larga (1): % comuni coperti da ADSL e/o da fibra ottica (<i>Osservatorio ICT Piemonte</i>)</p>	<p>34 (2005)</p>	<p>+ 32 %</p>	<p>45</p>
	<p>Copertura Banda Larga (2): % popolazione residente in un comune coperto da ADSL e o da fibra ottica (<i>Osservatorio ICT Piemonte</i>)</p>	<p>82,1 (2005)</p>	<p>+ 10 %</p>	<p>90</p>
	<p>Copertura Banda Larga (3): % di Unità Locali situate in un comune coperto da ADSL e o da fibra ottica (<i>Osservatorio ICT Piemonte</i>)</p>	<p>84,2 (2005)</p>	<p>+ 13 %</p>	<p>95</p>

(continua)

(segue)

ASSE II – SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA				
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatori di impatto (a livello di obiettivo specifico)</i>	<i>Situazione attuale</i>	<i>Variazione %</i>	<i>Valore Obiettivo</i>
Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali	Emissioni di gas a effetto serra: variazione percentuale nelle emissioni dei sei principali gas a effetto serra CO ₂ , CH ₄ , N ₂ O, HFC, PFC, SF ₆ a partire dall'anno di base e rispetto agli obiettivi di Kyoto, espresso in CO ₂ -equivalenti	111,6 (2003) (Italia)	- 16 %	93,5
	Intensità energetica finale del PIL (TEP consumati per milioni di euro di valore aggiunto regionale a prezzi 1995) (ENEA, Conti Energetici Regionali)	140,3 (2003)	-7%	130
	Intensità energetica lorda del PIL Consumi lordi di energia (TEP) per valore aggiunto a prezzi 1995 in milioni di euro (ENEA, Conti Energetici Regionali)	192,7 (2003)	-7%	180

(continua)

(segue)

ASSE III – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE				
Obiettivo specifico	Indicatori di impatto (a livello di obiettivo specifico)	Situazione attuale	Variazione %	Valore Obiettivo
Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (%di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura" sul totale)	9,5	+ 10%	10,5
	Inquinamento causato dai mezzi di trasporto: emissioni di CO ₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante) (DPS-Isitat)	2,44 (2003)	- 10%	2,2

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

La Regione Piemonte, ai fini dell'attuazione della strategia delineata nel POR FESR, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale (artt. 9.3 e 37.1.d), ha provveduto ad un'assegnazione indicativa, e a scopo informativo per la Commissione così come previsto dal regolamento attuativo art.11, delle risorse disponibili del FESR agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa (o temi prioritari) individuate a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione.

Nell'ambito del principio dell'*earmarking* la Regione si impegna a contribuire, attraverso l'assegnazione delle risorse dei fondi strutturali ai temi prioritari indicati dall'allegato IV del Reg (CE) 1083/2006, all'obiettivo di spesa del 75% sulle priorità di Lisbona, da conseguire nel complesso delle Regioni dell'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione". La concentrazione tematica delle risorse finanziarie permette di verificare l'impegno della Regione sugli obiettivi di spesa sopra richiamati.

Le categorie sulle quali si realizza la concentrazione tematica (e quindi anche finanziaria) della strategia del POR Piemonte sono:

- tutte quelle del tema prioritario Ricerca e Sviluppo tecnologico, Innovazione e imprenditorialità (codici da 01 a 09);
- quelle relative al tema prioritario Società dell'Informazione (codici da 11 a 15, è escluso il cod. 10);
- le categorie indicate dai codici da 39 a 43 nell'ambito del tema prioritario Energia;
- la categoria 52: Promozione dei Trasporti Urbani Puliti.

Nel POR FESR 2007-2013 viene presentata la suddivisione del contributo FESR al Programma rispetto alle categorie di spesa, le forme di finanziamento e al tipo di territorio oggetto dell'intervento pubblico. La tabella 3.9¹⁶ indica le assegnazioni finanziarie per tali dimensioni come previsto dal regolamento attuativo della Commissione (art.11 e All. II.).

¹⁶ Nella tabella citata compaiono esclusivamente i codici delle categorie di spesa e il contributo FESR ad esso dedicato. Per un confronto dei codici con le corrispondenti tipologie di investimento si veda l'Allegato IV al Reg gen. del Consiglio 1083/2006, l'Allegato II al regolamento di attuazione della Commissione 1828/2006, nonché le tabelle presentate nei paragrafi relativi alle Attività di ciascun Asse del presente programma.

Tab. 3.9. Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie a livello di programma operativo

<i>Dimensione 1 Temi prioritari</i>		<i>Dimensione 2 Forme di finanziamento</i>		<i>Dimensione 3 Territorio</i>	
<i>Codice*</i>	<i>Importo FESR**</i>	<i>Codice*</i>	<i>Importo FESR**</i>	<i>Codice*</i>	<i>Importo FESR**</i>
01	11.525.675,42	01	116.058.028,96	01	210.641.007,67
02	16.053.619,34	02	124.893.953,99	02	70.826.570,85
03	22.914.140,43	03	23.733.738,32	03	
04	45.759.675,66	04	161.433.600,62	04	144.651.743,37
05	16.053.619,34			05	
06	29.402.233,23			06	
07	22.639.719,59			07	
09	2.263.971,95			08	
11	5.880.446,64			09	
12	1.176.089,32			10	
13	2.646.200,99			00	
14	18.523.406,93				
15	1.176.089,32				
39	10.120.333,90				
40	19.708.018,65				
41	22.371.264,40				
42	22.371.264,42				
43	31.958.949,17				
50	22.371.264,40				
52	9.587.684,70				
55	7.670.147,80				
56	3.835.073,90				
57	2.130.596,61				
58	17.257.832,55				
59	9.587.684,70				
60	2.130.596,60				
61	31.958.949,10				
85	9.374.625,05				
86	7.670.147,78				
Totale	426.119.321,89	Totale	426.119.321,89	Totale	426.119.321,89

* Nella tabella compaio esclusivamente i codici delle categorie di spesa e il contributo FESR ad esso dedicato. Per un confronto dei codici con le corrispondenti tipologie di investimento si veda l'Allegato IV al Reg. gen. del Consiglio 1083/2006, l'Allegato II al regolamento di attuazione della Commissione 1828/2006, nonché le tabelle presentate nei paragrafi relativi alle Attività di ciascun Asse del presente programma.

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria

3.3. ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1. Sviluppo urbano

Coerentemente all'approccio di fondo utilizzato nella definizione della politica regionale unitaria di coesione, il Programma FESR prevede interventi orientati allo sviluppo urbano sostenibile.

Nel corso del processo di definizione del QRSN è stata ampiamente riconosciuto dagli attori istituzionali coinvolti (Regioni, Stato centrale) la centralità della Città metropolitana e dei sistemi territoriali come motori della crescita e aree di riferimento per la politica di coesione. Come risulta evidente nell'approccio discusso e adottato dal QRSN ci si focalizza in particolare su interventi che determinano uno sviluppo policentrico del territorio nazionale e, necessariamente, regionale.

L'approccio finalizzato ad una progettazione integrata tra i vari fondi e tra i tre assi dell'interno del POR FESR prevede un ruolo particolare della dimensione territoriale e, in particolare, di quella urbana. Tale approccio è coerente con il quadro logico disegnato dal QRSN e in particolare è mutuato da quello presente nel Documento di programmazione strategico-operativa (DPSO), che individua, nell'ambito del più generale sviluppo del territorio, la *coesione*, lo *sviluppo policentrico* e la *co-pianificazione* come precisi indirizzi e obiettivi dell'azione programmatoria.

Il POR FESR interviene nelle aree urbane caratterizzate dalla centralità rispetto ai territori interconnessi in termini funzionali, in modo da attivare processi di crescita diffusi e centrati sullo sviluppo di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto, su interventi che promuovono la sostenibilità della crescita, nonché sul recupero del degrado sociale e fisico che spesso impedisce alle aree urbane di esplicitare le loro potenzialità a causa dell'ostacolo costituito da una crescita "disordinata". La finalità dell'approccio adottato allo sviluppo urbano sostenibile è il miglioramento del livello di attrattività delle città e della loro "vivibilità", in modo da renderle "il motore della crescita" sostenibile della regione.

Nell'ambito della definizione e individuazione degli interventi da attuare, oltre a quelli espressamente previsti dal POR, sarà eventualmente possibile far ricorso, previa confronto con gli Enti locali, all'utilizzo delle azioni di intervento presenti nei programmi territoriali integrati. In questo caso si intende potenziare le capacità di integrazione degli interventi all'interno di un quadro stabile e condiviso di politica di sviluppo urbano sostenibile. I criteri da adottare per la selezione delle aree urbane di intervento sono costituiti dal degrado ambientale (inteso anche fisico) e disagio sociale.

3.3.2. Sviluppo rurale

Nell'ambito della promozione e radicamento dei processi di programmazione unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) la capacità di costruire un quadro strategico organico, attraverso la definizione di programmi che afferiscono ad ambiti o settore differenti, costituisce un valore aggiunto rilevante per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Con il POR FESR si intende contribuire alla definizione della strategia unitaria regionale, delineata nell'ambito del DPSO, anche attraverso la convergenza degli interventi da esso promossi rispetto a quelli selezionati nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR). La complementarietà ed integrazione tra gli interventi dei due programmi perseguono la finalità di determinare legami funzionali tra aree rurali ed aree urbanizzate, in modo da permettere una crescita organica del territorio regionale, prevenendo e in particolare contrastando i fenomeni di abbandono delle aree marginali. Per il contrasto di tale fenomeno risulta fondamentale perseguire il rafforzamento delle vocazioni territoriali, nonché la diversificazione produttiva nell'ottica di una integrazione funzionale con i territori di riferimento, caratterizzati quest'ultimi da funzioni di servizio di area vasta e da un'apprezzabile dinamica socioeconomica.

Nella più vasta cornice dalla diffusione della conoscenza e delle pratiche innovative va considerato anche lo sviluppo delle aree rurali, e in particolare l'innovazione nel settore agroalimentare, anche attraverso il potenziamento e la realizzazione di filiere produttive attive nel comparto energetico, favorendo l'utilizzo dei prodotti agricoli e forestali per la produzione di energia, come ad esempio le filiere bioenergetiche, in modo da permettere un'efficace diversificazione delle fonti energetiche puntando sulle fonti rinnovabili. In questo campo l'integrazione tra gli interventi FESR e quelli finanziati dal FEASR è ritenuta decisiva al fine di garantire la massima efficacia delle azioni.

Inoltre le aree rurali caratterizzate da fenomeni di marginalità necessitano di un'adeguata diffusione delle infrastrutture immateriali, al fine di superare il *digital divide*, che permane tra i territori della regione. In tale ambito la convergenza della strategia di diffusione e radicamento della società dell'informazione è perseguita dal POR FESR e dal PSR.

Un ultimo fattore di convergenza dei due POR nell'ambito dello sviluppo rurale è costituito dalla promozione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico che, in un'ottica di riqualificazione territoriale, mira alla diversificazione produttiva (attraverso in particolare la valorizzazione dei sistemi turistico-culturali) e allo sviluppo sostenibile.

Le integrazioni e sinergie da conseguire attraverso la realizzazione degli interventi programmati con il POR FESR e il PSR, saranno conseguiti tenendo conto delle caratteristiche orografiche e socio-economiche delle diverse aree del territorio. In termini generali, la delimitazione d'intervento dei Fondi assume a riferimento i prodotti elencati nell'Allegato I del TCE, riservando al FEASR il finanziamento delle operazioni che riguardino tali prodotti.

Per quanto riguarda la necessità di coordinamento fra Fondi, la collocazione sotto l'uno o l'altro Fondo di casi puntuali, le sinergie e le complementarità fra azioni dei due Programmi, tutto ciò troverà la sede appropriata nell'ambito del Comitato di Coordinamento (di cui al par. 5.4.6) e dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi FESR e FEASR nei quali siederanno, reciprocamente, rappresentanti delle Autorità di Gestione dei rispettivi Programmi.

3.3.3. Cooperazione interregionale e reti di territori

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo", nonché dei processi di diffusione delle conoscenze un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione transnazionale e transfrontaliera.

La cooperazione territoriale della Regione copre due aree principali: l'una relativa alla creazione, animazione e strutturazione di politiche per uno spazio organizzato attorno alla dorsale alpina occidentale, l'altra - relativa alla cooperazione transnazionale - rivolta allo Spazio Alpino, al Mediterraneo e all'Europa Centrale.

Nel primo caso la Regione Piemonte contribuisce al rafforzamento dell'euroregione delle Alpi occidentali (Italia-Francia, Italia-Svizzera) entro uno schema aperto e di policentrismo integrato (Torino-Milano-Genova-Ginevra), con l'obiettivo di avvicinare le regioni *partner* alle regioni europee che hanno un elevato valore aggiunto. In tale contesto strategico risulta evidente la convergenza tra gli obiettivi della Cooperazione interregionale e l'obiettivo globale del POR FESR. Inoltre le sinergie tra gli interventi previsti in tali ambiti programmatici dovranno in particolare interessare gli aspetti relativi allo sviluppo della società della conoscenza, per la maggiore diffusione di pratiche innovative e per la valorizzazione dei grandi flussi di scambi est-ovest e sud-nord.

Nel secondo caso, la Cooperazione transnazionale si caratterizza per la strategicità conferita al potenziamento dell'accessibilità dei territori coinvolti - anche in un'ottica intercontinentale - e al conseguente sviluppo di nuove modalità di trasporto sostenibili, nonché per il sostegno all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo urbano.

3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1. Sviluppo sostenibile

La programmazione 2007-2013 è diretta a dare attuazione ai contenuti della Strategia di Lisbona, recentemente rilanciata e riorientata secondo i nuovi principi direttori dello sviluppo sostenibile¹⁷.

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione¹⁸ sottolineano, infatti, la necessità di tener conto della protezione e del miglioramento dell'ambiente nella predisposizione dei programmi e nell'individuazione dei progetti, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e favorire proficue sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale dello sviluppo regionale.

La nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile¹⁹, che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni.

¹⁷ Consiglio europeo di Bruxelles (22 e 23 marzo 2005)- conclusioni della Presidenza DOC 7619/1/05 Consiglio europeo di Bruxelles (16 e 17 giugno 2005)- conclusioni della Presidenza DOC. 10255/1/05.

¹⁸ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE).

¹⁹ Consiglio europeo "Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" DOC. 10917/06.

La Strategia di Lisbona²⁰ rinnovata, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile.

Le Strategie di Lisbona e Goteborg sono, pertanto, strategie integrate ed interdipendenti, che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarità.

Il POR FESR è parte integrante della programmazione unitaria dei fondi stanziati dalla Comunità europea, dallo Stato e dalla Regione per la politica regionale di sviluppo e rappresenta un importante strumento di attuazione del *Documento di Programmazione Strategico- Operativo per la politica di coesione 2007-2013* (DPSO) che definisce una strategia per la competitività integrata e fondata sullo sviluppo sostenibile, inteso come principio orizzontale che deve favorire le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale e la coerenza e l'integrazione tra le diverse politiche.

È dunque necessario che i principi della sostenibilità sociale ed ambientale siano integrati nel POR anche alla luce delle politiche regionali, settoriali e territoriali, implementate per il periodo 2007-2013.

Il DPSO prevede che, anche in ragione della limitatezza delle risorse finanziarie, sia esaltata la complementarità dei fondi rispetto ad un loro utilizzo in chiave di integrazione tematica e territoriale, assegnando al FESR l'obiettivo generale di rafforzamento del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità dell'economia regionale di produrre e di assorbire nuove tecnologie, garantendo al tempo stesso un uso sostenibile delle risorse naturali ed ambientali.

Il processo di valutazione ambientale strategica del POR FESR ha necessariamente tenuto conto di questa impostazione strategica, definendo le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all'interno degli indirizzi delineati e ricercando, in alcuni casi, di garantire il perseguimento di specifici obiettivi ambientali attraverso le politiche settoriali ad esso complementari.

La VAS ha individuato; in riferimento a ciascun tema ambientale, gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale (vedi tab successiva) pertinenti alle strategie del POR sottolineando la necessità di mettere in campo azioni settoriali per l'ambiente (p.es. nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia mediante fonti rinnovabili) oppure indicando le modalità per garantire l'integrazione dell'ambiente nelle azioni direttamente connesse ad attività destinate ad incrementare la competitività delle attività produttive (p.es. Asse Innovazione e transizione produttiva) o la valorizzazione dei territori (p.es. Asse riqualificazione territoriale).

Nella fase di redazione del programma sono state tenute in considerazione le indicazioni della valutazione ambientale e sono pertanto stati sia definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire direttamente con azioni specifiche, ed evidenziati gli obiettivi trasversali da perseguire nell'attuazione delle politiche di sviluppo e competitività nel loro complesso. Sono stati, inoltre, segnalati i passi da compiere nelle successive fasi di attuazione.

²⁰ Comunicazione al Consiglio europeo di primavera "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona". COM (2005) 24, 2.2.2005.

Tab. 3.10. Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

TEMI	OBIETTIVI SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Risorse idriche	Risparmio della risorsa idrica attraverso l'adozione di materiali e sistemi tecnologici avanzati nei processi produttivi Riutilizzo delle acque reflue depurate Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla tutela ed al miglioramento della qualità dei corpi idrici
Qualità dell'aria e cambiamenti climatici	Riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovuti al settore dei trasporti Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria dovute al settore industriale Riduzione delle emissioni climalteranti
Uso del suolo e rischi naturali	Prevenzione e gestione dei rischi naturali in relazione agli abitati, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture Prevenzione dell'erosione Razionalizzazione e minimizzazione del consumo di suolo
Biodiversità e paesaggio	Promozione ed adozione di sistemi gestione eco-sostenibile delle attività turistiche Riduzione della perdita di biodiversità e protezione delle specie animali e vegetali vulnerabili o minacciate
Patrimonio storico culturale	Tutela delle connessioni e della funzionalità dei sistemi ecologici Minimizzazione degli impatti sul paesaggio dovuti ad interventi materiali e valorizzazione degli elementi di pregio Riqualificazione di elementi di pregio culturale Valorizzazione del patrimonio storico-culturale
Rifiuti	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione della produzione dei rifiuti e la riduzione della loro quantità e pericolosità Riutilizzo, re-impiego e riciclaggio dei rifiuti Recupero di materia e di energia dai rifiuti in condizioni di compatibilità ambientale
Energia	Riduzione dei consumi finali di energia Riduzione dell'intensità energetica ed uso efficiente e razionale dell'energia Produzione di energia da impianti alimentati da fonti rinnovabili in condizioni di compatibilità ambientale
Rischio industriale e siti contaminati	Adozione delle migliori tecniche disponibili finalizzate alla prevenzione del rischio industriale Recupero di siti dismessi anche attraverso la bonifica dei siti contaminati Promozione della ricerca e l'innovazione in campo ambientale
Temi trasversali	Promuovere il rafforzamento e la standardizzazione degli strumenti conoscitivi in campo ambientale anche attraverso le TIC Promuovere la cultura, la sensibilizzazione e la formazione in campo ambientale

Nella fase di redazione del programma sono state tenute in considerazione le indicazioni della valutazione ambientale e sono pertanto stati sia definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire direttamente con azioni specifiche, ed evidenziati gli obiettivi trasversali da perseguire nell'attuazione delle politiche di sviluppo e competitività nel loro complesso. Sono stati, inoltre, segnalati i passi da compiere nelle successive fasi di attuazione.

3.4.2. Pari opportunità

L'articolo 16 del regolamento generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi"²¹. La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), avviata dal Consiglio straordinario sull'occupazione di Lussemburgo nel novembre del 1997, era stata integrata nell'ambito della programmazione 2000-2006; tuttavia, il Piemonte sembra ancora lontano dal raggiungimento degli obiettivi in essa previsti e, a causa di ciò, intende intensificare gli interventi nell'ambito delle pari opportunità, adottando un approccio coerente sistematico di *mainstreaming*²² e

²¹ Inoltre lo stesso articolo stabilisce che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

²² Secondo quanto riportato nella comunicazione della Commissione COM (96) 67 def. Del 21/02/96, il *mainstreaming* sarebbe definito come "l'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche al fine di promuovere la parità tra le donne e gli uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure d'ordine generale sensibilizzandole alla necessità di raggiungere la parità tenendo attivamente e apertamente

conferendo continuità ad iniziative specifiche che assicurino la promozione di pari opportunità di genere e – più in generale – di accesso al lavoro in relazione alle diverse *policy* di intervento. Si considera al riguardo ineludibile, sul versante delle politiche occupazionali, sostenere azioni in grado di assicurare un'effettiva conciliazione tra esigenze personali e lavorative delle donne, nonché una condivisione tra i generi delle responsabilità familiari; in relazione invece alle politiche educative, si intende perseguire una perequazione tra i generi nella scelta dei percorsi educativi che preludono a sbocchi professionali caratterizzati al maschile o al femminile. La Regione Piemonte intende inoltre misurare l'efficacia della propria spesa attraverso il Bilancio di genere, nonché promuovere la presenza femminile nei luoghi di decisione pubblici e privati ed esercitare la propria competenza programmatica in relazione agli ambiti prioritari d'azione individuati dalla Commissione Europea nella propria Comunicazione al Consiglio, al Parlamento Europeo e al Comitato delle Regioni denominata "Tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010". In questo quadro, la Regione Piemonte intende far propri gli obiettivi della "strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti" adottata dalla Commissione Europea, consapevole del fatto che alla base della medesima vi è l'esperienza pluriennale a favore delle pari opportunità di genere che oggi si trova ad affrontare uno scenario più ampio, più complesso ma ricco di potenzialità positive per la società e l'economia piemontesi. Le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentale, che si intende declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione 2007-2013. Tali principi saranno resi operativi in fase di implementazione del POR, prevedendo nell'ambito delle misure del Programma attuate attraverso procedure di evidenza pubblica (bando), criteri di selezione e punteggi premiali a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

3.5. CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Secondo le indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria per la programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, il POR FESR adotta gli orientamenti di fondo relativi alla *concentrazione* degli interventi programmati. Essa in particolare si realizza in relazione alle priorità previste dal DPSO attraverso una loro selezione che sia coerente con gli OSC previsti per il FESR e con il QRSN. Ciò consente un'articolazione settoriale e tematica della politica di coesione regionale unitaria, in base all'approccio unitario adottato dalla Regione Piemonte. In particolare le tematiche su cui è stato concentrato l'intervento del POR FESR, coerentemente con il quadro strategico disegnato dai Programmi afferenti ai livelli istituzionali di riferimento e alle esigenze del contesto socioeconomico regionale, riguardano il rafforzamento del sistema innovativo regionale, e degli attori in esso coinvolti, e lo sviluppo di un contesto energetico efficiente e orientato alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento in un'ottica di potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili. A ciò fa coerente seguito la concentrazione finanziaria delle risorse del POR su tali tematiche, che, oltre ad inserirsi nel quadro strategico definito a livello nazionale, costituiscono parte essenziale degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona rinnovata. La concentrazione tematica su l'RS&T e l'energia permette di intervenire e concentrare le risorse finanziarie sul tema dell'innovazione considerata in senso generale come capacità del sistema economico regionale di rigenerare e rafforzare le basi della propria crescita e del proprio sviluppo. Su tali tematiche, che individuano due Assi prioritari del POR, si concentra circa il 75% del costo totale del POR in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse nell'ambito dell'intervento pubblico e di soddisfare il criterio dell'*earmarking* sugli obiettivi di Lisbona. I *fine tuning* che si dovessero rendere necessari durante il periodo di programmazione saranno effettuati alla luce dei principi di concentrazione sopra esposti. Per ciò che riguarda la concentrazione territoriale essa viene realizzata attraverso la definizione di "aree di progetto" aventi un ruolo di riferimento rispetto ai territori circostanti in un'ottica di coesione territoriale. A tale riguardo per la selezione dei progetti di intervento risulta rilevante il riferimento alle potenzialità dei territori in oggetto e alle capacità progettuali da essi espresse, nonché alle indicazioni presenti nel POR FESR. L'attuazione del principio di *concentrazione* territoriale troverà massima applicazione nell'asse "Riquilibrata territoriale". Essa viene realizzata attraverso due metodi di attuazione progettuale definiti: Programmi integrati territoriali e Progetti a regia regionale. I primi si fondano sulle proposte di programmi presentati da territori specifici in risposta al bando della Regione Piemonte sulla programmazione integrata territoriale e definizione di studi di fattibilità ad essa riferiti. In base ai criteri adottati nel bando (confrontare il paragrafo contenuti dell'Asse III) vengono, entro agosto 2007, individuati i programmi qualitativamente migliori, attraverso i quali le risorse dell'Asse III verranno concentrate nelle aree territoriali di riferimento. Per quanto riguarda la Regia regionale si tratta di finanziare progetti sul territorio al di là di possibili connessioni funzionali tra le aree territoriali da individuare. In altre parole in aree territoriali che presentano specificità settoriali rilevanti in riferimento alle attività dell'Asse III vengono promossi interventi capaci di creare dei sistemi a prescindere dalla contiguità territoriale, ma che comunque sono caratterizzati dalla presenza di risorse endogene da valorizzare e connettere. Tali procedure permetteranno di individuare le aree territoriali sulle quali intervenire in base alla qualità progettuale che i territori esprimeranno e la valorizzazione delle risorse endogene in

conto, nella fase di pianificazione, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini all'atto della loro attuazione, del loro monitoraggio e della valutazione".

un'ottica di rete. Le tabelle che seguono danno un'indicazione della concentrazione tematica e finanziaria operata dal FESR (e per completezza anche da altri strumenti di programmazione) rispetto alle linee progettuali individuate dalla Regione Piemonte.

PRIORITÀ	LINEE PROGETTUALI	FESR	FAS	FSE	FEASR	coop. trans front	coop. trans naz	altre risorse
INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: a) sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse	I	I			I		
	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: b) creazione di reti di collaborazione, anche internazionali, tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunti tra centri di ricerca e imprese e condivisione delle strutture, sostegno alle reti di scambio e azione formativa.	I	I	IV				
	1. Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione: c) sostegno a progetti di innovazione delle PMI	I			I-IV			
	Promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione per le fonti energetiche rinnovabili: sostegno alla formazione di piattaforme tecnologiche, laboratori e infrastrutture connesse	I	I			I		
	Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (compresa la promozione dell'imprenditorialità e l'innovazione organizzativa)	I	I	I-II	I-IV			
	Creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali			V		I		
	Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione di investimenti	I						
	Sviluppo di reti di comunicazione e circolazione dell'informazione (ICT)	I	I		I-IV	III		
	Promozione della formazione di eccellenza			IV		I		
	Valorizzazione della filiera agro-alimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità, alla tracciabilità, identificazione e commercializzazione dei prodotti				I-IV			
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI	Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, sistema solare termico, sistema eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno	II			I-II III	I		
	Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico	II			I			
	Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse idriche		II		II			
	Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico		II		I-II	I		
	Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso siti degradati e/o dismessi		II					
	Conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale del Po e dei suoi affluenti	II			II-III			

(continua)

(segue)

PRIORITÀ	LINEE PROGETTUALI	FESR	FAS	FSE	FEASR	coop. trans front	coop. trans naz	altre risorse
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE	Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale	III	III	II				
	Coesione sociale e qualità della vita (inclusione, sicurezza, salute, accesso alla conoscenza)		III	III		I-III		
	Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati per merci e persone	III	III			I		
	Mobilità sostenibile: sviluppo di servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico			III				
	Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale	III	III					
	Valorizzazione del patrimonio architettonico e storico-culturale materiale e immateriale (compreso il paesaggio), promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali	III	III			II-III IV	II-III	
	Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali					III		
	Progettazione integrata transfrontaliera				IV		II	
	Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali				I-IV		III	
	Contenimento dell'abbandono scolastico dei giovani attraverso l'offerta di opportunità diversificate di formazione - qualificazione				IV		III	
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	Accettazione delle diversità nei posti di lavoro e lotta alla discriminazione nell'accesso all'occupazione				III		III	
	Aumento della partecipazione e dell'occupazione delle donne				II		III	
	Inserimento lavorativo degli immigrati				III		III	
	Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità				II		III	

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

Nella tavola che segue si riporta una presentazione sintetica del sistema gerarchizzato degli obiettivi proposti dal POR e le connesse attività da finanziare con le risorse disponibili. I contenuti relativi sia agli obiettivi che alle attività vengono meglio dettagliati nei successivi paragrafi del presente capitolo.

4.1 ASSE "INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA"

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Reg. FESR 1080/06

Art. 5.1a - Rafforzamento delle capacità regionali di R&ST e innovazione direttamente legate agli obiettivi regionali di sviluppo economico tramite il sostegno a centri di competenza industriali od operanti su specifiche tecnologie; tramite la promozione della R&ST nell'industria, delle PMI e del trasferimento di tecnologie; tramite lo sviluppo della previsione tecnologica e della valutazione comparativa internazionale delle politiche volte a promuovere l'innovazione; tramite il sostegno alla collaborazione tra le imprese e alle politiche congiunte in materia di R&ST e innovazione.

Art. 5.1b - Stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale e locale, tramite il sostegno all'immissione in commercio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati da parte delle PMI; tramite il sostegno alle reti e agli agglomerati di imprese; tramite un migliore accesso a finanziamenti da parte delle PMI; tramite la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e appropriati istituti di istruzione terziaria e di ricerca; tramite un migliore accesso delle PMI ai servizi di sostegno alle imprese e il sostegno all'integrazione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI; corto raggio.

Art. 5.1c - promozione dell'imprenditorialità, in particolare agevolando lo sfruttamento economico delle nuove idee e favorendo la creazione di nuove imprese da parte di istituti di istruzione terziaria e altri istituti di ricerca interessati e delle imprese esistenti;

Decisione Orientamenti Comunitari

1.2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita.

- 1.2.1 Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti nell'RST
- 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità
- 1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti

Priorità QRSN

2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera della filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni

- 2.1.1. Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti
- 2.1.2. Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione
- 2.1.6. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta
- 2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione

Leggi regionali

Legge Regionale 30 gennaio n. 4 " Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione "

Legge Regionale 22 novembre 2004 n. 34 "interventi per lo sviluppo delle attività produttive" (art. 6)

Tav. 4.1. Tavola di concordanza tra obiettivi specifici/operatorivi e attività

OGGETTIVO GENERALE POR FESR REGIONE PIEMONTE 2007 - 2013		<i>Sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati</i>
ASSE I – INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA		
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese.	I.1.1 Piattaforme innovative Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate I.1.2 Poli di innovazione Promozione e sostegno a network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese I.1.3 Innovazione e PMI Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti.
	I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	I.2.1 Ecoinnovazione Promozione degli investimenti delle PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione attraverso il sostegno dell'attività di RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari/processi/ e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive. I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali Sostegno alle PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi per limitare le esternalità negative nei confronti delle componenti ambientali.
	I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	I.3.1 Servizi informatici innovativi Sostegno alle PMI operanti nel settore informatico per promuovere e sviluppare servizi da destinare al supporto dell'efficienza aziendale I.3.2 Adozione TIC Sostegno alle PMI ed alle istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita

continua

segue Tav. 4.1.

ASSE II – SOSTENIBILITA' ED EFFICIENZA ENERGETICA		
<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Attività</i>
<p>Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse</p>	<p>II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia</p>	<p><i>II.1.1 Produzione di energie rinnovabili</i> Interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili.</p> <p><i>II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica</i> Sostenere il rafforzamento delle PMI nella produzione di sistemi, beni strumentali e tecnologie innovative per la produzione di energia rinnovabile il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali e nell'edilizia</p> <p><i>II.1.3 Efficienza energetica</i> Sostenere le PMI e le istituzioni nei processi volti a migliorare i sistemi di risparmio energetico attraverso l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche tradizionali, l'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti.</p>

continua

segue Tav. 4.1.

ASSE III – RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE		
Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
Promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate	III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo	<p>III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali Sostegno ad iniziative di carattere infrastrutturale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile valorizzando il patrimonio storico, culturale, architettonico e naturale attraverso il recupero e la rivitalizzazione di attrattori di valenza regionale.</p> <p>III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale Sostegno alle PMI e alle microimprese operanti nei settori connessi ai beni culturali e ambientali per migliorarne la fruizione.</p>
	III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	<p>III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse Sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dimessi (siti industriali in abbandono) e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative produttive ed in particolare di servizi avanzati inclusi quelli per la mobilità sostenibile (trasporti puliti)</p> <p>III.2.2 Riqualificazione aree degradate Sostegno ad interventi di riqualificazione di quartieri urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano.</p>

continua

segue Tav. 4.1.

ASSE IV – ASSISTENZA TECNICA		
Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Attività
<p>Sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed attuazione del Programma e delle iniziative correlate</p>	<p>IV.1 Facilitare i processi di attuazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma</p>	<p><i>IV.1.1 Assistenza</i> Assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la predisposizione di singoli progetti; assistenza per l'attuazione di interventi contenute nel programma che richiedano competenze specifiche (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc..)</p> <p><i>IV.1.2 Valutazione</i> Valutazione ex-ante, in itinere e finale del programma e della sua attuazione; studi e ricerche specifiche</p> <p><i>IV.1.3 Monitoraggio</i> Assistenza per la realizzazione di attività di controllo di gestione di I e II livello del programma e per l'installazione, funzionamento ed interconnessione di sistemi informativi per la gestione, la sorveglianza, e il monitoraggio.</p> <p><i>IV.1.4 Comunicazione</i> Predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.</p> <p><i>IV.1.5 Controlli e processi di Audit</i> Tale attività è finalizzata alla realizzazione delle procedure di audit per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (CE) N°1083/2006 del Consiglio e del Regolamento di Applicazione (CE) N°1828/2006 della Commissione.</p> <p><i>IV.1.6 Studi e ricerche</i> Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'attuazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione di progetti</p>

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi:

L'obiettivo specifico dell'Asse prevede di: rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche con riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.

Si tratta di rafforzare nella regione le capacità di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico attraverso iniziative finalizzate alla promozione delle strutture di offerta, in un'ottica di migliore fruibilità di servizi ad elevato valore aggiunto da parte delle imprese, e ad incentivare la domanda di innovazione delle imprese; ciò al fine di rendere il sistema produttivo e il sistema territoriale in grado di competere a livello internazionale e risultare attrattivo per accogliere iniziative imprenditoriali esogene e tecnologicamente avanzate. Inoltre nell'ambito di investimenti innovativi rientrano attività volte all'ecoinnovazione, finalizzate alla promozione di prodotti e processi capaci di minimizzare l'impatto dello sviluppo economico sulle componenti dell'ambiente. Con la finalità di facilitare la diffusione dell'innovazione e l'accesso alla "società della conoscenza" il presente Asse include interventi di promozione della "società dell'informazione".

Nell'ambito di ciascuna attività proposta dall'Asse, là dove pertinente si sostengono le imprese che intendono promuovere, attraverso servizi specifici, da acquistare sul mercato, i propri prodotti e servizi, nonché i risultati ottenuti nell'ambito della propria attività anche di ricerca, sul mercato internazionale.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico avviene attraverso il conseguimento di 3 obiettivi operativi:

I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese

L'obiettivo mira ad incrementare le capacità del sistema innovativo regionale, in modo da aumentare le conoscenze e le tecnologie disponibili, in particolare su tematiche strategiche per l'economia piemontese caratterizzate dall'alto rischio nell'utilizzo delle conoscenze a scopo industriale. Inoltre si pone l'accento sulla necessità di diffondere le conoscenze e le soluzioni tecnologiche presso il sistema diffuso di PMI, che costituisce la "spina dorsale" della struttura industriale della regione, con la finalità di aumentare le capacità di assorbimento delle imprese e il numero dei prodotti innovativi che esse immettono sul mercato; inoltre consente di sviluppare attività di RST presso le imprese utilizzando esiti di ricerche prodotte sia *intra muros* che da istituti di ricerca.

I.2 Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni

Un ulteriore ambito su cui risulta prioritario concentrare gli investimenti per conseguire più elevati livelli di innovazione è costituito dalle ecoinnovazioni, che permettono di utilizzare le conoscenze acquisite per inglobarle in prodotti e processi rispettosi dell'ambiente sia da parte delle PMI che delle istituzioni.

I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali

L'obiettivo operativo intende contribuire al miglioramento dell'accesso ai servizi e le funzioni tipiche delle tecnologie ICT attraverso la promozione dell'offerta di applicazioni innovative per le imprese. Un ulteriore componente dell'obiettivo si focalizza sulla diffusione presso le imprese di pacchetti *software* orientati a sviluppare le funzioni di *e-business* e alla maggiore efficienza della struttura organizzativa, in modo da contribuire all'incremento della produttività aziendale ed, in ultima analisi, della competitività delle PMI.

Nella tabella 4.1 gli obiettivi specifici e operativi vengono collegati a indicatori di impatto, risultato ed attuazione/realizzazione. Tali indicatori si rifanno a quelli previsti dall'Agenda di Lisbona, dai rapporti IES e dal dibattito emergente a livello nazionale sull'utilizzo e la selezione di indicatori.

4.1.2. Contenuti

L'Asse prioritario "Innovazione e transizione produttiva" si caratterizza come componente di maggior peso nell'ambito della strategia di intervento del POR FESR 2007-2013. Nel paradigma innovativo assunto dalle linee strategiche del POR, la diffusione dell'innovazione (considerata non solo come diffusione di nuove tecnologie, ma anche nella sua componente "relazionale") consente, in una visione di sistema, di incrementare la produttività dei fattori di produzione, garantendo la necessaria flessibilità al tessuto produttivo regionale rispetto ai repentini cambiamenti indotti dall'economia globalizzata. La perdita della quota di esportazioni piemontesi rispetto al trend di crescita degli scambi a livello mondiale registrato negli ultimi anni induce a rafforzare l'economia della conoscenza attraverso un *mix* di interventi finalizzati ad incidere sulla domanda di innovazione delle imprese.

Si assume quindi: che "l'innovazione è il risultato di processi complessi e interattivi attraverso i quali le imprese acquisiscono conoscenze complementari da altri operatori commerciali, organizzazioni e istituzioni"²³. Di conseguenza gli interventi promossi dall'Asse dovranno incidere sulle componenti della filiera dell'innovazione considerate prioritarie.

Il modello di intervento proposto dall'Asse si articola in attività che si caratterizzano per la loro innovatività rispetto ai precedenti periodi di programmazione, mentre altre risultano più tradizionali, considerata la loro similarità rispetto ad interventi proposti nei precedenti Programmi operativi. In quest'ultimo caso la replicabilità degli interventi è giustificata dai successi ottenuti in fase di realizzazione e dalla risposta positiva proveniente dalle PMI. Si tratta comunque di attività incentrate sulla promozione della società della conoscenza e sullo sviluppo dei modelli di innovazione presso le PMI.

Per il conseguimento del primo degli obiettivi operativi (I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese) gli interventi si concentrano sul rafforzamento di piattaforme innovative caratterizzate dall'aggregazione di PMI, centri di ricerca, PST e Università che operano su tematiche strategiche per l'economia piemontese. Ciò permetterà di incentivare gli investimenti su settori Hi-Tech sia a monte che a valle del processo di innovazione (logica di filiera). Inoltre la tipologia di intervento in esame ha il merito di valorizzare e consolidare, attraverso la promozione di dinamiche cooperative, le conoscenze già acquisite dagli operatori dei settori ad alto contenuto di conoscenza oggetto dell'intervento, mirando alla creazione di cluster di livello europeo capaci di generare effetti di spill over sul sistema produttivo complessivamente considerato.

La normativa regionale di riferimento per la realizzazione degli interventi è costituita dalla L.R 30 gennaio 2006 n. 4 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione", in cui vengono individuati alcuni settori tematici strategici per la regione e vengono specificate le modalità idonee a supportare i processi di cooperazione tra gli attori del sistema innovativo regionale. Sebbene la cooperazione sulle tematiche strategiche per l'economia regionale rappresenti un aspetto prioritario per il sistema innovativo piemontese caratterizzato da livelli di investimento privato in RST relativamente elevati (1,24% su PIL), essa avrebbe un'incidenza solo indiretta rispetto al sistema diffuso di PMI con minori livelli di specializzazione, che esprimono una domanda di innovazione da non trascurare. A tale proposito per stimolare l'innovazione e diffonderla presso il sistema di PMI, che rappresentano circa il 95% del totale delle imprese presenti nel Piemonte²⁴, sono previste azioni che supportino la diffusione delle conoscenze e delle tecnologie maggiormente rispondenti alle esigenze delle PMI, anche operanti in settori tradizionali. La fattibilità degli interventi di diffusione delle conoscenze si basa su esperienze già consolidate, attraverso la creazione e successivamente il consolidamento di PST e Centri di competenza, già dimostratisi una risorsa decisiva per la domanda di innovazione delle PMI e per il supporto alle idee innovative. La strategia d'Asse, in tale ambito, mira ad ampliare e meglio qualificare il ventaglio di servizi offerti alle imprese, supportando attività di promozione dell'interazione tra gli attori del sistema innovativo e incentivando i comportamenti cooperativi.

²³ Progetto di proposta di decisione del consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, SEC(2006)929.

²⁴ Elaborazioni IRES su dati ISTAT censimento 2001.

Tab. 4.1. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato (a livello di obiettivo operativo)	Sit. Att.	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
I.1 Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa.	Imprese innovatrici (% sul totale) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i>	33,4 (1998-2000)	+ 5%	35	Numero di progetti di RST	
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo (% sul totale delle imprese innovatrici) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	46,4 (1998-2000)	+ 8%	50	Numero di progetti aziendali in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca	
	Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia (% del totale delle forze lavoro) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	12,1 (2004)	+ 12%	13,5		
	Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio-alta tecnologia (% del totale delle forze lavoro) – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	3,6 (2004)	+ 25%	4,5		
	Intensità brevettuale: Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (<i>DPS-Istat</i>)	80,4 (2003)	+ 18%	95		
	Brevetti ad alta tecnologia depositati all'UEB per milione di abitanti – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	13,2 (2002)	+ 10%	14,5		
	Spesa totale per l'innovazione per addetto – <i>Regional Innovation Scoreboard</i> .	5,3 (2000)	+ 22%	6,5		

(continua)

(segue)

<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di risultato (a livello di obiettivo operativo)</i>	<i>Sit. Att.</i>	<i>Var. %</i>	<i>Target</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Target</i>
I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI	Incidenza della certificazione ambientale: Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate (<i>DPS-Istat</i>)	7,6 (2005)	+ 32%	10		
	Percentuale di imprese che hanno introdotto processi eco-innovativi			10,0		
I.3. Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali.	Unità locali di imprese ICT: % sul numero totale di unità locali (<i>Osservatorio ICT Piemonte</i>)	3,0 (2003)	+ 33%	4		
	Grado di utilizzo di Internet nelle imprese: Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (<i>DPS-Istat</i>)	26,2 (2005)	+ 53%	40		

Il rafforzamento della dimensione “relazionale” dello sviluppo delle capacità innovative del sistema economico piemontese rappresenta un elemento decisivo per conseguire effetti strutturali sulla propensione all’innovazione delle imprese, ma ad essa devono accompagnarsi interventi che incentivino direttamente le imprese ad investire sull’innovazione di prodotto e di processo per aumentare la propria competitività sui mercati di riferimento.

In sintesi, si sostiene che, poiché la priorità è costituita dal sostegno alla domanda di innovazione proveniente dalle imprese, essa non possa essere raggiunta nel caso in cui l’intervento proposto dal POR²⁵ non intervenga anche sugli altri settori che compongono la “filiera dell’innovazione”, ovvero quei settori più tradizionali, importanti per il tessuto produttivo piemontese che richiedono interventi finalizzati ad agevolare i processi di innovazione. Tale visione di sistema risulta imprescindibile ai fini del raggiungimento degli obiettivi strategici del POR 2007-2013.

Il secondo obiettivo operativo dell’Asse si focalizza su attività che incentivano le innovazioni nel campo ambientale. L’importanza di tali attività per il conseguimento dell’obiettivo specifico di Asse, ed in ultima istanza per il conseguimento dell’obiettivo globale del POR, va considerata alla luce del contributo che le tecnologie finalizzate alla tutela ambientale possono apportare allo sviluppo della RST ed, in modo integrato rispetto all’Asse II “Sostenibilità ed efficienza energetica”, al raggiungimento di livelli di qualità ambientale più soddisfacenti. Inoltre gli investimenti in tecnologie pulite costituiscono un fattore di crescita competitiva del sistema economico, considerata la prospettiva di uno sviluppo del mercato dei beni e servizi relativi a tale ambito, e non solo all’interno dell’area euro. L’ulteriore sostegno alla diffusione delle ecoinnovazione nel mercato interno regionale contribuisce all’integrazione della sostenibilità ambientale nei processi di sviluppo produttivo e di crescita economica.

Per una più agevole diffusione dell’innovazione presso il sistema produttivo e per favorire una maggiore adattabilità alle dinamiche di mercato caratterizzate da flessibilità, rapidità e sviluppo di *network*, l’Asse include attività volte al miglioramento dell’utilizzo delle tecnologie ICT nell’ambito aziendale e stimola la produzione di servizi informatici avanzati. Il rafforzamento della società dell’informazione viene considerata nella sua capacità di creare un ambiente che faciliti l’innovazione in campo economico, rimandando ad ulteriori fonti di finanziamento gli interventi relativi alle infrastrutture telematiche, per le quali gli indicatori registrano una copertura quasi totale della popolazione residente in regione.

Attraverso le risorse destinate all’Asse “Innovazione e transizione produttiva” si attendono impatti in particolare sulla spesa per investimenti in RST, nonché un aumento delle esportazioni per i settori High-tech. Inoltre impatti si dovranno verificare su un utilizzo più avanzato dei sistemi telematici da parte delle imprese (in particolare di piccole dimensioni) e l’incremento del numero di imprese che operano nel settore dell’ICT.

I contenuti del presente Asse sono strettamente correlati con le leggi regionali in materia, in particolare con le L.R. 34/2004 e 4/2006, con la quale si potranno realizzare efficaci azioni integrate, specificamente per quanto riguarda il *rating* tecnologico e quindi la valutazioni dei progetti innovativi attraverso l’adozione di criteri e metodi di valutazione oggettivi e internazionalmente accettati.

4.1.3. Attività

Le 7 attività previste dall’Asse perseguono il raggiungimento dei 3 obiettivi operativi fissati. Le prime 3 attività sono collegate all’obiettivo operativo I.1, le attività I.2.1 e I.2.2 all’obiettivo operativo I.2, le restanti all’obiettivo I.3. Esse sono così individuate:

I.1.1 Piattaforme innovative

Nell’ambito dell’attività si sostiene la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate.

Gli interventi saranno orientati a facilitare il passaggio dalla fase di ricerca a quella di sviluppo industriale per supportare i beneficiari dell’intervento (PMI) negli alti costi che caratterizzano tale passaggio. A tale proposito vengono supportati i processi di cooperazione e la collaborazione tra soggetti (pubblici e privati) aventi competenze di alto profilo nei settori di intervento considerati.

I beneficiari degli interventi sono: i raggruppamenti (es. consorzi) tra operatori pubblici e privati specializzati in settori specifici. A titolo indicativo i settori oggetto della presente attività sono quelli specificati nelle Linee generali d’intervento adottate in attuazione della LR 4/2006 per la “Sistema regionale per la ricerca e innovazione”:

²⁵ Integrato e complementare comunque con ulteriori interventi di politica regionale promossi direttamente dalla Regione.

- scienze della vita e biotecnologie;
- nanotecnologie e processi di produzione avanzati;
- nuovi materiali;
- energie alternative.

Lo sviluppo di tali settori può poggiare sulle competenze acquisite, in tali settori, dalle imprese specializzate e dai centri di ricerca pubblici e privati. A tali ambiti tematici se ne potranno aggiungere di ulteriori in considerazione della loro strategicità per lo sviluppo del sistema innovativo regionale. Gli interventi da finanziare riguardano: servizi di animazione per favorire la convergenza degli attori locali, la fornitura di servizi qualificati alle imprese e ai gruppi di imprese nell'ambito dei progetti congiunti promossi, servizi per la "messa in rete" dei soggetti e delle rispettive competenze. Si precisa inoltre che gli interventi vengono promossi in una logica di filiera e orientati in particolare alla domanda di innovazione proveniente dalle imprese (in particolare PMI), le quali dovranno essere le promotrici dei progetti congiunti con gli altri attori del sistema innovativo regionale.

1.1.2 Poli di innovazione

L'attività promuove e sostiene *network* e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione). Le azioni sostenute si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese nonché di supporto alla creazione di imprese innovative. In particolare sono previsti interventi finalizzati a fornire servizi di animazione e trasferimento tecnologico alle imprese, segnatamente le PMI, mettendo a contatto, le PMI che si occupano di alta tecnologia o che aspirano a incrementare la dimensione innovativa della propria azienda, con gli istituti di ricerca e tecnologici, nonché con altre PMI. E' utile specificare che l'attività cofinanzia l'acquisizione dei servizi da parte delle PMI e che l'offerta, in base alle richieste delle imprese, verrà adeguata anche con il ricorso a risorse provenienti da fonti differenti (regionali e nazionali). Risulta fondamentale facilitare l'incontro tra i bisogni delle imprese e le capacità di offerta del sistema regionale di ricerca.

Attraverso tale attività si supporta lo sviluppo e la creazione di raggruppamenti intorno a Centri di competenza e Parchi tecnologici e scientifici (PST), mettendo quindi a disposizione delle PMI servizi qualificati volti alla semplificazione dei processi di allineamento tra domanda e offerta di innovazione. I servizi resi dai Poli e il supporto al loro accesso da parte delle PMI riguarderà oltre che il trasferimento e la messa in rete di conoscenza e tecnologia anche servizi di accompagnamento per le procedure di acquisizione di brevetti e di tutela dei diritti intellettuali.

I beneficiari degli interventi sono le PMI.

Aiuti: SI

1.1.3 Innovazione e PMI

L'attività incentiva progetti e investimenti in innovazione e ricerca, in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento, per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti. Nella presente attività sono le PMI a figurare come beneficiari degli aiuti concessi.

I beneficiari degli interventi sono le PMI

Aiuti:SI

Nel secondo obiettivo operativo volto al sostegno dell'innovazione in campo ambientale sono ricomprese le seguenti attività.

1.2.1 Ecoinnovazione

L'attività promuove gli investimenti delle PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione. Il budget della presente attività è destinato a sostenere attività di RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari, processi e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive.

I beneficiari degli interventi sono le PMI

Aiuti:SI

Tab. 4.2. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato IV al Reg. generale UE)		I. Innovazione e transizione produttiva					
		Attività					
		Ob.op. I		Ob.op. II		Ob.op. III	
		I.1.1	I.1.2	I.1.3	I.2.1	I.2.2	I.3.1
Cod	Temî prioritari						
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e Imprenditorialità							
01	Attività di RSIT nei centri di ricerca	X	X				
02	Infrastrutture in RSI e centri di competenza in una tecnologia specifica	X	X				
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	X	X				
04	Assistenza alla RSI, in particolare nelle PMI	X	X	X			
05	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende	X	X				
06	Assistenza alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente				X	X	
07	Investimenti in aziende direttamente legate alla ricerca e all'innovazione			X			
08	Altri investimenti aziendali						
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI		X				
Società dell'Informazione							
10	Infrastrutture telefoniche (comprese reti a banda larga)						
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, e-contenuti, ecc)					X	X
12	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione					X	
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (e-salute; e-government; e-learning; e-partecipazione)						
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione, formazione, networking)					X	X
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI						X

I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali

L'attività è finalizzata a sostenere le PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi che limitino le esternalità negative nei confronti delle componenti ambientali.

I beneficiari degli interventi sono le PMI

Aiuti:SI

Le attività che concorrono al conseguimento del terzo obiettivo operativo sono:

I.3.1 Servizi informatici innovativi

Sostegno alle PMI operanti nel settore informatico per promuovere e sviluppare servizi da destinare al supporto dell'efficienza aziendale.

I beneficiari degli interventi sono le PMI

Aiuti SI.

I.3.2 Adozione TIC

Sostegno alle PMI per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita. Inoltre l'attività si indirizza anche alle istituzioni pubbliche che intendono migliorare e/o informatizzare i servizi rivolti alle attività economiche, così da migliorare e sveltire le pratiche burocratiche a cui le imprese sono interessate.

I beneficiari degli interventi sono le PMI

Aiuti:SI

4.1.4. Applicazione principio flessibilità

Nell'ambito dell'Asse sarà valutata la possibilità di applicare il principio della flessibilità con riferimento ad esigenze da soddisfare per quanto riguarda la qualificazione del fattore umano. La spesa su cui si concentreranno le risorse FESR rese disponibili in base al criterio della flessibilità è costituita dalle iniziative finalizzate al miglioramento del capitale umano con particolare riferimento al codice 74 "Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese".

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività programmate con l'Asse "Innovazione e transizione produttiva" nell'ambito del POR FESR, trovano rispondenza e sinergia con le iniziative programmate con il FSE e con quanto previsto nell'ambito del bilancio regionale (2006-2008).

Riguardo al FSE l'Asse "Competitività" prevede iniziative integrate con le azioni programmate nell'ambito delle priorità FSE relative a:

- "adattabilità dei lavoratori, imprese e imprenditori" (adattabilità) e in particolare azioni relative allo sviluppo di competenze e finalizzate alla realizzazione di forme innovative di organizzazione del lavoro;
- "miglioramento del capitale umano" (capitale umano), in particolare in quest'ultimo caso si promuove la messa in rete di attività tra istituti di formazione superiori, centri di ricerca e tecnologia, imprese.

Con particolare dettaglio dovranno essere perseguite forme di integrazione relativamente dell'Asse IV del PO FSE (ob. specifico I) per quanto riguarda la realizzazione di percorsi formativi finalizzati al conseguimento di competenze di livello medio – alto, in particolare negli ambiti di intervento promossi dal PO FESR e collegati alle azioni di promozione delle attività economiche a maggiore valore aggiunto.

Rilevante appare inoltre l'integrazione con quanto previsto attraverso dal programma di attuazione della L.R 34/2004, nell'ottica di sviluppare le attività innovative delle imprese e (sul versante della promozione della ricerca finalizzata) con il programma di attuazione della L.R 4/2006.

Per quanto riguarda la L.R 34/2004, le azioni complementari ed integrate rispetto a quelle promosse dall'Asse "competitività" sono:

- l'innovazione tecnologica e produttiva, commerciale e di mercato, organizzativa e gestionale delle imprese;
- la ricerca industriale, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico;
- lo sviluppo della società dell'informazione;
- la qualificazione, l'innovazione nella gestione finanziaria delle imprese e l'accesso al credito.

Mentre la L.R. 4/2006, più specializzata sulle tematiche di RST propone azioni:

- la qualificazione della spesa regionale per la ricerca attraverso selettività, specializzazione e valorizzazione dei risultati;
- la promozione dello sviluppo di nuove conoscenze e nuovi saperi, con il sostegno diretto alla ricerca, focalizzato sull'attrazione di ricercatori promettenti anche dall'estero e con il sostegno all'alta formazione;
- la realizzazione di un Sistema regionale della ricerca con la razionalizzazione dei fornitori di servizi alla ricerca e all'innovazione e con la promozione dell'integrazione tra pubblico e privato, tra atenei e tra le diverse strutture regionali diversamente coinvolte nelle azioni di stimolo della ricerca e della innovazione;
- il sostegno alla competitività del territorio e l'incentivazione della domanda di conoscenza proveniente dalle imprese, con interventi volti al superamento dei limiti dimensionali delle PMI, stimolando la collaborazione diretta tra imprese per la condivisione di *asset* materiali e immateriali e con il sostegno alla partecipazione delle imprese al sistema regionale della ricerca, attraverso la condivisione di laboratori di ricerca pubblici e l'utilizzo, anche temporaneo, di ricercatori nelle imprese stesse;
- la creazione di reti di ricerca in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

Per quanto riguarda gli interventi promossi dal PSR si prevedono integrazioni in particolare sulla promozione della società dell'informazione in ambito rurale, dove attraverso gli interventi FESR potranno essere promossi interventi di supporto alle imprese per le quali l'assistenza dal FEASR non è prevista dalla regolamentazione comunitaria.

4.1.6. Elenco dei Grandi progetti

Non pertinente.

4.1.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione di riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg.(CE) n. 1083/2006 art. 44.b. Sarà inoltre valutata l'opportunità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria disponibili a livello nazionale/regionale.

4.2. ASSE “SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA”

Riferimento alle priorità individuate dai documenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.
 Reg. FESR 1080/06
Art. 5.2c - promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili e dello sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell'energia.
 Decisione Orientamenti Comunitari
 1.1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione.
 1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa
 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità
 1.2.3 Promuovere la società dell'informazione per tutti
 Priorità QRSN
 2. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo
 3.1.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili ed al risparmio energetico.
 Leggi regionali
 [inserire se pertinente]

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

Nell'ambito degli obiettivi sviluppati nel Documento Programmatico Strategico Operativo e con riferimento agli orientamenti comunitari, il Programma assume quale obiettivo specifico del presente Asse: *la promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali.*

Un tale obiettivo specifico intende conseguire:

- l'ampliamento della produzione di energie rinnovabili e la diversificazione delle fonti energetiche;
- promuovere le filiera energetica attinenti la produzione di beni strumentali, sistemi ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali ed in edilizia;
- la riduzione dei consumi energetici attraverso interventi di razionalizzazione dei processi produttivi.

L'obiettivo specifico sopraindicato viene conseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia

Un tale obiettivo è da collegare alla decisione del Consiglio di Göteborg che pone, tra le questioni affrontate, l'esigenza di aumentare l'uso di energia pulita e di innovare i sistemi di produzione al fine di aumentare il rendimento degli impianti, nonché alle decisioni e Direttive Comunitarie in materia di politica energetica, che fissano determinati obiettivi relativi allo sviluppo dell'energia rinnovabile, all'uso efficiente e al risparmio dell'energia e alla riduzione dei gas a effetto serra. Inoltre esso risulta correlato alle linee strategiche formulate nell'ambito del Piano Energetico regionale. In particolare si intende conseguire un aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e, in un'ottica di filiera, si intende potenziare l'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia. Rientrano nel presente obiettivo interventi finalizzati all'incremento di efficienza nella produzione di energia e nel suo consumo.

Nella tabella 4.5 vengono riportati gli indicatori proposti per il monitoraggio dell'Asse.

Tab. 4.5 Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato (a livello di obiettivo operativo)	Sit. att.	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
II.1 Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali.	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (DPS-Istat)	21,2 (2004)	18%	25		
	Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%)(DPS-Istat)	35,1 (2004)	14%	40		

4.2.2. Contenuti

Gli obiettivi operativi sopra delineati prefigurano iniziative che si focalizzano su l'uso sostenibile delle risorse energetiche, potenziando da una parte la produzione e le capacità di utilizzo delle energie rinnovabili, dall'altro migliorando l'efficienza nell'utilizzo dell'energia. Se una politica energetica fondata sulla sostenibilità ambientale risulta una finalità generale del presente Asse, non va comunque trascurata la componente strategica relativa all'acquisizione di una maggiore autonomia regionale in campo energetico; alla implementazione di tale componente strategica il presente Asse intende apportare il proprio contributo.

Una maggiore qualità ambientale viene dunque perseguita attraverso l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, la minimizzazione dei consumi energetici, il riequilibrio tra fonti energetiche di diversa origine.

Coerentemente con quanto indicato dalla strategia Europea in materia di energia, la Regione Piemonte intende realizzare nel lungo periodo (2030) l'ambizioso obiettivo di conseguire un livello di produzione di energia da fonti rinnovabili che assicuri l'indipendenza energetica del Piemonte, attraverso l'utilizzo di tecnologia capace di produrre energia da fonti come il sole, il vento, la geotermia a bassa temperatura, le biomasse. In linea con detti target e con quanto contenuto nel Piano Energetico regionale, nel periodo 2007-2013 sono programmate azioni finalizzate a promuovere l'offerta di energie rinnovabili, ovvero a sostenere l'imprenditoria in grado di produrle avvalendosi delle tecnologie più innovative, sostenendo, inoltre, imprese orientate alla produzione di sistemi efficienti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il suo uso razionale, in particolare nell'ambito aziendale. Un tale obiettivo si collega pertanto con quelli già illustrati nell'ambito dell'Asse Innovazione, in quanto la possibilità di sfruttare nel modo più efficiente possibile le fonti rinnovabili è condizionata dal livello tecnologico del sistema produttivo regionale.

La struttura degli obiettivi specifici ed operativi precedentemente illustrata, ancorché concentrata su tematiche fortemente specifiche, intende perseguire finalità ampie e diversificate, da realizzare attraverso il ricorso sinergico ad azioni finanziabili su programmi di spesa supportati da fonti diverse.

Dall'inizio dell'attuale decennio l'impiego delle fonti rinnovabili per la produzione di energia ha registrato degli incrementi consistenti in termini assoluti, ma ancora modesti in termini relativi, data la scarsa penetrazione di queste fonti nel sistema produttivo. Risulta quindi opportuno incrementare la produzione e il consumo di energia prodotta da tali fonti ed incentivare investimenti per supportare interventi sulla filiera della produzione di energia rinnovabile e per un suo maggiore utilizzo.

La transizione energetica fondata sullo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, dell'uso efficiente e del risparmio si deve avvalere di politiche di incentivazione e su politiche di promozione tese a creare un mercato stabile e previsioni sicure per gli investitori, i consumatori e le imprese.

L'evoluzione delle politiche europee e nazionali in materia di energia, il varo di numerosi e consistenti strumenti di incentivazione hanno determinato un quadro di forti aspettative per l'evoluzione della domanda di sistemi ed impianti per la produzione di energia rinnovabile e di apparecchiature efficienti. A questa evoluzione attesa sul lato della domanda non pare corrispondere allo stato attuale una prospettiva di analogo sviluppo dell'offerta sul mercato delle attrezzature e dei sistemi tecnici e impiantistici, gravata a livello nazionale e ancora di più in Piemonte, da ritardi negli investimenti e dalle incertezze circa il contesto normativo e le politiche economiche ed energetiche.

Pertanto, se da un lato occorrerà completare, razionalizzare e ottimizzare il quadro degli incentivi e delle misure ordinarie di promozione della domanda di fonti rinnovabili e di interventi per l'efficienza, è prioritario orientare gli interventi e gli investimenti per la competitività ad azioni finalizzate a :

- sostenere e stimolare l'offerta e lo sviluppo delle filiere industriali, dei mercati delle componenti e dei servizi;
- formare le competenze progettuali e le capacità di realizzazione, gestione e manutenzione degli impianti e delle installazioni;
- ottimizzare il mix di regole e obblighi esistenti con misure di sostegno, anche complementari a quelle nazionali nelle aree di competenza regionale, soprattutto nei settori e nei mercati di maggiore interesse locale.

Oltre alle fonti energetiche costituite dal solare termico o fotovoltaico (già fortemente incentivate da strumenti di carattere nazionale), si dovrà promuovere l'utilizzo dell'energia proveniente dalle biomasse, supportando l'intera filiera produttiva (a tale proposito essenziali saranno le sinergie con gli interventi specifici promossi dal FEASR) e l'utilizzo della geotermia a bassa temperatura (differenziali termici) sostenendo le attività produttive legate alle relative apparecchiature.

Nell'ambito di un maggiore rendimento ed una più alta efficienza nella produzione energetica si intende intervenire sui sistemi di cogenerazione e trigenerazione, in un'ottica di integrazione rispetto all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Nel quadro di una maggiore sensibilizzazione delle imprese verso gli impatti della produzione sull'ambiente si promuove l'utilizzo di sistemi e protocolli che garantiscono una maggiore compatibilità ambientale delle attività produttive.

Nel ambito degli interventi previsti, la promozione di attività aventi ad oggetto l'ecoinnovazione, inclusa nell'Asse I e fortemente integrate con le attività del presente Asse, aumenta l'efficacia nella produzione di effetti significativi sulle filiere produttive attinenti le apparecchiature, i sistemi e le attrezzature per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e sul sistema regionale di utilizzo dell'energia, sull'efficienza energetica e sulla minimizzazione degli impatti ambientali.

Tali linee di azione, nel contribuire alla riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti e climalteranti e dei precursori causanti inquinamento secondario, assicurino un saldo ambientale positivo non solo nel territorio in cui si interviene, ma anche con riferimento agli altri territori, producendo, altresì, significative ricadute occupazionali attraverso l'attivazione di sinergie con le produzioni locali.

Nel quadro della strategia dell'Asse si vuole quindi contenere gli effetti negativi sull'ambiente indotti dalla crescita economica, aumentando l'eco-efficienza dei metodi di produzione e consumo dell'energia e preservando la qualità e quantità delle risorse ambientale utilizzate attraverso il risparmio e il contenimento del prelievo delle risorse stesse, puntando in particolare, come visto, sulle fonti rinnovabili.

Rispetto alla tipologia di interventi che si intende realizzare nell'ambito dell'Asse, un primo impatto si dovrebbe registrare sulle emissioni, anche se non può essere trascurato il fatto che l'inquinamento dell'aria è causato consistentemente dai maggiori centri urbani e dai mezzi di trasporto privati (versante quest'ultimo che trova considerazione prevalentemente nell'ambito delle politiche ambientali della Regione). Ulteriore impatto atteso in forza degli interventi promossi riguarda l'aumento degli impianti che utilizzano fonti rinnovabili e un incremento della sensibilità ambientale presso le imprese attraverso una maggiore diffusione di sistemi di valutazione e controllo degli impatti ambientali.

4.2.3 Attività

Le attività promosse dall'Asse riguardano l'utilizzo delle risorse energetiche in un'ottica di tutela dell'ambiente e di maggiore indipendenza del sistema economico regionale. Le operazioni promosse vengono raggruppate nelle seguenti attività:

II.1.1 Produzione di energie rinnovabili

Nell'ambito della presente attività vengono sostenuti interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili. Possono beneficiare degli investimenti i soggetti che intendono avviare la produzione di energia da fonti rinnovabili o i soggetti che intendono aumentare la propria produzione di energia derivante da tali fonti. Le imprese produttrici di energie da fonti rinnovabili possono beneficiare di finanziamenti nel caso intendano aumentare la propria produzione di energia derivante da tali fonti.

I beneficiari degli interventi sono rappresentati da istituzioni ed imprese.

Aiuti:SI

II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica

La presente attività finanzia le imprese produttrici di beni strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. In particolare si intende sostenere l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive e di servizio che rafforzino o integrino le filiere produttive relative alle tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, idroelettrico, biomasse, geotermia a bassa temperatura, l'eolico) e alle tecnologie per l'efficienza energetica, con riferimento sia al settore dei materiali e degli impianti per l'edilizia e le costruzioni sia al campo delle tecnologie per la trasformazione e l'utilizzo efficiente dell'energia. Si prevedono finanziamenti per lo sviluppo e la conversione di attività che producono e installano sistemi, impianti e attrezzature finalizzati allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla produzione, alla trasformazione e utilizzo efficiente dell'energia e di materiali e tecniche per l'edilizia ad alta efficienza.

I beneficiari sono le PMI

Aiuti:SI

II.1.3 Efficienza energetica

Sostenere le PMI nei processi volti a migliorare i sistemi di efficienza energetica. Quest'attività prevede interventi connessi con il contenimento dei consumi e l'uso efficiente delle risorse energetiche, adottando sistemi di razionalizzazione del consumo. Si prevedono investimenti per l'adozione di macchinari a basso consumo energetico e finanziamenti per dotare le imprese di sistemi di razionalizzazione dei consumi, di risparmio energetico e di certificazione di prodotto. L'attività prevede la possibilità di potenziare e migliorare i sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico.

I beneficiari di tali attività sono costituiti da imprese che intendono acquisire macchinari e impianti più efficienti ed incrementare l'efficienza nei processi di produzione energetica. Tra i beneficiari potranno essere inserite istituzioni pubbliche in base a precise necessità di efficienza nel consumo di energia e "grandi consumatori pubblici" (Ospedali, università, strutture per mense, impianti sportivi, etc..).

Aiuti:SI

Tab. 4.6. Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA (ex allegato IV al Reg. generale UE)		II. Sostenibilità ed efficienza energetica		
		II.1.1	II.1.2	II.1.3
Cod	Temî prioritari			
Energia				
33	Elettricit�			
34	Elettricit� (RTE - T)			
35	Gas Naturale			
36	Gas Naturale (RTE - T)			
37	Prodotti petroliferi			
38	Prodotti petroliferi (RTE - T)			
39	Energie rinnovabili: eolica	X	X	
40	Energie rinnovabili: solare	X	X	
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X	X	
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	X	X	
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica			X

4.2.4. Applicazione principio flessibilit 

Nell'ambito dell'Asse sar  valutata la possibilit  di applicare il principio della flessibilit  con riferimento ad esigenze da soddisfare per quanto riguarda la qualificazione del fattore umano.

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'Asse II "Sostenibilit " si integra con la politica energetica regionale, esplicitata nelle sue componenti prioritarie nel Piano regionale dell'energia²⁶. Esso contiene gli indirizzi e gli interventi da attuare per l'ammmodernamento del sistema energetico regionale, a cui gli interventi promossi nell'ambito del presente Asse danno un contributo in termini di aggiuntivit  rispetto ad alcune azioni, ed in termini di integrazione rispetto ad altre. Gli interventi programmati con il POR contribuiscono all'attuazione delle linee di indirizzo previste nel Piano regionale dell'energia e in particolare agli ambiti di intervento sotto riportati:

- garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi delle merci attraverso il ricorso alla collaborazione con istituti di Ricerca ed Universit , a programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime seconde derivanti dai processi di riciclaggio;
- riduzione dell'intensit  energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici, e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni;
- promozione dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di propriet  regionale, provinciale e comunale;

²⁶ Bollettino Ufficiale Regione Piemonte - Parte I e II Supplemento al numero 11 - 18 marzo 2004

- incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata al sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri di competenza e dei parchi tecnologici, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale, la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica.

L'integrazione ed aggiuntività della spesa, nell'ambito di investimenti nel settore energetico caratterizzati da costi unitari particolarmente elevati, garantisce effetti strutturali adeguati ad una riconversione radicale del sistema energetico regionale, coerente con gli orientamenti nazionali e comunitari in materia.

Forte sinergia viene conseguita tra gli interventi del PO FESR e quelli del PSR in particolare nell'ambito della promozione della produzione energetica da biomasse. In tal ambito la delimitazione tra le azioni da promuovere dei rispettivi Programmi concerne la non finanziabilità da parte del FESR delle microimprese localizzate nelle aree selezionate dall'Asse III del PSR (aree rurali o intensamente rurali).

4.2.6. Elenco dei Grandi progetti

Non pertinente

4.2.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alla capacità del programma di contribuire alla creazione ed allo sviluppo di imprese che operano nel campo delle energie rinnovabili, sarà valutata l'opportunità di attivare interventi a supporto dell'accesso al credito e della capitalizzazione di tali imprese.

4.3. ASSE "RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE"

Riferimento alle priorità individuate dai documenti
di programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Reg. FESR 1080/06

Art. 5.2f - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socio economico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

Art. 8 - Sviluppo urbano e sostenibile. Sviluppo di strategie partecipative integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane. Mediante attività quali: il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche.

Art. 10 - Aree con svantaggi geografici e naturali Particolare attenzione da prestare al superamento delle difficoltà specifiche di queste zone; mediante il finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità a promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e a incoraggiare il turismo sostenibile.

Decisione Orientamenti Comunitari

1. Rendere più attraenti gli Stati membri, le Regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità ed un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente.
2. Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - 2.1. Contributo della città alla crescita e all'occupazione
 - Azioni volte a promuovere la città in quanto motori di sviluppo (promuovere imprenditorialità, innovazione e sviluppo dei servizi)
 - Azioni volte a promuovere la coesione interna delle aree urbane (migliorare la situazione dei quartieri a rischio)

Priorità QRSN

- 5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile
 - 5.1.1. Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
 - 5.1.2. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
 - 5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
 - 5.1.4. Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale
- 8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali
 - 8.1.1. Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento
 - 8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi
 - 8.1.3. Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi:

L'obiettivo specifico dell'Asse prevede la promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate.

L'Asse 3 proprio in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle iniziative da attivare per conseguire gli obiettivi specifici ed operativi prevede procedure e modalità di intervento specifiche della progettazione integrata. Ciò in quanto l'azione attivabile intende coniugare sul territorio da una parte iniziative di valorizzazione delle valenze culturali ed ambientali a finalità turistiche e dall'altra iniziativa di riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo e di rigenerazione delle aree degradate.

L'approccio integrato, da valorizzare nell'ambito dell'asse, concerne pertanto l'esigenza di prevedere un'integrazione partenariale interistituzionale (tra enti di vario livello), finanziaria (collegamento delle risorse FESR con quelle di altri fonti: FAS, regionali, etc.), territoriale (aggregazione di comuni con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni), settoriale (iniziative di natura diversa: infrastrutturale, produttivo, sociali, etc.).

In particolare tale integrazione potrà riguardare la promozione di pacchetti di interventi, alcuni dei quali potranno anche trovare la copertura finanziaria negli altri Assi di questo programma.

Le politiche per l'attuazione della strategia delineata per l'Asse si dovranno qualificare per una forte concentrazione tematica e territoriale e saranno pertanto calibrate in relazione alla specificità che caratterizzano la situazione della Regione Piemonte:

- da una parte saranno pertanto selezionate aree sulle quali la presenza di valenze culturali ed ambientali possono qualificare e promuovere un significativo sviluppo turistico. In tale ambito le aree di Venaria Reale, delle Residenze Sabaude dovranno fungere da attrattori culturali per la domanda turistica;
- dall'altra saranno pertanto selezionate quelle aree urbane che nel territorio piemontese potranno realizzare un modello policentrico dove la crescita sostenibile e diffusa del territorio va associata alla presenza di sistemi urbani e di istituzioni locali di qualità.

Quest'ultima priorità strategica dovrà dunque prevedere iniziative/programmi per città metropolitane per le quali dovranno essere valorizzate la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovraregionali e internazionali e per sistemi territoriali pluricomunali nei quali vanno sostenute le connessioni di servizi a scala sovraterritoriale.

Come sostenuto nel DPSO e nel QRSN "tale programmazione dovrà inserirsi in cornici istituzionali, strategiche e operative, che garantiscano una visione integrata tra, da un lato, la pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, paesaggistico-ambientale, e, dall'altro, lo sviluppo economico, con riferimento anche alle potenzialità turistiche, all'integrazione degli investimenti e all'efficace coordinamento con le politiche e i programmi di settore". La politica regionale unitaria del Piemonte si concentrerà sui temi dello sviluppo e dell'attrazione, dei collegamenti materiali e immateriali e della qualità della vita, tenendo in debito conto le tipologie territoriali e le peculiarità dei contesti.

In tale contesto le attività da sviluppare attraverso l'Asse potranno riguardare:

- programmi territoriali integrati di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali;
- programmi territoriali integrati urbani finalizzati da una parte a promuovere le città in quanto motore di crescita e dall'altra a migliorare la situazione in termini ambientali e sociali.

L'obiettivo specifico dell'Asse intende conseguire pertanto:

- la valorizzazione dei beni culturali e il miglioramento dei servizi e della fruizione degli stessi anche attraverso iniziative a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura;
- la salvaguardia e la valorizzazione della risorsa "ambiente" al fine di elevare la qualità della vita e l'attrattività del territorio;
- la riduzione degli effetti ambientali delle iniziative già operanti sul territorio;
- il recupero di aree e di ambiti urbani a carattere strategico e/o degradate;

L'obiettivo specifico dell'Asse si coniuga nei seguenti obiettivi operativi, da perseguire in una logica di stretta integrazione con quelli di altri Assi/attività del POR (in particolare l'Asse "Innovazione e transizione produttiva" e l'Asse "Sostenibilità ed efficienza energetica") e quelli di altri documenti programmatici sviluppati con le risorse del FAS.

III.1. Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo e crescita del sistema produttivo

L'obiettivo operativo intende perseguire, in continuità con i cicli di programmazione precedente e sinergicamente rispetto ad ulteriori interventi regionali, lo sviluppo di aree del territorio regionale caratterizzate dalla presenza di significative strutture culturali nonché da valenze naturali di impatto economico significativo.

Un tale obiettivo operativo, proprio per realizzare una forte concentrazione territoriale e tematica, dovrà essere conseguito attraverso una rigorosa selezione delle iniziative prioritarie da finanziare sia con le risorse FESR sia quelle derivanti da altre fonti. Tra queste quelle del FSE per accrescere la qualificazione e la crescita del fattore umano necessari per offrire copertura adeguata ad interventi innovativi nel comparto.

La selezione dei territori sui quali intervenire prioritariamente attraverso progetti integrati, dovrà pertanto essere effettuata dalla Regione con un ulteriore processo di programmazione attraverso il quale saranno individuate le aree prioritarie nel rispetto dei seguenti criteri:

- piena integrazione e rispondenza fra politiche di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio e fra queste e la pianificazione territoriale e le politiche di sviluppo rurale e tenendo conto nella massima considerazione le potenzialità di sviluppo turistico;
- identificazione delle priorità territoriali tenendo in considerazione: *i*) attività già avviate nei precedenti periodi di programmazione, con riferimento in particolare a quelle ormai in fase di completamento e che attendono le sole iniziative finalizzate alla valorizzazione economica; *ii*) la disponibilità di strumenti di programmazione già in un avanzato stadio operativo in modo da facilitare e velocizzare l'attuazione degli interventi sul territorio;
- modalità e procedure di concertazione e partenariato per coinvolgere enti istituzionali (in molti casi titolari delle valenze culturali e ambientali) ed operatori privati responsabili di azioni di valorizzazione economica;
- integrazione fra diverse scale di programmazione (locale, provinciale e di area vasta);
- introduzione di modelli e tecniche di innovazione tecnologica nell'offerta e nella erogazione di servizi culturali, ambientali e turistici.

Tale processo di selezione "a titolarità regionale" sarà pertanto definito in fase di avvio del processo di implementazione attraverso la costituzione di tavoli di concertazione per quei territori nei quali si concentra la presenza di significative valenze culturali e ambientali e che presentano le caratteristiche di eleggibilità al presente obiettivo.

III.2. Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale

Il presente obiettivo si focalizza sulla dimensione urbana, considerata nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale. Il recupero dell'ambiente fisico e del degrado sociale, che spesso caratterizza le aree urbane, costituisce un fattore determinante per l'attrattatività delle città, ma anche un importante elemento di sviluppo equilibrato.

Un tale obiettivo operativo da conseguire attraverso al realizzazione di un modello urbano policentrico, assume le "città" quali uno dei principali fattori di sviluppo economico, di innovazione produttiva, sociale e culturale e di competitività nell'attrazione di iniziative esogene al territorio.

Il conseguimento di un tale obiettivo richiede una forte integrazione di soggetti, strumenti e risorse umane e finanziarie e conseguentemente procedure e modalità specifiche per la attuazione delle scelte prioritarie che richiedono concertazione e confronti valutativi che garantiscano forte e rigorosa selettività nell'individuare le priorità da realizzare.

Come già rilevato lo strumento programmatico per l'attuazione di una tale politica sarà rappresentato dalla pianificazione strategica urbana nella quale gli obiettivi e le iniziative da realizzare saranno comparati in una visione unitaria volta a promuovere la massima integrazione e sinergia tra gli interventi da attuare.

Nell'attuazione dell'Asse, la tipologia dei territori sui quali intervenire, come indicato anche nel QRSN, riguarderà:

- città metropolitane e altre città identificate dagli strumenti di pianificazione territoriale e strategici regionali, in quanto dotate di strutture economico-produttive trainanti, caratterizzate da concentrazione di funzioni diversificate, fornitrici di servizi e infrastrutture per i territori circostanti, e di rilievo significativo per la realtà regionale, nazionale e transnazionale;
- sistemi territoriali rilevanti sotto il profilo economico-funzionale composti da agglomerazioni intercomunali caratterizzate da sistemi produttivi inter-connessi o da aree-bacino per servizi a scala territoriale (ad es. ricerca, servizi sociali, turismo e cultura, tempo libero) e composte da centri urbani diversi per numero, estensione e dimensione.

La selezione di tali sistemi, che sarà sviluppata dalla Regione attraverso rigorosi criteri di selezione (a titolarità regionale), dovrà superare la logica della frammentazione degli interventi, a volte verificatesi nell'ambito di APQ e nell'attuazione di Programmi urbani complessi. Programmi territoriali integrati, utilizzo di pluralità di fonti finanziarie e definizione di rigorosi criteri di selezione e di valutazione dovranno garantire la validità delle scelte e l'integrazione funzionale delle iniziative da realizzare.

Tra i criteri di selezione, come riportato nel QRSN, potranno essere assunti quali elementi in grado di garantire la qualità dei progetti integrati e degli interventi:

- la disponibilità di piani esecutivi di gestione ad integrazione delle proposte progettuali per interventi infrastrutturali e immateriali finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico;
- il completamento e l'ottimizzazione di iniziative strategiche e progettuali che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti nei singoli territori o aree urbane;
- il co-finanziamento locale per singoli interventi o per pacchetti di interventi che compongano i progetti integrati;
- incentivi per progetti e interventi che prevedano la partecipazione finanziaria di operatori privati;
- meccanismi di incentivazione per favorire la cooperazione orizzontale per le reti di comuni e, nel caso delle città metropolitane, per sostenere strategie e progetti operativi integrati tra comune metropolitano e altri comuni della cintura metropolitana, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali, con particolare riferimento alle aree peri-urbane;
- maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate a progetti e interventi, in particolare per la valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'*urban welfare*.

Tab. 4.7. Obiettivi dell'Asse e rispettivi indicatori

Obiettivi operativi	Indicatori di risultato (a livello di obiettivo operativo)	Sit. att.	Var. %	Target	Indicatori di realizzazione	Target
III.1 Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo	Indice di domanda culturale: (media per istituto): numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto (valori in migliaia)	41,4 (2005)	+ 9%	45		
III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale	Verde pubblico nelle città: metri quadri di verde urbano a gestione comunale nei comuni capoluogo di provincia per abitante (DPS-Istat)	18,4 (2003)	+ 20%	22		
	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto: Utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e hanno usato mezzi di trasporto (%) (DPS-Istat)	20,0 (2005)	+ 25%	25		
	Movimento turistico negli esercizi ricettivi: presenze (Istat, Statistiche del turismo)	9.342.471 (2004)	+ 9%	10.200.000		

4.3.2. Contenuti

Il presente Asse concentra le proprie risorse su aspetti dello sviluppo territoriale, con la finalità di promuovere una crescita equilibrata e il potenziamento dei fattori di competitività del territorio a beneficio delle attività economiche già operanti, nonché nell'intento di attrarre nuove risorse finanziarie e umane qualificate.

Gli aspetti che vengono presi in considerazione riguardano in particolare la promozione dei sistemi territoriali in grado di offrire strutture di attrazione culturale e servizi finalizzati a migliorare la fruizione degli stessi. Inoltre in un'ottica di coesione economica e sociale, si prevedono interventi, da realizzare in aree urbane e quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado o suscettibili di riconversione economico-produttiva, orientati al recupero sociale ed economico, in modo da integrarle nel contesto urbano più ampio.

Nel primo caso, in base ai criteri enunciati nel precedente paragrafo, si individuano i sistemi culturali e/o paesaggistici, che possano attivare, in considerazione della capacità di attrarre flussi turistici, processi di sviluppo delle aree circostanti. L'obiettivo operativo III.1 sarà perseguito in stretta integrazione con l'APQ regionale relativo alla promozione dell'elaborazione di programmi integrati territoriali, attraverso i quali si potranno individuare le aree caratterizzate da connessioni tali da costituire sistemi integrati da promuovere. Risulta decisivo per il successo degli interventi, il coinvolgimento del settore privato, il quale costituisce una componente fondamentale per garantire livelli adeguati di fruibilità dei beni culturali e naturali promossi. Per la promozione degli attrattori culturali e lo sviluppo economico delle aree interessate, è previsto il concorso di più fonti finanziarie, oltre che del FESR, in modo da garantire, in un'ottica di complementarità, il massimo utilizzo delle risorse finanziarie disponibili (FESR, FAS e fonti regionali). Il contributo proveniente da fonti finanziarie differenti dal FESR inoltre permette di realizzare opportuni interventi di supporto al di fuori degli ambiti di eleggibilità del FESR) per promuovere adeguatamente i sistemi territoriali caratterizzati da valenze culturali e naturali di rilevante entità.

Anche per il secondo obiettivo verrà effettuata una ricognizione adeguate delle aree oggetto degli interventi. In particolare si interverrà sull'area metropolitana di Torino caratterizzata da forme di sviluppo disomogeneo e, in talune zone, di degrado sociale e fisico significative. Ciò risulta causato dai processi di riconversione che hanno interessato la città nonché dai processi tipici delle grandi aree metropolitane che alla presenza di personale qualificato e di strutture produttive e di servizi avanzati accompagnano aree caratterizzate da forte disagio sociale e degrado dell'ambiente fisico. I criteri del disagio sociale e del degrado dell'ambiente fisico saranno utilizzati per l'identificazione delle aree urbane su cui intervenire, secondo un approccio policentrico dello sviluppo urbano e regionale. L'approccio utilizzato fa riferimento all'integrazione degli interventi volti alla soluzione di problemi economici, ambientali e sociali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, la riconversione dei siti industriali, lo sviluppo delle comunità locali e la promozione dei servizi alla popolazione in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.

Il modello di intervento previsto dall'Asse III assume il principio di policentrismo dello sviluppo territoriale, in particolare su due scale principali:

- a scala metropolitana, per la riorganizzazione policentrica delle grandi conurbazioni;
- a scala urbano-rurale, per la valorizzazione delle complementarità territoriali e la cooperazione interistituzionale.

In tale ambito, quindi, viene promossa una gestione e uno sviluppo oculato del patrimonio naturale e culturale e la promozione di un sistema urbano equilibrato e policentrico.

Come già previsto nel Documento di programmazione strategico-operativa sono individuati due flussi programmatici a fondamento della strategia regionale per lo sviluppo territoriale: i programmi a regia regionale e i programmi integrati territoriali, che assumono il senso di strumenti di attuazione integrata per il POR FESR".

Gli ambiti progettuali complessi per i quali si prevede un'iniziativa regionale, che attraverso l'individuazione di alcune tematiche prioritarie promuova una progettualità locale, sono:

- *il sistema metropolitano torinese*, quale polo di interazione con il sistema policentrico padano, transalpino ed europeo;
- *la congiunzione Nord* di connessione funzionale con il quadrante occidentale lombardo;
- *la congiunzione Sud* di connessione con il sistema ligure e emiliano;

Con l'obiettivo di suscitare la progettualità da parte dei differenti sistemi territoriali locali, è stato definito un APQ che finanzia la redazione di programmi integrati e i relativi studi di fattibilità delle opere e delle attività in esso contenuti.

L'11 dicembre 2006 la Regione ha adottato il bando²⁷, per la raccolta delle ipotesi progettuali strategiche, a seguito di un lavoro svolto congiuntamente dalle strutture regionali responsabili della gestione dei differenti fondi (FSE, FESR e FAS).

Il bando, pubblicato il 4 gennaio 2007, richiede ai soggetti locali associati di individuare:

- l'idea guida e gli obiettivi generali di sviluppo per valorizzare le vocazioni e le potenzialità locali, sulla base di un'analisi SWOT,
- le modalità di adozione dell'approccio integrato, mutuando le iniziative comunitarie come Urban e Leader, e il metodo che si intende seguire per coinvolgere gli attori sociali ed economici, e per attivare risorse a livello locale (pubbliche e private) per cofinanziare almeno il 50% del programma.

La predisposizione delle ipotesi progettuali avverrà con il supporto di tavoli di confronto in cui la Regione e le Province saranno chiamate ad interloquire con i territori sulla base del nuovo quadro strategico regionale (QSR), del DPSO e dei nuovi POR, nonché delle linee di pianificazione territoriale provinciali. Con tale metodo l'integrazione tra i differenti fondi avviene sulla base di una proposta di programma territoriale, che dovrà dimostrare la sinergia e l'integrazione delle differenti azioni, attività e interventi previsti, in funzione delle vocazioni e delle potenzialità dei sistemi locali. Entro i primi di agosto 2007 la Regione avrà individuato le idee strategiche per la costruzione dei programmi integrati da realizzarsi sul territorio regionale.

Tale metodo si ispira anche ai buoni risultati raggiunti nella gestione del programma Urban 2, Mirafiori-nord, gestito dal Comune di Torino. I programmi integrati territoriali si caratterizzeranno quindi come programmi urbani complessi, (concepiti secondo il metodo Urban e le esperienze partenariali dei patti territoriali) nelle principali aree urbane della Regione e come programmi rurali (finanziabili in maggior misura sul FEASR e assimilabili a Leader) e turistico-culturali nelle aree extraurbane.

Per quanto riguarda lo strumento della regia regionale, essi sono finalizzati a individuare gli obiettivi specifici, le azioni di maggiore livello qualitativo e di più forte carattere strategico, gli interventi più efficaci con riferimento alla priorità tematica individuata

Il FESR potrà finanziare le attività e gli interventi contenuti nei programmi a regia regionale, purché coerenti con gli assi e le attività in esso contenute. Le altre opere e gli altri interventi saranno finanziati con il FAS, purché coerenti, o con altre risorse regionali, in modo da garantire l'utilizzo integrato delle risorse su pochi e concentrati obiettivi.

4.3.3. Attività

Le attività previste per il presente Asse sono 4. Le prime 2 sono collegate all'obiettivo operativo III.1, le restanti all'obiettivo operativo III.2. Di seguito vengono indicate le attività di riferimento:

III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali

Si tratta di sostenere iniziative di carattere infrastrutturale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico ed in particolare del turismo sostenibile valorizzando il patrimonio storico, culturale, architettonico e naturalistico, attraverso il recupero e la rivitalizzazione di attrattori di valenza regionale in quanto potenziali fattori di sviluppo sostenibile, in particolare attraverso l'attrazione di flussi turistici. Nell'ambito della presente attività vengono sostenuti interventi finalizzati:

I beneficiari dell'attività sono gli Enti locali

Aiuti:NO

- alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale paesaggistico e naturale;
- alla "messa in rete" dei beni culturali di valenza regionale per una loro migliore fruizione;
- Attività di promozione del patrimonio naturale a finalità turistiche.

I beneficiari degli interventi sono gli enti pubblici e le persone giuridiche private senza scopo di lucro. L'attività viene realizzata attraverso il ricorso alla regia regionale.

III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale

²⁷ DGR n. 55 – 4877 del 11 dicembre 2006 Approvazione del bando regionale "Programmi territoriali integrati" per gli anni 2006-2007.

L'attività è fortemente correlata con la precedente ed è focalizzata su l'aiuto a PMI e microimprese operanti nel settore connesso ai beni culturali e naturali, per migliorarne la fruizione. Gli interventi promossi favoriscono l'imprenditorialità diffusa intorno ad "attrattori" attraverso l'offerta di servizi e prodotti, per l'animazione economica dei sistemi culturali. L'Attività è finalizzata a:

- favorire l'innovazione dell'innovazione nel settore della cultura;
- sostenere interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale;
- promuovere l'imprenditorialità e la valorizzazione culturale, in un'ottica di promozione, anche all'esterno del territorio regionale, dei beni culturali e naturalistici presenti sul territorio.

I beneficiari dell'attività sono le imprese, o consorzi di imprese, attive nel settore della promozione e valorizzazione dei beni culturali e naturali. Si prevede il ricorso ad aiuti di stato ed agevolazioni per facilitare l'accesso delle imprese a servizi erogati dalla PA nell'ambito della promozione dei beni culturali e naturali.

I beneficiari dell'attività sono le PMI

Aiuti:SI

III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse

L'attività si concentra sul sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dismessi (siti industriali in abbandono) e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative produttive ed in particolare di servizi avanzati inclusi quelli per la mobilità sostenibile (trasporti puliti). Quindi si prevede.

- il recupero di siti ed immobili industriali in abbandono (dismessi);
- infrastrutturazione dei siti per l'attrazione di attività produttive e di servizio.

I beneficiari sono rappresentati dagli Enti locali o dai soggetti che realizzeranno la riqualificazione, nonché da altri soggetti che si insiederanno nelle aree rifunzionalizzate che potranno beneficiare di incentivi di localizzazione, di infrastrutturazioni e di servizi.

Aiuti: SI

Tab. 4.8 Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'Allegato II del Reg. Generale in riferimento agli Assi e alle tipologie di intervento da implementare

CATEGORIE DI SPESA		IV. Riqualificazione territoriale			
		Attività			
Cod	Temi prioritari	III.1.1	III.1.2	III.2.1	III.2.2
Trasporti					
16	Ferrovie				
17	Ferrovie (RTE-T)				
18	Infrastrutture mobili ferroviarie				
19	Infrastrutture mobili ferroviarie (TEN - T)				
20	Autostrade				
21	Autostrade (RTE - T)				
22	Strade Nazionali				
23	Strade Regionali/locali				
24	Piste ciclabili				
25	Trasporti urbani				
26	Trasporti multimodali				
27	Trasporti multimodali (RTE - T)				
28	Sistemi di trasporto intelligenti				
29	Aeroporti				
30	Porti				
31	Vie navigabili interne (regionali e locali))				
32	Vie navigabili interne (RTE - T)				
44	Gestione dei rifiuti civili ed industriali				
45	Gestione e distribuzione acque (potabili)				
46	Ciclo integrato delle acque				
47	Qualità dell'aria				
48	Prevenzione e controllo dell'inquinamento				
49	Contenimento degli effetti e adattamento ai cambiamenti climatici				
50	Riqualificazione di siti industriali ed aree contaminate			X	
51	Promozione della biodiversità a protezione della Natura (Natura 2000)				
52	Promozione di trasporti urbani puliti			X	
53	Prevenzione dei rischi naturali				
54	Altre misure per la preservazione dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi				
55	Promozione dei beni naturali	X			
56	Protezione e sviluppo del patrimonio naturale	X			
57	Altre misure di sostegno per il potenziamento dei servizi turistici		X		
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	X			
59	Sviluppo delle infrastrutture culturali	X			
60	Altre misure di sostegno per il potenziamento dei servizi culturali		X		
61	Progetti integrati per la riqualificazione urbana e rurale				X

III.2.2 Riqualificazione aree degradate

L'attività promuove interventi di sostegno alla riqualificazione di quartieri urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano più ampio. Inoltre di intende promuovere interventi per il rafforzamento della società della conoscenza. Tali finalità sono perseguite attraverso:

- interventi di ridestituzione funzionale di ambiti urbani a carattere strategico atti ad ospitare attività produttive sperimentali;
- la promozione della mobilità urbana sostenibile;
- servizi urbani efficaci e facilmente accessibili *on line* (cure sanitarie, servizi, amministrazioni pubbliche, ecc);
- promozione di una cultura che si basi su un'offerta di attrezzature come centri culturali e scientifici, musei, biblioteche, e sulla preservazione del patrimonio culturale, storico ed architettonico;
- miglioramento delle infrastrutture economiche dei parchi industriali, incubatori di imprese, centri commerciali;

- promozione della cooperazione tra *partner* locali (imprese, sindacati, università, OMG, istituti di formazione, comunità locali, ecc);
- sportelli per agevolare l'accesso alle fonti di finanziamento per l'innovazione.

I beneficiari degli interventi sono gli Enti locali che dovranno realizzare progettualità integrata finalizzata al conseguimento dell'obiettivo operativo al quale l'attività è collegata.

Aiuti:SI

4.3.4. Applicazione principio flessibilità

Nell'ambito dell'Asse sarà valutata la possibilità di applicare il principio della flessibilità con riferimento ad esigenze da soddisfare per quanto riguarda la qualificazione del fattore umano. Con riferimento agli interventi da finanziare nelle aree prescelte i codici di attività eleggibili all'ambito di azione del FSE da finanziare con il FESR sono:

- 62. Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione;
- 63. Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive;
- 64. Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche;
- 74. Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese.

4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

L'integrazione, nell'ambito del presente Asse viene realizzata in particolare e con il PSR. Le azioni previste nell'attività III.1.1, infatti si collocano a valle di quelle promosse dall'Asse II del PSR, nel quale viene perseguita la valorizzazione del paesaggio per la promozione dei territori rurali, con finalità legate alla migliore fruizione delle loro valenze a scopo di crescita economica.

Gli interventi previsti dall'Attività III.1.2 devono trovare modalità di integrazione e sinergia con quanto realizzato nell'Asse III del PSR, nella parte in cui si interviene per la promozione delle "borgate" attraverso iniziative di promozione della piccola imprenditorialità.

Il presente Asse trova complementarità, in particolare per l'obiettivo operativo III.1, con gli APQ promossi dalla Regione finalizzati alla predisposizione di Progetti integrati territoriali, e relativi studi di fattibilità, che rappresentano lo strumento attuativo del presente Asse. In tale contesto attraverso la realizzazione degli APQ in parola, si individua la progettualità qualitativamente migliore, concentrando le risorse FESR sui territori che l'hanno espressa..

4.3.6. Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti nella fase attuale "grandi progetti" ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06. Tuttavia nell'ambito dell'Asse in fase di selezione degli interventi sarà possibile l'individuazione di iniziative di grande dimensione finanziaria (come è stato il caso del precedente programma per la Regione a Venaria Reale) da portare al finanziamento sia pure parziale del POR FESR Asse III.

4.3.7. Elenco degli strumenti di ingegneria finanziaria

In relazione alle attività imprenditoriali che potranno essere generate od attratte per effetto degli interventi attivati nell'ambito dell'asse, sarà valutata l'opportunità di intervenire a supporto del capitale necessario per le fasi di avvio, di espansione e di consolidamento delle imprese. In particolare si ritiene possibile sostenere la realizzazione di iniziative nelle aree urbane anche attraverso lo strumento finanziario JESSICA.

4.4. ASSE “ASSISTENZA TECNICA”

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

L'ultimo Asse strategico del POR FESR 2007-2013 è rivolto al complesso di azioni orientate al supporto dell'Autorità di Gestione nell'espletamento delle proprie attività di accompagnamento del Programma lungo tutto il proprio ciclo di vita. L'obiettivo specifico fissato per il presente Asse consiste nello: *sviluppare un'attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire una miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed attuazione del Programma e delle iniziative correlate*

Le differenti attività connesse con l'elaborazione e attuazione di un Programma complesso sono svolte da una molteplicità di strutture tecnico – amministrative nonché da una serie di soggetti esterni che prestano i propri servizi consulenziali. Tale struttura complessa necessita di una azione di coordinamento delle attività e delle informazioni, svolta dall'Autorità di Gestione che in ultima analisi assume la responsabilità della programmazione regionale con fondi strutturali europei.

L'obiettivo operativo che si intende conseguire con il presente Asse viene di seguito esplicitato:

IV.1 facilitare i processi di attuazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma.

Si intende supportare l'efficienza procedurale nella programmazione e nella gestione degli interventi ai fini garantire l'efficacia degli stessi, tramite l'attivazione e lo sviluppo di strumenti idonei a garantire all'Autorità regionale, responsabile per l'attuazione del Programma, il dovuto supporto per l'attuazione del Documento Unico di Programmazione.

4.4.2. Contenuti

L'Asse “Assistenza tecnica” mette a disposizione dell'Autorità di Gestione le risorse necessarie per un'efficace ed efficiente attuazione del POR FESR, in modo da rispettare tutte le scadenze temporali previste dai regolamenti relativi all'utilizzo dei Fondi Strutturali e garantire il controllo, la sorveglianza e la valutazione del Programma.

Tali attività verranno attuate facendo riferimento alle esperienze già maturate nei precedenti periodi di programmazione e attraverso i sistemi telematici messi appunto per il monitoraggio degli interventi. Sulla scorta dell'esperienza già maturate si evidenziano dei margini di miglioramento in particolare:

- il miglioramento del coordinamento dei flussi informativi tra i differenti servizi regionali deputati alla raccolta dei dati per il monitoraggio e la sorveglianza del Programma;
- il miglioramento del raccordo tra la struttura tecnico – amministrativa della Regione e i soggetti esterni (in particolare enti locali) con funzioni di raccolta dei dati relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico del programma;
- il potenziamento delle strutture competenti nell'istruttoria e valutazione progettuale, con la finalità di rendere più fluida l'attuazione delle differenti attività del Programma.

Particolare attenzione viene data alle funzioni di valutazione *ex-ante* ed *in itinere*, alla predisposizione di rapporti su tematiche specifiche fortemente correlate con gli effetti attesi del Programma, nonché su studi e ricerche orientate ad ampliare la base di conoscenze ed informazioni dell'AdG. Tali attività risultano di grande importanza ai fini della corretta gestione del Programma in quanto permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità che ai vari livelli di attuazione si dovessero presentare.

In ultimo viene posta particolare attenzione sulla funzione di coordinamento del complesso delle attività correlate all'attuazione del Programma, in quanto fattore decisivo per il migliore utilizzo delle informazioni rilevate e per un'efficiente gestione delle componenti del Programma.

4.4.3. Attività

Le attività di maggior rilievo che si prevede di attuare nell'ambito dell'Asse concernono:

IV.1.1 Assistenza

Assistenza tecnica per la preparazione del programma e per la predisposizione di singoli progetti; assistenza per l'realizzazione di interventi contenute nel programma che richiedano competenze specifiche (commissioni di valutazione, predisposizione di criteri di premialità, costruzione di griglie di valutazione etc.). Inoltre è previsto il ricorso a competenze qualificate interne alla Regione per affrontare il processo di attuazione del POR, nel caso la situazione lo richieda.

IV.1.2 Valutazione

Valutazione ex-ante, in itinere e finale del Programma e della sua attuazione; studi e ricerche specifiche a carattere valutativo. Ai fini dell'espletamento dei servizi di Valutazione sarà richiesto il contributo del Nucleo di Valutazione regionale e di esperti esterni in modo da assicurare l'indipendenza del servizio in oggetto e la rispondenza degli studi di valutazione agli obiettivi conoscitivi e alle domande di valutazione rilevanti per l'AdG e gli *Stakeholder* del Programma.

IV.1.3 Monitoraggio

Assistenza per l'installazione, funzionamento ed interconnessione di sistemi informativi e protocolli idonei allo scambio di flussi di dati ed informazioni con il Sistema Unico di Monitoraggio. Tale attività è orientata alla realizzazione di un sistema di monitoraggio, di gestione e sorveglianza efficace del Programma FESR. La presente attività, inoltre, prevede l'integrazione nella VAS delle opportune valutazioni a carattere ambientali che il processo di attuazione del Programma renderà necessarie.

Nelle pertinenti attività su menzionate, in fase di attuazione del Programma, verranno incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzati alla sorveglianza e al controllo dell'effettiva pressione degli interventi previsti nel POR sulle componenti ambientali di riferimento analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

IV.1.4 Controlli e processi di Audit

Tale attività è finalizzata alla realizzazione delle procedure di audit per la verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma, nel rispetto delle condizioni previste dal Regolamento (CE) N°1083/2006 del Consiglio e del Regolamento di Applicazione (CE) N°1828/2006 della Commissione.

IV.1.5 Informazione e Pubblicità

Predisposizione di un Piano di comunicazione contenente azioni di informazione e pubblicità delle attività promosse dal Programma e loro realizzazione, avendo particolare riguardo alla divulgazione delle informazioni presso i potenziali beneficiari e la collettività.

IV.1.5 Studi e ricerche

Studi e ricerche per attività connesse al processo di programmazione, all'attuazione ed all'individuazione di buone pratiche ed al miglioramento dei metodi di valutazione (di programma) e selezione (di progetti). Inoltre vanno imputati alla presente attività i costi connessi con studi di fattibilità necessari alla predisposizione degli interventi programmati, alla individuazione dei criteri di premialità idonei ad incentivare un'efficiente gestione del Programma e dei progetti ad esso collegati.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5.1. AUTORITÀ²⁸

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006²⁹, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Considerata l'importante ruolo ricoperto dall'Autorità Ambientale nell'ambito della programmazione e attuazione degli interventi del POR 2007-2013, sono state fissate funzioni e competenze anche per tale Autorità, in modo da risultare maggiormente esaustivi nella esplicitazione dei processi di attuazione che interessano il POR FESR.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)³⁰

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione.

Questa funzione è di competenza attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE INDUSTRIA
<i>Indirizzo:</i>	Via Pisano, 6 – 10152 TORINO
<i>Posta elettronica :</i>	direzione16@regione.piemonte.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e l'effettiva esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari in relazione alle operazioni, nonché la conformità di tali spese alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

²⁸ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

³⁰ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- f) stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati secondo quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- h) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici;
- i) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- l) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- m) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali.

L'Autorità di Gestione si avvale inoltre del supporto dell'assistenza tecnica, nel rispetto della normativa di cui al paragrafo 5.5.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)³¹

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE BILANCI E FINANZE
<i>Indirizzo:</i>	P.za Castello, 165 – 10100 TORINO
<i>Posta elettronica :</i>	direzione09@regione.piemonte.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

³¹ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile almeno tre volte l'anno, con riferimento a chiusure trimestrali, entro 60 giorni dalle relative scadenze, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

Le domande presentate entro il 31 ottobre saranno oggetto di pagamento da parte della Commissione entro l'anno.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)³²

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	STRUTTURA SPECIALE CONTROLLO DI GESTIONE
<i>Indirizzo:</i>	C.so Bolzano, 44 – 10100 TORINO
<i>Posta elettronica :</i>	speciale02@regione.piemonte.it

La Struttura Speciale Controllo di Gestione è funzionalmente indipendente sia dall'autorità di gestione che dall'autorità di certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

³² Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce l'indipendenza funzionale degli organismi ed l'assenza di qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4. Autorità Ambientale (AA)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo Regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Responsabile della funzione è il dirigente pro- tempore della struttura sottoindicata:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE – PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
<i>Indirizzo:</i>	Via Principe Amedeo 17, TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	autorita.ambientale@regione.piemonte.it direzione22@regione.piemonte.it

In coerenza con gli *Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione* per il ciclo di programmazione 2007-2013 ed in attuazione di quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, in particolare all'art. 47, l'AA ha il compito di:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, valutazione, attuazione e monitoraggio del programma operativo regionale, favorendo le sinergie tra le dimensioni economica, sociale e ambientale;
- assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla protezione ed al miglioramento dell'ambiente, alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale e culturale;
- garantire un corretto processo, trasparente e partecipato, di valutazione degli effetti ambientali significativi, non concluso nella fase di valutazione ex-ante, che si faccia carico anche delle fasi attuative, oltre che della verifica "continua" del grado di conseguimento degli obiettivi e del controllo degli effetti, previsti ed imprevisi, del programma.

In particolare, nella fase di predisposizione del POR, su incarico dell'AdP, l'AA svolge le attività relative alla valutazione ambientale strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente*, in coerenza con gli indirizzi procedurali e metodologici elaborati in sede di *Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Programmazione*.

In particolare l'AA provvede alla:

- redazione del rapporto ambientale;
- consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico;
- integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- informazione sul processo e sui suoi risultati;
- predisposizione di un piano di monitoraggio ambientale.

Nelle fasi di specificazione ed attuazione del programma le principali attività dell'AA consistono nel:

- partecipare e collaborare alla specificazione del programma ed alla definizione delle modalità di attuazione, individuando criteri di ammissibilità e priorità, metodologie di valutazione e selezione degli interventi, con particolare riguardo alle azioni aventi specifiche finalità ambientali;

- collaborare all'attività istruttoria per la selezione degli interventi da finanziare;
- implementare e sistematizzare il quadro conoscitivo ambientale, regionale o di specifici territori interessati dal programma;
- sviluppare eventuali servizi informativi in campo ambientale a supporto della attuazione e gestione del programma;
- aggiornare e diffondere il quadro programmatico e normativo in campo ambientale;
- collaborare alle iniziative di informazione, comunicazione, promozione e concertazione per quanto concerne i contenuti ambientali delle misure e gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- collaborare alle attività di predisposizione ed attuazione del monitoraggio del programma al fine di garantire che in esso siano comprese le misure per il monitoraggio ambientale previste dalla procedura di VAS;
- elaborare *report* periodici su specifici temi ambientali e sul monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi, al fine di orientare le fasi attuative del programma ed informare il pubblico;
- partecipare alle attività di valutazione e sorveglianza del programma.

Le funzioni di orientamento, valutazione e sorveglianza del programma sono svolte dall'Autorità Ambientale in collegamento e cooperazione con i responsabili della programmazione e con l'AdG e sono attribuite all'AA con [atto amministrativo].

Per lo svolgimento delle funzioni sopra delineate in riferimento alle fasi di specificazione ed attuazione del programma, l'AA definisce, d'intesa con l'AdG, un *piano operativo di cooperazione*.

L'AA per le attività previste dal suddetto *piano operativo di cooperazione* si avvale di una *task force* (TFAA), quale supporto tecnico ed operativo con specifiche competenze in campo di valutazione e monitoraggio ambientale.

5.2. ORGANISMI

5.2.1. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti³³

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

<i>Struttura competente:</i>	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO - ISPETTORATO GENERALE PER I RAPPORTI FINANZIARI CON L'UNIONE EUROPA (I.G.R.U.E.)
<i>Indirizzo:</i>	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
<i>Posta elettronica:</i>	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Piemonte le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c presso la Tesoreria centrale.

L'Ufficio competente (Direzione Regionale Bilanci e Finanze) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

³³ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.2.2. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti³⁴

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE BILANCI E FINANZE--SETTORE RAGIONERIA
<i>Indirizzo:</i>	P.za Castello 165 – 10100 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione09@regione.piemonte.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismi intermedi³⁵

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"³⁶;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Con riferimento ai soggetti di cui alla lettera a), l'Autorità di Gestione si avvarrà dell'Istituto Finanziario Regionale Piemontese (Finpiemonte SpA), a prevalente partecipazione regionale e di totale proprietà di enti pubblici nonché soggetto a controllo analogo a quello esercitato nei confronti delle strutture e degli uffici regionali, per le attività di concessione ed erogazione di finanziamenti, incentivi, agevolazione, contributi ed ogni altro tipo di beneficio analogo, a favore delle imprese nonché per le attività strumentali e connesse.

Il rapporto tra l'Autorità di Gestione e Finpiemonte SpA sarà puntualmente disciplinato da apposito contratto di servizio che conterrà fra l'altro prescrizioni in ordine alla necessaria conformità dell'attività di Finpiemonte SpA rispetto alla normativa comunitaria che disciplina l'utilizzo dei Fondi strutturali.

³⁴ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁵ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁶ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Relativamente ai soggetti di cui sub b) e sub c), l'individuazione dei medesimi avverrà, ove ne ricorrano i presupposti, con applicazione della normativa comunitaria e/o nazionale in materia di appalto di servizi.

Ad avvenuta individuazione, sarà cura dell'Autorità di Gestione fornirne una dettagliata descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4. Comitato di sorveglianza (CdS)³⁷

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate³⁸ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione,
- le strutture regionali, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi nonché gli organismi e gli enti cui sia eventualmente delegata la gestione di specifiche linee di intervento;
- l'Amministrazione nazionale capofila del Fondo FESR;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale, la Consigliera Regionale di Parità, il Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE della Regione Piemonte;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR della Regione Piemonte;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori di intervento del Programma Operativo;

³⁷ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

³⁸ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Rappresentanti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³⁹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QRSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.4. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il su indicato parere.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Modalità e procedure di monitoraggio⁴⁰

<i>Struttura competente:</i>	DIREZIONE REGIONALE INDUSTRIA
<i>Indirizzo:</i>	Via Pisano, 6 – 10152 TORINO
<i>Posta elettronica:</i>	direzione16@regione.piemonte.it

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

³⁹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁰ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per la Commissione europea e i cittadini, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QRSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'autorità di gestione prende le misure opportuni affinché i dati rilevati siano tempestivamente comunicati e validati secondo le seguenti modalità:

- a) *Monitoraggio finanziario* dei dati riferiti alla spesa effettivamente sostenuta, i quali vengono rilevati a livello di progetto ed aggregati successivamente a livello di attività e di asse prioritario. I dati aggregati sono confrontati al piano finanziario vigente. Il monitoraggio finanziario è aggiornato con cadenza trimestrale.
- b) *Monitoraggio fisico* attraverso la rilevazione dei dati a livello di progetto circa l'avanzamento di ogni singola operazione utilizzando i pertinenti indicatori indicati nel PO. I dati sono aggiornati con cadenze stabilite dal MEF-RGS-IGRUE.
- c) *Monitoraggio procedurale* attivato in base a format di rilevazione/attuazione per tipologie di opere e specifiche procedure di attuazione. Il monitoraggio procedurale rileva l'avanzamento sia a livello complessivo di misura che nella fase di esecuzione delle singole operazioni, secondo una soglia di significatività comune. I dati sono aggiornati con cadenza semestrale.
- d) *Reporting e informazione*: i dati di monitoraggio, opportunamente aggregati sono presentati con un format condiviso fra il MSE e la CE ad ogni riunione del Comitato di sorveglianza e inseriti nel sito web della Regione.

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Le disposizioni di reporting saranno incluse negli atti decisionali (es. convenzioni con gli organismi intermedi). In caso di particolari necessità si potranno attivare specifiche azioni di assistenza tecnica.

5.3.2. Valutazione⁴¹

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del PO con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante

⁴¹ Artt. 37.1.g,ii, 47, 48 e 65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione mette a disposizione del Valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit⁴². L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

La Regione si avvale della combinazione tra professionalità esterne e capacità interne per l'attività valutativa, in modo da perseguire una qualità elevata e l'utilizzo della valutazione quale strumento di gestione.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza⁴³ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.3. Scambio automatizzato dei dati ⁴⁴

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

5.3.4. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

La Regione Piemonte provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

⁴² Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁴³ Art. 48 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

⁴⁴ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Sotto il profilo contabile, l'iscrizione delle risorse del POR-FESR in bilancio (entrate) per la competenza viene effettuata dal Settore "Ragioneria" della Direzione "Bilanci e Finanze" su iniziativa dell'AdG e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione; la spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei responsabili di settore dell'AdG; la stessa AdG provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Relativamente ai controlli, la Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare un flusso così articolato:

- i controlli di I livello sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario e sulla ammissibilità delle spese, attuati ai sensi sia della normativa regionale e nazionale che della regolamentazione comunitaria, sono realizzati – in relazione alle attività di rispettiva competenza- a cura dei responsabili di settore dell'AdG e degli Organismi intermedi, che possono avvalersi del supporto di soggetti esterni individuati in base a procedure di evidenza pubblica e remunerati a mezzo
- i controlli di II livello fanno capo all' Autorità di Audit, che può avvalersi dell'ausilio di soggetti esterni individuati secondo le medesime modalità previste per i controlli ordinari di primo livello. Coerentemente alle funzioni attribuite all'AdA, l'attività in parola è volta a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo, nonché a verificare le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli. Tale attività riguarda un campione rappresentativo di operazioni. L'attività di controllo a campione delle operazioni è inoltre finalizzata al rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento;
- l'Autorità di Certificazione esercita i controlli che derivano dalle funzioni stabilite dall'art. 61 del Reg.(CE) 1083/06 e richiamate nel precedente § 5.1.2, con particolare riferimento alla verifica dell'adeguatezza delle piste di controllo, al rispetto della disposizione regolamentare di cui all'art. 79 in base alla quale la somma dei pagamenti ricevuti a titolo di prefinanziamento e pagamento intermedio non può eccedere il 95% del contributo FSE al Programma e alla gestione delle irregolarità.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento e in attuazione del D.M.166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente a un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Comunicazione delle irregolarità⁴⁵

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo ordinario e/o di secondo livello (audit) abbia individuato una irregolarità ai sensi dell'articolo 2, punto 7 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 già oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

5.3.5. Flussi finanziari⁴⁶

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E.. Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Piemonte rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

⁴⁵ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁴⁶ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.6. Informazione e pubblicità⁴⁷

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione adottate dalla Commissione, anche con riferimento alle disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. A tal fine essa promuove, coordina e verifica l'adozione e il rispetto di procedure unitarie in materia di informazione e pubblicità per le singole operazioni del Programma Operativo da parte dei responsabili, dei soggetti intermedi e dei beneficiari, mediante l'esame preventivo di bandi, capitolati, convenzioni e disciplinari di concessione e un parere vincolante su di essi; assume le eventuali iniziative e raccoglie le informazioni, che formano oggetto di specifica trattazione nei i Rapporti di esecuzione annuali e finale dell'intervento.

Allo scopo di indirizzare e coordinare la progettazione e l'attuazione, nonché finanziare le azioni di pubblicità e informazione a carattere generale, il Programma Operativo prevede la predisposizione del Piano di Comunicazione, che individuerà :

- la strategia, avendo riguardo al valore aggiunto del contributo comunitario;
- gli obiettivi;
- i gruppi "target";
- le tipologie d'intervento (per i cittadini e per i potenziali beneficiari);
- le risorse assegnate;
- l'ufficio responsabile dell'attuazione;
- gli indicatori per la valutazione, in termini di visibilità e conoscenza del programma operativo e di consapevolezza del ruolo della Commissione Europea.

Il Piano di Comunicazione sarà trasmesso alla Commissione entro 4 mesi dalla data di adozione del programma operativo.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Comunicazione Istituzionale della Giunta Regionale. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'AdG e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi, sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.7. Utilizzo della flessibilità⁴⁸ (se pertinente)

Al fine di identificare e quantificare l'utilizzo della flessibilità, l'AdG, in coordinamento con l'AdG del PO FSE, esamina le possibili esigenze formative relative ai progetti promossi nell'ambito delle attività del PO FESR, verificando i bisogni formativi e le politiche attive del lavoro direttamente connessi con gli interventi promossi e l'assenza di sovrapposizioni con le azioni di formazione supportate dalle attività del PO FSE. L'AdG si riserva, quindi, la possibilità, come indicato nel PO FESR e per ciascun asse ivi incluso, di far ricorso al principio di flessibilità secondo le disposizioni contenute nella normativa comunitaria di riferimento e relative deroghe.

⁴⁷ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁴⁸ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 .

L'AdG monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il PO, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁴⁹

L'Autorità di gestione assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

Nel quadro dell'impegno a favore della coesione economica e sociale il PO prevede dei meccanismi per attivare scelte di intervento e modalità operative tendenti a eliminare le disuguaglianze e favorire la parità tra uomini e donne. Questo impegno si è estrinsecato nella fase di programmazione operativa promuovendo la partecipazione della Consiglieria regionale di parità nella valutazione ex-ante al fine di individuare/integrare nelle linee operative delle attività programmate le soluzioni che massimizzino il carattere di genere e soprattutto che individuino indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere sull'attuazione delle misure da specificare dopo l'approvazione del PO all'interno dello Strumento regionale di attuazione. Ulteriori modalità operative in un'ottica di genere sono previste nella fase di attuazione e della sorveglianza in due momenti:

- a) nella formulazione dei bandi, per introdurre criteri/requisiti di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- b) nella partecipazione della Consiglieria regionale di parità alla sorveglianza mediante la partecipazione al Comitato di sorveglianza e la consultazione/partecipazione alla valutazione in itinere del PO.

La Regione Piemonte nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività co-finanziate. Eventuali motivate eccezioni in termini di età e genere (discriminazione positiva) dovranno essere valutate preventivamente ed approvate dal comitato di sorveglianza.

5.4.2. Sviluppo sostenibile

Principale strumento di integrazione ambientale è la valutazione ambientale del programma effettuata ai sensi della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), intesa come processo che accompagna tutte le fasi della programmazione, supportando i momenti fondamentali di individuazione degli orientamenti, di elaborazione delle strategie e di definizione delle modalità attuative oltre che di gestione delle misure.

La valutazione ambientale ad oggi effettuata è "condizionata" dal livello di definizione programmatica del POR che, pur costituendo già uno strumento di realizzazione della strategia unitaria definita dal Documento di Programmazione Strategico-Operativa, si configura come documento ancora fortemente connotato da una notevole dimensione strategica, la cui attuazione necessita di successive fasi decisionali che dovranno specificare sempre con maggiore dettaglio, obiettivi, scelte operative e modelli organizzativi.

Il processo valutativo del POR, che dovrà accompagnare ed orientare tutto il ciclo di vita del programma, proseguirà con continuità nelle tappe programmatiche successive, adeguando il livello delle analisi, delle valutazioni e delle integrazioni possibili al grado di definizione del programma.

In logica continuità con gli esiti della valutazione effettuata in fase ex-ante, si dovrà, dunque, in fase di specificazione ed attuazione del programma, oltre che realizzare approfondimenti valutativi, anche fornire supporto e cooperazione per la definizione di modalità operative, di indirizzi per la gestione e di requisiti di compatibilità ambientale. Fondamentale sarà anche la predisposizione e la gestione del piano di monitoraggio ambientale che sarà definito in riferimento alle attività che saranno implementate ed alle tipologie di spesa che saranno previste.

⁴⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La funzione di accompagnamento e di orientamento alla sostenibilità ambientale del programma sarà garantita dalla collaborazione tra Autorità di Gestione, strutture di valutazione ed Autorità Ambientale, le cui modalità operative saranno definite in uno specifico Piano Operativo di Cooperazione, che indicherà nel dettaglio gli ambiti di intervento e le attività che saranno svolte ai fini dell'integrazione ambientale.

Ad esito della valutazione ambientale descritta nel rapporto ambientale (cap.8) sono stati forniti alcuni indirizzi, che potranno successivamente essere meglio precisati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del POR, in precedenza utilizzati per valutarne gli effetti ambientali, potranno essere ulteriormente integrati nel programma in fase di attuazione; nella definizione operativa delle misure si dovrà, infatti, fare riferimento ad essi per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità degli interventi ovvero per evidenziare le potenzialità di talune iniziative ipotizzate in termini di sostenibilità o di efficacia ambientale.

Per le misure per le quali si sono valutati effetti diretti sull'ambiente si dovrà prevedere l'integrazione di criteri di ammissibilità relativi agli aspetti ambientali significativi, al fine di garantire il finanziamento dei soli interventi che dimostrino un beneficio ambientale. Di tali criteri, in relazione alle misure ritenute più significative, nel rapporto ambientale è stata fornita una prima lista indicativa.

Sono, inoltre, stati indicati alcuni possibili parametri per definire successivamente i criteri premiali ad integrazione delle misure attuative, relativi alla significatività degli effetti ambientali, alla presenza di effetti ambientali positivi diffusi, alla presenza di effetti sinergici positivi ed alla presenza di elementi di mitigazione.

L'Autorità Ambientale regionale garantirà l'applicazione del principio orizzontale dello sviluppo sostenibile anche attraverso la partecipazione diretta alle attività del Comitato di Sorveglianza del POR e delle strutture di coordinamento regionali della programmazione unitaria.

5.4.3. Partenariato⁵⁰

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo V.2.2 del QRSN.

Il nuovo ciclo di programmazione, prevederà, già a livello politico, il riconoscimento pieno, attivo e permanente del ruolo del partenariato socio economico nell'attuazione della politica regionale attraverso un Protocollo di intesa (da replicare ai diversi livelli) tra tutte le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione degli interventi di politica regionale e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate, eventualmente accompagnato da un codice di comportamento capace di supportare su base volontaria una migliore partecipazione.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello regionale / provinciale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate, secondo i criteri di cui al paragrafo VI.2.2 citato.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono:

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale / provinciale / centrale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, sono le seguenti (tale funzione dovrà essere chiaramente individuata nell'ambito dell'assetto istituzionale-organizzativo che presiede alla programmazione ed attuazione della politica regionale unitaria)

(specificazione, a livello regionale, delle modalità concrete di realizzazione delle attività di accompagnamento dei partner economici e sociali).

⁵⁰ Art. 11 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

Quale referente di questa attività e la diffusione dei risultati la Regione designa il referente per l'informazione, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR). L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

Le disposizioni previste per garantire una efficace individuazione e diffusione delle buone pratiche saranno adottate con delibera di GR.

5.4.5. Cooperazione interregionale⁵¹

La programmazione regionale nel quadro della cooperazione interregionale agisce per affiancare all'intervento del PO azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia regionale in una prospettiva di cooperazione interregionale e transnazionale.

Nel quadro dell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" l'Autorità di Gestione si impegna a:

- a) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione azioni innovative legate ai risultati della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta;
- b) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) della/e rete/i nella/e quale/i la regione è coinvolta, per relazionare sull'avanzamento delle attività della/e rete/i;
- c) prevedere un punto nell'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza almeno una volta all'anno per discutere delle attività di rete e delle principali ricadute sul Programma Operativo Regionale;
- d) fornire informazioni all'interno del Rapporto Annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

Per promuovere tale cooperazione nell'ambito del POR saranno pertanto finanziati gli oneri e le spese per realizzare operativamente tale attività di coordinamento. In particolare essa dovrà promuovere forme di integrazione tra quanto si realizzerà nell'ambito delle iniziative programmate con i PO transnazionali e transfrontalieri ai quali la Regione Piemonte partecipa e quanto è programmato con il POR FESR.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento⁵²

La strategia di politica regionale unitaria che la Regione Piemonte intende realizzare, in armonia con quanto previsto dal QRSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione, viene attuata attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

⁵¹ Art. 37.7.b del Reg. (CE) n. 1083/2006.

⁵² Artt. 9, 36 e 37.1.f del Reg. (CE) n. 1083/2006 e Art. 9 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

In tale contesto la Regione Piemonte assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio; partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria.

Dalla unificazione della strategia deve discendere conseguentemente un adeguamento delle modalità di attuazione della programmazione regionale per lo sviluppo, anche attraverso la convergenza e la semplificazione della *governance* concernente l'attuazione delle varie azioni. Ciò al fine di rendere concreta e pienamente operativa la programmazione unitaria della politica di sviluppo della Regione Piemonte che comporta, per la Regione stessa e per le strutture territoriali coinvolte nell'attuazione, benefici e opportunità legati alle maggiori possibilità di orientare le proprie strategie di sviluppo, e le conseguenti scelte prioritarie, anche nel medio e lungo periodo; si verrà infatti a disporre di un quadro finanziario più certo, di regole più omogenee con riferimento alle varie fonti finanziarie disponibili e, quindi, della possibilità di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie, nazionali e regionali programmabili.

Il quadro organizzativo da definire per realizzare un processo di programmazione e di implementazione unitario, che garantisca l'integrazione, il coordinamento e l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole, richiede necessariamente l'istituzione di organismi/strutture regionali finalizzati alla sorveglianza ed all'accompagnamento di tale strategia. Ciò nei riguardi sia del livello centrale delle Amministrazioni statali sia del livello delle Amministrazioni locali.

In questo ambito la Regione Piemonte:

- a livello centrale, intende partecipare attivamente al "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria" composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell'attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN);
- a livello regionale, intende costituire un "Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento" delle azioni che nel contesto della Programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Al Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento sarà demandata la funzione di indirizzo e di sorveglianza delle procedure e degli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell'utilizzazione delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), gli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, 7° PQ, ecc.) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS). Le principali funzioni del Comitato di indirizzo riguardano:

- l'elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del Documento di Programmazione Strategica Operativa (DPSO);
- l'accompagnamento alla definizione delle riprogrammazioni in fase di attuazione, al fine della verifica della coerenza della strategia unitaria di programmazione;
- la definizione delle regole e delle procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- l'analisi dei documenti di valutazione *ex ante* ed *in itinere* dei documenti programmatici predisposti da valutatori esterni nel contesto delle linee guida formulate dal Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- l'analisi dei rapporti annuali e finali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione;
- l'approvazione della manualistica operativa da predisporre in fase di avviamento del processo di implementazione dei vari programmi operativi da parte delle AdG con il supporto di strutture di assistenza tecnica (interne e/o esterne); in tale contesto va prevista la predisposizione dei Bandi di evidenza pubblica nella versione standard con riferimento alle varie tipologie di intervento.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico. Il Comitato rappresenta il momento unificante dei processi di implementazione che saranno sviluppati attraverso le Autorità di Gestione.

Nel contesto sopra delineato ed in coerenza e nel rispetto di quanto previsto nei programmi operativi, l'attività del Comitato potrà riguardare:

- la definizione delle modalità e delle procedure da adottare per la tempestiva ed efficace attuazione delle attività/azioni delineate nei rispettivi programmi operativi e per garantire l'integrazione tra soggetti, risorse e strumenti, auspicata dalla politica regionale;
- la valutazione del grado di integrazione e coerenza dei programmi integrati territoriali e dei progetti di rilevanza regionale in riferimento alla effettiva attuazione della programmazione unitaria;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Stato-Regione;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Interregionali, per l'attuazione di iniziative programmate su territori vasti che coinvolgono più Regioni.

5.4.7. Progettazione integrata

Nell'ambito del POR la Regione Piemonte intende attivare lo strumento della Progettazione Integrata a livello territoriale, coinvolgendo Enti locali e operatori economici per realizzare programmi complessi che potranno essere finanziati con i differenti fondi (comunitari, nazionali e regionali) e con i differenti assi del POR FESR.

In tale contesto lo strumento della progettazione integrata sarà attuato attraverso la convocazione di tavoli di concertazione sul territorio, nei quali saranno approfondite le valutazioni delle potenzialità e opportunità di azione e saranno assunte le proposte di intervento da sottoporre all'esame dei responsabili dell'attuazione. La progettazione Integrata sarà valorizzata in particolare attraverso l'inclusione nei progetti dell'Asse III di interventi finanziati sugli altri Assi e/o con risorse provenienti da altre fonti finanziarie (in particolare FAS) nel rispetto dei principi contenuti nel Documento Programmatico Strategico Operativo.

La progettazione integrata verrà promossa attraverso la cooperazione tra Province, Comuni e Comunità Montane, attraverso l'individuazione dei progetti qualitativamente migliori. I criteri di selezione verranno individuati dall'AdG con il concorso di tutti i soggetti coinvolti.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁵³

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PO sono concessi in conformità alla normativa comunitaria in materia, tra cui, in particolare, si cita:

1. il Regolamento (CE) N. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GUCE L 83 del 27 marzo 1999, p. 1);
2. il Regolamento (CE) N. 794/2004 della Commissione del 21 aprile 2004 recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GUUE L 140 del 30 aprile 2004, p. 1) come modificato:
 - a. dal Regolamento (CE) N. 1627/2006 della Commissione del 24 ottobre 2006 che modifica il regolamento (CE) n. 794/2004 relativamente ai moduli standard per la notifica degli aiuti (GUUE L 302 del 1° novembre 2006, p. 10);
 - b. dal Regolamento (CE) n. 1935/2006 della Commissione del 20 dicembre 2006 recante modifica del regolamento (CE) n. 794/2004 recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GUUE L 407 del 30 dicembre 2006, p. 1)
 - c. dalla Rettifica del regolamento (CE) n. 1935/2006 della Commissione, del 20 dicembre 2006, recante modifica del regolamento (CE) n. 794/2004 recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GUUE L 44 del 15 febbraio 2007, p. 3)
3. gli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013 (2006/C 54/08) (GUUE C 54 del 4 marzo 2006, pag. 13);

⁵³ Art. 9 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

4. il regolamento (CE) N. 1628/2006 della Commissione del 24 ottobre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale (GUUE L 302 del 1° novembre 2006);
5. il regolamento (CE) N. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GUCE L 10 del 13 gennaio 2001) prorogato dal Regolamento (CE) N. 1976/2006 della Commissione del 20 dicembre 2006 che modifica i regolamenti (CE) n. 2204/2002, (CE) n. 70/2001 e (CE) n. 68/2001 per quanto riguarda il periodo di validità (GUUE L 368 del 23 dicembre 2006, p. 85);
6. il regolamento (CE) N. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo (GUUE L 63 del 28 febbraio 2004, pag. 20);
7. il regolamento (CE) N. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GUUE L 379 del 28 dicembre 2006, p. 5);
8. il regolamento (CE) N. 68/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (GUCE L 10 del 13 gennaio 2001, pag. 20) come modificato dal Regolamento (CE) N. 363/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004 (GUUE L 63 del 28 febbraio 2004, pag. 20) prorogati dal Regolamento (CE) N. 1976/2006 della Commissione del 20 dicembre 2006 che modifica i regolamenti (CE) n. 2204/2002, (CE) n. 70/2001 e (CE) n. 68/2001 per quanto riguarda il periodo di validità (GUUE L 368 del 23 dicembre 2006, p. 85);
9. il regolamento (CE) N. 2204/2002 DELLA COMMISSIONE del 12 dicembre 2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione (GUCE L 337 del 13 dicembre 2002, pag. 3) prorogato dal Regolamento (CE) N. 1976/2006 della Commissione del 20 dicembre 2006 che modifica i regolamenti (CE) n. 2204/2002, (CE) n. 70/2001 e (CE) n. 68/2001 per quanto riguarda il periodo di validità (GUUE L 368 del 23 dicembre 2006, p. 85);
10. la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GUUE C 323 del 30 dicembre 2006, p. 1);
11. la disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (GUUE C 37 del 3 febbraio 2001, p. 3);
12. gli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese (GUUE C 194 del 18 agosto 2006, pag. 2);
13. la comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (GUCE C 71 dell'11 marzo 2001, pag. 14) e s.m.i.;
14. gli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese (GUUE C 194 del 18 agosto 2006, p. 2);
15. la Comunicazione della Commissione relativa agli elementi di aiuto di Stato connessi alle vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità (GU C 209 del 10 luglio 1997, pag. 3);
16. la Decisione della Commissione del 28 novembre 2005 riguardante l'applicazione dell'articolo 86, paragrafo 2, del trattato CE agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale (GUUE L 312 del 29 novembre 2005, pag 67);
17. Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (GUUE C 297 del 29 novembre 2005, p. 4);
18. Decisione della Commissione del 20 dicembre 2006 sulla proroga di talune decisioni in materia di aiuti di Stato (GUUE L 32 del 6 febbraio 2007, p. 180)54;

Tale elenco potrà essere integrato all'entrata in vigore di nuova normativa in materia.

⁵⁴ Si evidenzia qui ulteriore normativa attualmente in vigore non riportata per esigenze di brevità e riguardante i seguenti settori: produzione e trasmissione audiovisiva e cinematografica, industria carboniera, costruzione navale, fibre sinteriche, elettricità -costi non recuperabili -, servizi postali, industria automobilistica, trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche e alla trasparenza finanziaria all'interno di talune imprese, credito all'esportazione, trasporti, aviazione e aeroporti.

Nel caso in cui le attività proposte contenessero disposizioni configuranti aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87 del trattato, la Regione Piemonte osserverà le norme procedurali concernenti le modalità di approvazione degli stessi riservandosi di utilizzare per ognuna delle attività una o più delle normative sostanziali qui previste.

La Regione si impegna al rispetto delle regole settoriali in materia di aiuti di Stato nonché a notificare separatamente ogni progetto rientrante nella categoria dei grandi progetti o soggetto a notifica individuale.

La Regione si uniforma alle disposizioni dello Stato in ordine alle procedure e agli strumenti di controllo di applicazione delle regole sul cumulo.

Nel sistema di monitoraggio la Regione istituirà una specifica sezione di Anagrafe degli aiuti "de minimis".

La Regione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del regolamento generale, cioè al mantenimento per cinque anni dal completamento delle operazioni finanziate dal PO del vincolo di destinazione. Il controllo sarà attivato a partire dal bando di misura, nel quale sarà sempre espressamente richiamato questo obbligo derivante dall'art. 57 del regolamento; l'obbligo per il beneficiario (sia di una infrastruttura che di un aiuto) di certificarne annualmente la stabilità e per il RDM di svolgere controlli a campione sulle certificazioni pervenute e controlli diretti sui casi di inadempienza.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale / provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale / provinciale / centrale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo ai responsabili di misura; le *Check-list* per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. STRUTTURA DEL PIANO FINANZIARIO

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 della Regione Piemonte viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 artt. Da 52 a 54, (e art. 37.1), nonché dal regolamento attuativo Allega XVI.

La tab 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52,53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR. Nelle tabelle 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tab 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (prezzi 2004)

<i>Anni</i>	<i>Contributo (FESR)</i>
2007	57.313.049
2008	58.463.571
2009	59.656.705
2010	60.807.227
2011	62.042.973
2012	63.278.719
2013	64.557.077
Totale complessivo 2007-2013	426.119.321,89

Tab. 6.2 Ipotesi di riparto finanziario tra Assi prioritari

Asse	Peso finanziario Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale			Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
			Totale (b)	Stato	Regione			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1	46%	196.014.888,07	299.385.908,77	230.296.852,90	69.089.055,87	495.400.796,83	0,40		
Asse prioritario 2	25%	106.529.830,47	162.709.733,03	125.161.333,10	37.548.399,93	269.239.563,50	0,40		
Asse prioritario 3	25%	106.529.830,47	162.709.733,03	125.161.333,10	37.548.399,93	269.239.563,50	0,40		
Asse prioritario 4	4%	17.044.772,88	26.033.557,28	20.025.813,30	6.007.743,99	43.078.330,16	0,40		
Totale	100%	426.119.321,89	650.838.932,10	500.645.332,39	150.193.599,72	1.076.958.253,99	0,40		

Allegato 2 alla d.g.r. n. 1-5289 del 19/02/2007

Misure per il monitoraggio ambientale del Programma Operativo F.e.s.r. 2007/2013

La direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente all'art. 10 prevede che gli stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi sottoposti a valutazione ambientale, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare eventuali misure correttive.

Questo presuppone la definizione di misure per il monitoraggio ambientale per la fase di attuazione e gestione del programma finalizzato a:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

La penultima finalità fornisce al processo di programmazione un carattere dinamico ed iterativo in quanto prevede, qualora si presentino effetti non attesi, una revisione degli indirizzi di programma.

Gli effetti ambientali derivanti dalle decisioni della programmazione vanno analizzati in maniera integrata, insieme alle loro interazioni con gli effetti territoriali, sociali ed economici del programma. È pertanto necessario realizzare un sistema di monitoraggio integrato che consenta di raccogliere ed elaborare informazioni relative al perseguimento degli orientamenti e/o prescrizioni ambientali proposti dal rapporto ambientale, in modo da individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e, quindi, valutare la necessità di ri-orientare le scelte del programma e in particolare i criteri attuativi. Il *monitoraggio ambientale*, finalizzato a fornire un supporto alle decisioni da prendere in fase di attuazione, deve, di conseguenza, essere integrato nel complessivo *monitoraggio del programma*.

Le misure per il *monitoraggio ambientale*, delineate in questo documento, saranno successivamente implementate attraverso la predisposizione del *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Nel PMA, redatto non appena disponibile lo *Strumento d'Attuazione Regionale (SAR)*, che permetterà di avere un maggior dettaglio sulle specifiche attività e sulle tipologie di spese ammissibili, saranno definiti gli indicatori ambientali, anche a seguito di specifiche consultazioni con le Autorità con competenze ambientali.

Il PMA dovrà stabilire:

- gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e le basi dati a cui attingere per la costruzione degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti coinvolti per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

L'Autorità Ambientale (AA) regionale, che sta svolgendo le attività relative alla valutazione ambientale strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, provvederà alla predisposizione del PMA.

Le informazioni ed i dati necessari a valorizzare gli indicatori specifici per il monitoraggio ambientale dovranno essere collezionati attraverso apposite procedure ed essere integrate all'interno del **sistema informativo** predisposto ai fini del monitoraggio del POR. Il Sistema Informativo sarà realizzato nell'ambito del *Sistema Informativo Regionale (SIRE)*, garantendo il raccordo e l'interscambio dei dati con i sistemi informativi esistenti relativi alle diverse materie di interesse.

Schema logico per il monitoraggio

La figura di seguito riportata descrive lo schema logico del PMA, le frecce indicano il flusso informativo.

In sede di attuazione (riquadro tratteggiato in basso a sinistra) vengono raccolte le informazioni necessarie a valorizzare gli indicatori prestazionali (vedi paragrafo successivo) in apposite banche dati. Le informazioni, quindi, verranno successivamente elaborate dall'AA che predisporrà il Rapporto di Monitoraggio Ambientale (RMA), in accordo con le modalità di attuazione che saranno definite dall'AdP.

Dal punto di vista metodologico, l'approccio suggerito ricalca le modalità seguite per la stima degli effetti sull'ambiente, descritte nel rapporto ambientale. Dopo aver seguito l'evoluzione dello scenario di riferimento attraverso l'aggiornamento degli indicatori di contesto sarà possibile stimare le performance ambientali del POR mediante gli indicatori prestazionali (riquadro tratteggiato in alto a destra).

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto il RMA, che darà conto delle prestazioni del programma, rapportandole anche alle previsioni effettuate.

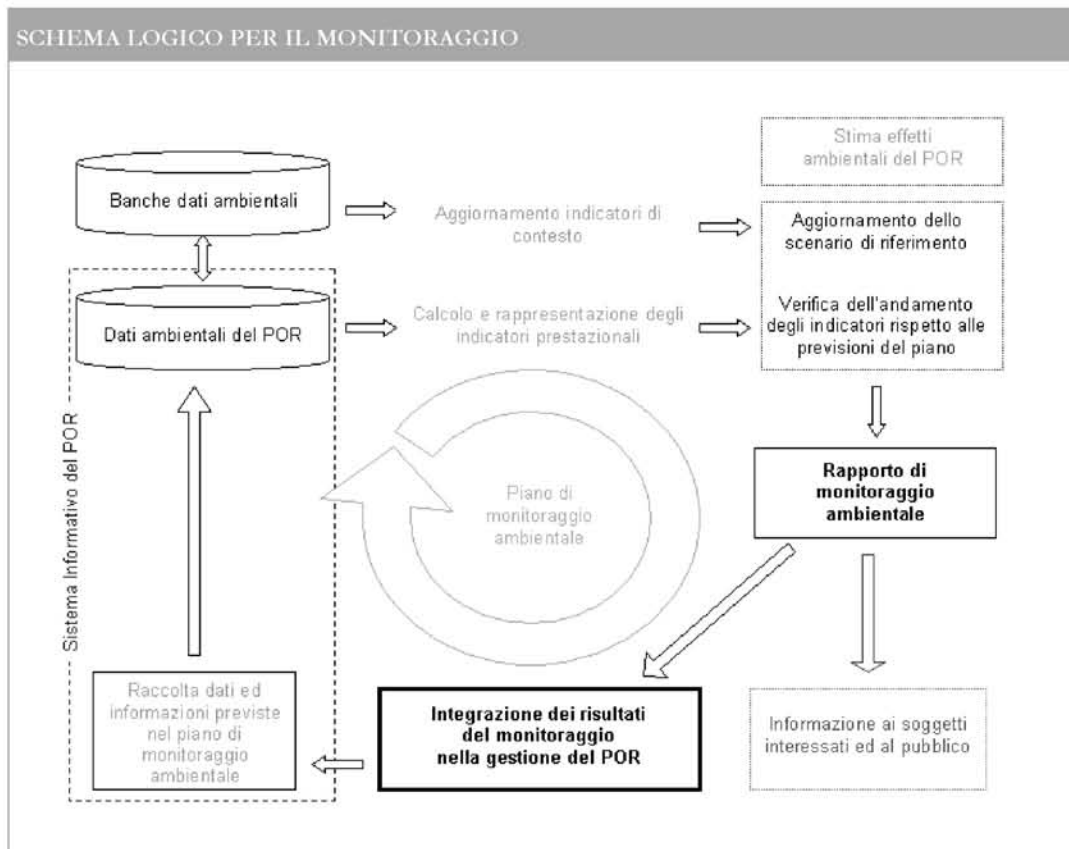
Tale rapporto avrà la duplice funzione di:

- informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la programmazione sta generando;
- fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

All'interno delle procedure di attuazione e gestione del POR dovrà essere previsto un momento di verifica dell'andamento del programma che, anche alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale, consentirà di influenzare la successiva attuazione delle misure.

Lo schema logico del PMA prevede un processo ciclico, infatti le misure correttive apportate alla luce del rapporto di monitoraggio ambientale influenzeranno la successiva attuazione e, di conseguenza, l'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte in relazione alle prestazioni ambientali consentirà di dare conto delle performance del programma nel successivo rapporto di monitoraggio ambientale.



Gli indicatori per il monitoraggio ambientale

Gli indicatori utilizzati nelle attività di monitoraggio sono individuati anche tra quelli impiegati nel corso delle diverse fasi in cui il programma è stato costruito e, in particolare, nelle fasi di identificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e di stima degli effetti del programma.

E' opportuno esplicitare quale sia la differenza tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del POR sull'ambiente.

Il primo tipo di monitoraggio tiene sotto osservazione l'andamento di "indicatori descrittivi" che identificano la caratterizzazione del contesto ambientale e di conseguenza eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento .

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare le prestazioni del POR e, quindi, l'efficienza e l'efficacia ambientale delle sue misure.

Si distinguono nello specifico quindi due tipologie di indicatori:

- indicatori "descrittivi" o di contesto: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale e per il monitoraggio del processo di piano. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

- indicatori “prestazionali”: indicatori che permettono di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale in termini assoluti (efficacia) e in rapporto alle risorse impiegate (efficienza).

La variazione del contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del programma saranno utilizzate per la complessiva valutazione degli effetti ambientali del POR.

Gli indicatori descrittivi sono quelli utilizzati per l'analisi ambientale di contesto così come effettuata nel RA e potranno essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il POR. Tali indicatori sono già presenti all'interno del SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale) e del SIRI (sistema Informativo Regionale delle Risorse idriche) della Regione Piemonte.

Gli indicatori prestazionali saranno definiti nel PMA anche a seguito di specifica consultazione delle autorità con competenza ambientale interessate. Essi saranno individuati per singola attività ed in relazione agli effetti che questa produce sugli obiettivi di sostenibilità specifici.

Il monitoraggio del set di indicatori permetterà, dunque, di redigere periodici RMA che saranno utilizzati anche per informare e rendere trasparente l'attività di attuazione del POR, in un'ottica di sensibilizzazione e di informazione sulle problematiche ambientali influenzate direttamente o indirettamente dal programma.

Allegato 3 alla d.g.r. n. 1-5289 del 19/02/2007

Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE

La presente dichiarazione illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel POR FESR – *Competitività regionale e occupazione* e come si è tenuto conto delle informazioni e valutazioni contenute nel rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati della consultazioni fino ad ora effettuate, evidenziando le ragioni che hanno portato alla scelta degli assi strategici definiti per garantire il principio dello sviluppo sostenibile.

Ai fini di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nel POR è stato avviato un processo integrato di programmazione e Valutazione Ambientale Strategica, che, fin dalle fasi iniziali, ha permesso di utilizzare le informazioni e le valutazioni raccolte nel rapporto ambientale.

Il Rapporto Ambientale è il documento tecnico che ha supportato il processo di programmazione ed ha accompagnato la fase di consultazione del POR permettendo a tutto il tavolo di partenariato ed ai decisori pubblici di esprimere il proprio parere anche alla luce delle valutazioni ambientali proposte.

Nella fase di costruzione del POR è stata prevista la collaborazione diretta delle Direzioni regionali individuate anche come autorità con competenza ambientale ai sensi della Direttiva VAS garantendo che le osservazioni, i contributi e gli indirizzi espressi potessero efficacemente essere inseriti nella strategia regionale che andava delineandosi. Inoltre l'Autorità di programmazione si è avvalsa della costante collaborazione dell'Autorità Ambientale Regionale che ha seguito le fasi di costruzione del POR.

Nella fase di consultazione prevista dal processo di valutazione ambientale strategica delle autorità con competenza ambientale e del pubblico non sono invece pervenute osservazioni e pareri sul POR e sulle strategie definite. Nella successiva fase di definizione dello Strumento di Attuazione Regionale (SAR), saranno comunque garantiti ulteriori momenti di consultazione, al fine di permettere alle autorità con competenza ambientale di esprimersi su un livello di programmazione maggiormente definito nel quale le azioni, le aree di intervento e i beneficiari saranno individuati in modo più preciso.

La strategia regionale, derivante dal quadro di riferimento comunitario (Regolamenti per le politiche di coesione, OCS) e nazionale (QSN) e dagli strumenti di programmazione regionale (DPEFR, DSR, DPSO, documento programmatico per il nuovo PTR), prevede di utilizzare i fondi comunitari FESR per favorire la transizione del sistema economico e produttivo della regione verso la "società della conoscenza"; a tal fine sono stati individuati quattro assi, di cui uno destinato all'Assistenza tecnica. Il processo di valutazione ambientale strategica ha interagito con il processo di programmazione, indirizzando il disegno strategico al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo sostenibile, nella quale le esigenze di sviluppo economico e di crescita sociale siano accompagnate da un elevato grado di tutela dell'ambiente e della popolazione umana, oltre che dalla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

Nell'Asse I "Innovazione e transizione produttiva", dedicato a rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo piemontese, è prevista l'individuazione di un'attività destinata a sostenere la RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari, processi e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive e di un'attività indirizzata a sostenere le PMI nell'adozione di tecnologie ambientali. Con l'Asse I si è quindi inteso promuovere uno specifico obiettivo operativo capace di supportare le attività innovative in campo ambientale per l'introduzione e il radicamento nel tessuto imprenditoriale piemontese di tecnologie pulite capaci di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive, in un'ottica di sviluppo sostenibile. In generale, la strategia dell'Asse I ha integrato gli aspetti di carattere ambientale attraverso un approccio alla R&ST rivolto al rafforzamento di un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, prevedendo, quindi, sia uno specifico obiettivo a carattere ambientale ed, indirettamente, supportando progetti innovativi su tematiche di forte impatto sulla tutela dell'ambiente.

La scelta di inserire tali attività in un asse dedicato alla competitività ed all'innovazione serve a rafforzare il principio che l'innovazione in campo ecologico, per essere realmente efficace, deve far parte delle normali politiche di sviluppo economico ed imprenditoriale, ma al contempo, viene mantenuta come attività specifica al fine di garantire che effettivamente una parte degli investimenti siano riservati alla ricerca ed innovazione per l'ambiente.

L'Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" prevede il sostegno all'intera filiera di produzione delle energie rinnovabili e per l'efficienza energetica ed anche la promozione dell'efficienza energetica nel comparto produttivo; in tal modo si è scelto di specializzare fortemente l'asse e concentrare i finanziamenti rispetto ai temi delle energie rinnovabili e del risparmio energetico, prioritari sia per le strategie comunitarie sia per gli indirizzi di politica energetico- ambientale della Regione, garantendo al contempo la necessaria "massa critica" degli interventi.

L'Asse III sulla Riqualficazione territoriale è stato strutturato in modo tale da accompagnare le sfide intraprese per l'innovazione del sistema regionale con un adeguato sviluppo centrato sul territorio, in un'ottica di coesione sociale e territoriale; questa impostazione risponde alle linee di indirizzo definite dal Documento programmatico per un nuovo Piano

Territoriale, che considera determinante, per garantire la sostenibilità dello sviluppo, l'equilibrio tra i differenti sistemi territoriali che compongono la regione.

In tale ottica sono state previste specifiche attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali a supporto dello sviluppo socio-economico dei territori in un'ottica di turismo sostenibile ed attività destinate alla riqualificazione di quartieri urbani segnati da degrado sociale ed ambientale.

Nell'Asse IV dedicato all'Assistenza tecnica sono previsti finanziamenti per garantire le attività di valutazione e monitoraggio relative anche agli aspetti ambientali finalizzati alla sorveglianza ed al controllo dell'effettiva pressione degli interventi previsti dal POR sulle componenti ambientali di riferimento.

Al fine di garantire che le attività previste dal POR senza una diretta finalità ambientale rispettino i principi di precauzione e dello sviluppo sostenibile e durevole, è necessario che, nello Strumento Attuativo Regionale (S.A.R.) e nelle successive fasi di attuazione, siano previsti criteri di ammissibilità, per stabilire vincoli e condizioni ambientali di realizzabilità degli interventi, e criteri di selezione e priorità, per premiare le potenzialità positive di taluni interventi in termini di sostenibilità o di efficaci ambientale.

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

- D1** Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D1.S1** Settore Affari istituzionali e supporto giuridico legale
- D1.S2** Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed organi istituzionali interni
- D1.S3** Settore Organismi consultivi ed osservatori
- D1.S4** Settore Progettazione -sviluppo e gestione del sistema informativo e banca dati Arianna
- D2** Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
- D2.S1** Settore Studi e documentazione legislativi
- D2.S2** Settore Commissioni legislative
- D2.S3** Settore Assemblea regionale
- D3** Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
- D3.S1** Settore Bilancio, ragioneria, controllo di gestione
- D3.S2** Settore Patrimonio e provveditorato
- D3.S3** Settore Tecnico e sicurezza
- D3.S4** Settore Organizzazione e personale
- D4** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
- D4.S1** Settore Comunicazione e partecipazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S2** Settore Informazione dell'Assemblea Regionale
- D4.S3** Settore Relazioni esterne dell'Assemblea Regionale
- D4.S4** Settore Documentazione
- DG** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- 5** Direzione AFFARI ISTITUZIONALI E PROCESSO DI DELEGA
- 5.1** Settore Autonomie locali
- 5.2** Settore Polizia locale
- 5.3** Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.8** Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta Regionale e delle Direzioni regionali
- 5.9** Settore Protocollo ed archivio generali
- 6** Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
- 6.1** Settore Relazioni esterne della Giunta Regionale
- 6.2** Settore Ufficio stampa della Giunta Regionale
- 6.3** Settore Comunicazione istituzionale della Giunta Regionale
- 6.4** Settore Ufficio relazioni con il pubblico
- 7** Direzione ORGANIZZAZIONE; PIANIFICAZIONE, SVILUPPO E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
- 7.1** Settore Organizzazione
- 7.2** Settore Formazione del personale
- 7.3** Settore Sistemi informativi ed informatica
- 7.4** Settore Reclutamento, mobilità, gestione dell'organico
- 7.5** Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
- 7.6** Settore Servizi generali operativi
- 8** Direzione PROGRAMMAZIONE E STATISTICA
- 8.1** Settore Programmazione regionale
- 8.2** Settore Statistico regionale
- 8.3** Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
- 8.4** Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
- 8.5** Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
- 9** Direzione BILANCI E FINANZE
- 9.1** Settore Bilanci
- 9.2** Settore Ragioneria
- 9.3** Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale

- 9.4 Settore Fiscalità passiva
- 9.5 Settore Controllo gestioni delegate
- 9.6 Settore Cassa economale
- 9.7 Settore Trattamento economico del personale
- 9.8 Settore Trattamento pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale
- 10 Direzione PATRIMONIO E TECNICO
- 10.1 Settore Beni mobili
- 10.2 Settore Patrimonio immobiliare
- 10.3 Settore Tecnico
- 10.4 Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - prevenzione e protezione dal rischio
- 10.5 Settore Utenze
- 10.6 Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
- 10.7 Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici
- 11 Direzione PROGRAMMAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA
- 11.1 Settore Programmazione in materia di agricoltura
- 11.2 Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
- 11.3 Settore Sviluppo agro-industriale
- 11.4 Settore Politiche comunitarie
- 12 Direzione SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
- 12.1 Settore Sviluppo delle produzioni animali
- 12.2 Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
- 12.3 Settore Fitosanitario regionale
- 12.4 Settore Servizi di sviluppo agricolo
- 12.5 Settore Politiche delle strutture agricole
- 13 Direzione TERRITORIO RURALE
- 13.1 Settore Infrastrutture rurali e territorio
- 13.2 Settore Avversità e calamità naturali
- 13.3 Settore Carburanti agricoli agevolati
- 13.4 Settore Caccia e pesca
- 14 Direzione ECONOMIA MONTANA E FORESTE
- 14.1 Settore Politiche comunitarie
- 14.2 Settore Politiche Forestali
- 14.3 Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
- 14.4 Settore Economia montana
- 14.5 Settore Gestione proprietà forestali reg.li e vivaistiche (sede di Vercelli)
- 14.6 Settore Antincendi boschivi e rapporti con il corpo forestale dello Stato (sede di Novara)
- 14.7 Settore Idraulica Forestale e tutela del territorio (sede di Alessandria)
- 15 Direzione FORMAZIONE PROFESSIONALE - LAVORO
- 15.1 Settore Attività formativa
- 15.2 Settore Gestione amministrativa attività formative
- 15.3 Settore Standard formativi - qualità ed orientamento professionale
- 15.9 Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
- 15.10 Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
- 15.11 Settore Osservatorio del mercato del lavoro
- 16 Direzione INDUSTRIA
- 16.1 Settore Osservatorio settori produttivi industriali
- 16.2 Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
- 16.3 Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I
- 16.4 Settore Pianificazione e verifica attività estrattiva
- 17 Direzione COMMERCIO E ARTIGIANATO
- 17.1 Settore Programmazione e interventi dei settori commerciali
- 17.2 Settore Tutela del consumatore - mercati all'ingrosso ed aree mercatali

- 17.3 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
- 17.4 Settore Promozione e credito al commercio
- 17.5 Settore Sistema informativo-osservatorio dell'artigianato
- 17.6 Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
- 17.7 Settore Promozione, sviluppo e credito dell'artigianato
- 18 Direzione EDILIZIA
- 18.1 Settore Osservatorio dell'edilizia
- 18.2 Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
- 18.3 Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
- 18.4 Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
- 19 Direzione PIANIFICAZIONE E GESTIONE URBANISTICA
- 19.1 Settore Pianificazione territoriale regionale
- 19.2 Settore Pianificazione territoriale operativa
- 19.3 Settore Sistema informativo territoriale
- 19.4 Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - archivio
- 19.5 Settore Cartografico
- 19.6 Settore Vigilanza urbanistica
- 19.7 Settore Accordi di programma ed esame di conformità urbanistica
- 19.8 Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
- 19.9 Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
- 19.10 Settore Urbanistico territoriale - area Metropolitana
- 19.11 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Torino
- 19.12 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Alessandria
- 19.13 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Asti
- 19.14 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Vercelli
- 19.15 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Cuneo
- 19.16 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Novara
- 19.17 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Biella
- 19.18 Settore Urbanistico territoriale - area Provincia di Verbania
- 19.19 Settore Pianificazione paesistica
- 19.20 Settore Gestione beni ambientali
- 20 Direzione SERVIZI TECNICI DI PREVENZIONE
- 20.1 Settore Progettazioni interventi geologico-tecnici e sismico
- 20.2 Settore Meteoidrografico e reti di monitoraggio
- 20.3 Settore Studi e ricerche geologiche - sistema informativo prevenzione rischi
- 20.4 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico area di Torino, Novara e Verbania - indagini geotecniche ed idrogeologiche
- 20.5 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Asti - Vercelli - Biella
- 20.6 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Cuneo
- 20.7 Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria
- 21 Direzione TURISMO - SPORT - PARCHI
- 21.1 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica -organizzazione degli eventi promozionali
- 21.2 Settore Offerta turistica - interventi comunitari in materia turistica
- 21.3 Settore Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero
- 21.4 Settore Sport
- 21.5 Settore Pianificazione aree protette
- 21.6 Settore Gestione aree protette
- 21.7 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - acque minerali e termali
- 22 Direzione TUTELA E RISANAMENTO AMBIENTALE - PROGRAMMAZIONE GESTIONE RIFIUTI
- 22.1 Settore Politiche di prevenzione - tutela e risanamento ambientale
- 22.2 Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale

- 22.3 Settore Grandi rischi industriali
- 22.4 Settore Risanamento acustico ed atmosferico
- 22.5 Settore Programmazione e gestione rifiuti
- 22.6 Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
- 22.7 Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
- 22.8 Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
- 23 Direzione DIFESA DEL SUOLO
- 23.1 Settore Difesa assetto idrogeologico
- 23.2 Settore Pianificazione difesa del suolo
- 23.3 Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
- 24 Direzione PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
- 24.1 Settore Pianificazione delle risorse idriche - bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
- 24.2 Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque - disciplina degli scarichi
- 24.3 Settore Disciplina dei servizi idrici - opere fognarie, di depurazione ed acquedottistiche
- 25 Direzione OPERE PUBBLICHE
- 25.1 Settore Opere pubbliche
- 25.2 Settore Infrastrutture e pronto intervento
- 25.3 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
- 25.4 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
- 25.5 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
- 25.6 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
- 25.7 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
- 25.8 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
- 25.9 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
- 25.10 Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
- 25.11 Settore Protezione Civile
- 26 Direzione TRASPORTI
- 26.1 Settore Pianificazione dei trasporti
- 26.2 Settore Viabilità ed impianti fissi
- 26.3 Settore Trasporto pubblico locale
- 26.4 Settore Navigazione interna e merci
- 26.5 Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
- 27 Direzione SANITA' PUBBLICA
- 27.1 Settore Igiene e sanità pubblica
- 27.2 Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro
- 27.3 Settore Sanità animale ed igiene degli allevamenti
- 27.4 Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
- 28 Direzione PROGRAMMAZIONE SANITARIA
- 28.1 Settore Programmazione sanitaria
- 28.2 Settore Emergenza sanitaria
- 28.3 Settore Assetto istituzionale e organi collegiali
- 28.4 Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
- 28.5 Settore Gestione e risorse finanziarie
- 29 Direzione CONTROLLO DELLE ATTIVITA' SANITARIE
- 29.1 Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
- 29.2 Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
- 29.3 Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
- 29.4 Settore Assistenza extra ospedaliera
- 29.5 Settore Assistenza farmaceutica
- 29.6 Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

- 30** Direzione POLITICHE SOCIALI
- 30.1** Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale
- 30.2** Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
- 30.3** Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
- 30.4** Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- 31** Direzione BENI CULTURALI
- 31.1** Settore Biblioteche, archivi ed istituti culturali
- 31.2** Settore Soprintendenza beni librari
- 31.3** Settore Musei e patrimonio culturale
- 31.4** Settore Università ed istituti scientifici
- 32** Direzione PROMOZIONE ATTIVITA' CULTURALI, ISTRUZIONE E SPETTACOLO
- 32.1** Settore Istruzione
- 32.2** Settore Edilizia scolastica
- 32.3** Settore Promozione attività culturali
- 32.4** Settore Spettacolo
- 32.5** Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
- S1** Struttura speciale GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
- S1.1** Settore Rapporti Stato Regioni
- S1.2** Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali - Ufficio di Bruxelles
- S1.3** Settore Ufficio di Roma
- S1.4** Settore Affari comunitari e internazionali
- S1.6** Settore Contenzioso amministrativo
- S2** Struttura speciale CONTROLLO DI GESTIONE
- S3** Struttura speciale AVVOCATURA
- S4** Struttura speciale MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

MITTENTE

PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
REGIONE PIEMONTE
 Piazza Castello 165
 10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)	TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO A1 <input type="checkbox"/>	12 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 104,00
TIPO S1 <input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO A3 <input type="checkbox"/>	12 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 46,00
TIPO S3 <input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/>	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
CODICE ABBONAMENTO []	INDIRIZZO	

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento su C.C.P. n. 30306104 comprovante l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino



AVVISO AI LETTORI

SONO IN VENDITA, PRESSO LA LIBRERIA AFFIDATARIA DELLA DISTRIBUZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE IN EDIZIONE CARTACEA, LE EDIZIONI IN CD-ROM DEL BOLLETTINO UFFICIALE RELATIVE AGLI ANNI DAL 2000 AL 2005 (Euro 25,82).

LA RACCOLTA STORICA 1970 - 1999 E' DISPONIBILE PRESSO LA DITTA MICRO-SHOP, C.SO MATTEOTTI N. 57, TORINO.

PAGINA NON UTILIZZATA



Nascosta tra gli alberi della precollina torinese,
Villa Scott, palazzina realizzata dall'arch. Pietro Fenoglio nel 1902,
con le sue ricche decorazioni floreali
in litocemento e in ferro battuto rappresenta
uno dei migliori esempi di architettura liberty della città.

 **BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino *Dirigente* Valeria Repaci
Direttore responsabile Roberto Moisis *Redazione* Carmen Cimicchi, Rosario Copia
Abbonamenti Daniela Romano Roberto Falco, Sauro Paglini
Coordinamento Immagine Alessandra Fassio Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.